

1988

## Vincentiana Vol. 32, No. 2 [Full Issue]

Follow this and additional works at: <https://via.library.depaul.edu/vincentiana>



Part of the [Catholic Studies Commons](#), [Comparative Methodologies and Theories Commons](#), [History of Christianity Commons](#), [Liturgy and Worship Commons](#), and the [Religious Thought, Theology and Philosophy of Religion Commons](#)

---

### Recommended Citation

(1988) "Vincentiana Vol. 32, No. 2 [Full Issue]," *Vincentiana*: Vol. 32 : No. 2 , Article 1.  
Available at: <https://via.library.depaul.edu/vincentiana/vol32/iss2/1>

This Article is brought to you for free and open access by the Vincentian Journals and Publications at Via Sapientiae. It has been accepted for inclusion in Vincentiana by an authorized editor of Via Sapientiae. For more information, please contact [digitalservices@depaul.edu](mailto:digitalservices@depaul.edu).

4-30-1988

## Volume 32, no. 2: March-April 1988

Congregation of the Mission

---

### Recommended Citation

Congregation of the Mission. *Vincentiana*, 32, no. 2 (March-April 1988)

This Journal Issue is brought to you for free and open access by the Vincentiana at Via Sapientiae. It has been accepted for inclusion in Vincentiana (English) by an authorized administrator of Via Sapientiae. For more information, please contact [mbernal2@depaul.edu](mailto:mbernal2@depaul.edu).

CONGREGATIO MISSIONIS

# VINCENTIANA

2

1988



VSLPER.  
255.77005  
V775

v.32  
no.2  
1988

CURIA GENERALITIA

Via di Bravetta, 159  
00164 ROMA

# SUMMARIUM

## ACTA SANCTAE SEDIS

- 1 — Nominatio episcopalis ..... 149
- 2 — Lettera circolare ai Supremi Moderatori delle Società di Vita Apostolica (*Card. Hamer*, 2.1.1988) ..... 149

## CURIA GENERALITIA

- I — *Litterae Superioris Generalis* (to each community, 19.4.1988) ..... 152

### II — Ratio Formationis Vincentianae pro Seminario Maiore C.M.

- 1 — *English text* ..... 155
  - Letter of the Superior General to the Congregation ..... 156
  - Table of Contents ..... 158
  - Program for Vincentian Formation in the Major Seminary of the Congregation of the Mission ..... 159
- 2 — *Texto español* ..... 183
  - Carta del Superior General a la Congregación ..... 184
  - Índice ..... 186
  - Ratio formationis vincentianae para el Seminario Mayor de la Congregación de la Misión ..... 187
- 3 — *Texte français* ..... 211
  - Lettre du Supérieur Général à la Congrégation ..... 212
  - Sommaire ..... 214
  - Ratio formationis vincentianae pour le Grand Séminaire de la Congrégation de la Mission ..... 215

### III — Documentum "De munere nostro erga laicos" - Consilium Generale C.M.

- 1 — *English text*: Theme for Reflection for the C.M. (1988), "Our Responsibility in regard to the Laity" ..... 239
- 2 — *Texto español*: Tema de Reflexión (1988) para la C.M., "Nuestra Responsabilidad respecto al Laicado" ..... 246
- 3 — *Texte français*: Thème de réflexion pour la C.M. (1988), "Notre Responsabilité à l'égard du Laïcat" ..... 253

### IV — Regimen C.M.: Nominaciones, Confirmaciones et Prescripciones (*Mart-April, 1988*) ..... 260

### V — Necrologium (*Mart-April, 1988*) ..... 261

## STATISTICAE C.M., die 1 Jan. 1988

- 1 — Tabula Gen. (Dom., Memb., Neo-Sac., Neo-Incorp., Defunct.) ..... 262
- 2 — Tabula Spec. (Ministeria Sac., Diac. Perm. et Frat.) ..... 264
- 3 — Notules à propos de ces Statistiques - *José-Oriol Baylach C.M.* ..... 266

## IN MEMORIAM

- 1 — P. Jean Morin - *Joseph Bouet C.M.* et Mons. *Sarrabère* ..... 268
- 2 — Fr. Cecil Parres - *Larry Christensen C.M.* and Lettera di *Card. Castillo Lara* ..... 273



## VINCENTIANA

COMMENTARIUM OFFICIALE PRO SODALIBUS CONGREGATIONIS  
MISSIONIS ALTERNIS MENSIBUS EDITUM

---

*Apud Curiam Generalitiam* Via di Bravetta, 159 - 00164 ROMA.  
ANNO XXXII (1988) N° 157 Fasciculus 2, Mart.-April.

---

### ACTA SANCTAE SEDIS

Il Santo Padre ha nominato Ausiliare dell'Arcivescovo di Cali (Columbia) il Reverendo Padre Alfonso Cabezas Aristizabal C.M., promuovendolo alla Chiesa titolare vescovile di Zama Minore.

O.R., 25-26.4.1988

\* \* \*

LETTERA CIRCOLARE AI SUPREMI MODERATORI  
DEGLI ISTITUTI RELIGIOSI E DELLE SOCIETÀ  
DI VITA APOSTOLICA

**Criteri per redigere le relazioni circa lo stato e la vita  
degli Istituti religiosi e delle società di vita apostolica da  
trasmettere periodicamente alla Sede Apostolica**

La Sede Apostolica ha particolarmente a cuore lo stato degli istituti religiosi e delle società di vita apostolica; è molto sollecita della loro promozione spirituale e apostolica e segue con particolare cura le loro diverse situazioni.

Pertanto, perché essa possa svolgere più efficacemente e in modo più adeguato il suo compito di servizio pastorale verso i loro membri e sia favorita la comunione degli istituti con la stessa Sede Apostolica, in conformità al can. 592 § 1, è di grande importanza che, mediante periodiche e opportune informazioni, possa veni-

re a conoscenza del loro stato e della loro vita a seconda delle circostanze di tempo e di luogo.

In tal modo la Sede Apostolica potrà essere partecipe nel Signore (cf. Rom. 12, 15) degli eventi lieti o dolorosi degli istituti e, per quanto le sarà possibile, secondo la diversità dei casi, potrà offrire il suo aiuto pastorale con opportuni interventi.

A questo scopo la Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari desidera proporre alcuni criteri per le relazioni che i supremi moderatori degli istituti, devono trasmettere alla Sede Apostolica.

1. La relazione che il supremo moderatore dovrà periodicamente trasmettere a questa Congregazione, potrà essere la medesima che è stata presentata al capitolo generale dell'istituto, ma redatta in forma più sintetica.

Se però il capitolo generale non viene celebrato, secondo la prassi comune degli istituti, la relazione sarà trasmessa ogni sei anni, seguendo le indicazioni sottoelencate.

I moderatori supremi degli istituti religiosi e delle società di vita apostolica sono pregati di inviare la relazione per la prima volta, dopo la celebrazione del prossimo capitolo generale ordinario dell'istituto.

2. Tale relazione dovrà poi contenere almeno le seguenti notizie:

a) una breve e sintetica statistica dei membri, delle case e delle parti immediatamente dipendenti che costituiscono l'istituto;

b) in che modo, generalmente, le costituzioni vengono accolte e valutate dai sodali; in quale considerazione viene da loro tenuta l'autorità nell'istituto, quali rapporti esistono fra superiori e sodali;

c) circa l'attività pastorale per la promozione delle vocazioni e le speranze per l'incremento futuro dell'istituto; circa la formazione iniziale e permanente, con alcuni riferimenti ai principali criteri e agli elementi di tale formazione;

d) come viene vissuta la vita fraterna in comunità;

e) circa la comunione con la Sede Apostolica, con il Vescovo locale (soprattutto per ciò che riguarda l'esercizio dell'apostolato e la liturgia), con l'Unione dei Superiori Generali, con le Conferenze Nazionali dei Superiori Maggiori, accennando inoltre in che modo i superiori ai vari livelli hanno partecipato alle riunioni e al lavoro delle Unioni e delle Conferenze;

f) il lavoro dell'istituto, in ciò che riguarda l'azione pastorale, e le altre opere di apostolato in conformità al carisma proprio dell'Istituto;

g) la condizione economica dell'istituto, annotando genericamente se in tale campo esistono particolari difficoltà;

h) le difficoltà più urgenti alle quali si debba provvedere con particolare cura e sollecitudine, soprattutto quelle che riguardano la vita e l'apostolato dell'istituto e la separazione dei loro membri (cf. can. 704);

i) altri fatti o aspetti, se il caso lo richiede, che mettano in evidenza abbastanza chiaramente la reale situazione dell'istituto, allo scopo anche di promuovere un fruttuoso dialogo con questo Dicastero.

La Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari, mentre resta in attesa delle comunicazioni periodiche richieste, implora di cuore per tutti gli istituti religiosi, le società di vita apostolica, e per tutti i loro membri, ogni prosperità dal Signore, generoso datore di ogni bene.

Roma, 2 gennaio 1988,  
Anno Mariano.

f. Hieronymus, M. Card. HAMER, O.P.  
*Praef.*

† Vincentius FAGIOLO  
*Archiep. em. Theat. Vasten. secr.*

O.R., 21.1.1988

## **CURIA GENERALITIA**

### **Litterae Superioris Generalis**

*Roma, 19 April 1988*

*To each community of the Congregation*

My dear Confreres,

May the grace of Our Lord Jesus Christ be with us forever!

When you read the biography of Saint Catherine Labouré, you will have noticed, I am sure, the initial reluctance of Father Aladel to believe Saint Catherine. This, we know, troubled Saint Catherine until she was given an assurance by Our Lady that Father Aladel would not be an obstacle in carrying out the mission that was being entrusted to her. Our Lady is quoted as saying of Father Aladel: "*He is my servant and he would fear to displease me.*" (cf. R. Laurentin, vol. 1, p. 101; vol. 2, pp. 219-220). Which of us would not like to receive such a testimony from the Mother of God? Yet that is how each of us in the Community must try to see himself, as a servant of Mary who would fear to displease her.

During this Marian Year we have, I am sure, all been trying to be servants of Mary in a deeper, more authentic way. It has been a source of joy to the Assistants and myself to have been able on our visits to Provinces to note how conscientiously Confreres have responded to the Pope's directives and suggestions for honoring Mary, the Mother of God, during the year that has been in a special way dedicated to her. We are now entering the final months of this Marian Year and I would like Saint Vincent's two Communities to give communal expression of the love that they hold in their hearts for the Mother of God. So let me make two suggestions to you which, I think, harmonize with the end and spirit of our Congregation.

Firstly, could each community observe the 31st of May, the feast of the Visitation of Our Lady, as a day of special devotion to her? On that day or on a day conveniently close to it, I would like each community to make a prayerful reflection on Mary's Magnificat. When you have done so, would you share with each other the insights the Spirit of God may have given you? Secondly, the

joyful mystery of the Visitation is particularly appropriate to inspire and to deepen within us that sense of mission to the poor which is our vocation. I would like to think that the fruit of our meditation on the Magnificat will translate itself into some practical action or gesture at a personal and community level, which will carry us across the hill country of difficulties and bring us closer to the poor. To quote Saint Vincent:

*"Let us ask God fervently for this spirit for the whole Company, this spirit which will carry us everywhere, so that when men see one or two missionaries they can say: 'There go apostolic men, leaving for the four points of the globe to carry the Word of God' ... Let us not be tied down to this or that. Courage! Let us go where God calls us. He will be our provider."* (Coste XI, pp. 291-292).

*"He is my servant and he would fear to displease me."* None of us would wish to displease her whom we love as *"the Mother of God and the Mother of us all"* (cf. CR X, 4). The challenge of this Marian Year is to please Mary to an even greater degree in our lives. Can we, I ask, do more to deepen our theological convictions about the importance of Mary's place in God's great redemptive plan and to reflect more on the theology of the Miraculous Medal? Can we try more frequently to assess our progress in *"imitating to the best of our power her (Mary's) virtues, chiefly her humility and chastity"*? (cf. C.R. X, 4, 2°). And because we serve Our Lady by introducing others to her, can we do more to exhort others *"whenever the opportunity offers and the means are at hand to constantly render her special honor and worthy service"*? (C.R. X, 4, 3°).

These last suggestions are, as you recognize, Saint Vincent's own recommendations on how the Congregation can best honor the Mother of God. They reflect the soul of a man who was a servant of Mary and feared to displease her. As we move towards the close of the Marian Year, my prayer for each of you is that of Saint Ambrose:

*"Let the soul of Mary be in each one of you to magnify the Lord. Let the Spirit of Mary be in each one to exult in God."* (cf. Office of Readings, 21st Dec.).

Recommending the Congregation and myself to your prayers, I remain in the love of Our Lord and of His Mother,

Your devoted confrere,

*Richard McCULLEN, i.s. C.M.*



PROGRAM  
FOR  
VINCENTIAN FORMATION  
IN THE MAJOR SEMINARY  
OF  
THE CONGREGATION  
OF THE MISSION

## TO THE CONGREGATION

Roma, 24 April 1988

My dear Confreres,

May the grace of Our Lord Jesus Christ be with us forever!

On the 30th of June, 1986 Pope John Paul II spoke to the members of the 37th General Assembly and in the course of his address he remarked:

*"I offer you my full encouragement for an emphasis on the renewal of the formation for the Mission. Without the least doubt, if Saint Vincent were alive today, he would uphold, in the face of all opposition, intimacy with God, a feeling for God ... . Regarding the precise plan of formation, he would draw abundantly on the Decree for the Formation of Priests. I will not dwell on the obvious, namely, the present and future changes in society."* (Vincentina 1986, p. 418).

The *Ratio Formationis*, which I am happy to present to you, could be said to be the realization of *"the precise plan of formation"* to which the Pope refers and to the making of which he gave such strong encouragement.

The present *Ratio Formationis* is the fruit of many hours of thought, prayerful reflection and discussion on the part of the Confreres who were appointed to be members of the Commission to prepare the document. To these Confreres, Fathers R. Maloney, V. Agner, I.F.-Mendoza, B. Koch, J.A. Ubillus and S. Wypych, I offer the thanks of the entire Congregation for the work which they have so carefully and painstakingly done. I would also like to express my appreciation for the contributions made to the document by many Confreres presently engaged in the work of formation of our major seminarians. To them the first draft of the document was submitted for comments and suggestions. The final draft of the document was submitted to the General Council and, after a careful study of each article and when some revisions had been made, the *Ratio* was formally approved.

In presenting the document to you, I would like to make two



observations. Firstly this *Ratio* views the major seminary program from the perspective of its Vincentian axis (*Ratio* n° 9). The Commission has tried to see, so to speak, the process of formation as Saint Vincent might see it, were he living in the post Vatican II era. The text is redolent with references to Saint Vincent's corpus of writings and it yields up many valuable insights on Saint Vincent's vision of the priesthood as he would like it lived by his missionaries. Secondly, since in many provinces today seminarians pursue their studies in institutes outside community houses, it is important that the Vincentian dimension of their formation be not overlooked nor neglected. The present *Ratio* offers some very helpful guidelines to secure that the formation of our seminarians will, in the words of Pope John Paul II, be "*spiritual, doctrinal and pastoral...profound, solid and adapted to the needs of our times.*" (Ib 1986).

Through the intercession of Mary, the Virgin Mother of God, may this *Ratio Formationis* be an instrument to form in our seminarians the image of Christ, the great high priest. In His love I remain,

Your devoted confrere,

*Richard McCULLEN, i.s. C.M.*

# TABLE OF CONTENTS

INTRODUCTION	159
I. GENERAL PRINCIPLES	161
II. THE VINCENTIAN AXIS AND FIVE DIMENSIONS OF OUR FORMATION	162
Presentation	162
A. The Vincentian Axis	163
B. Five Dimensions	165
Formation toward Human Maturity	165
Spiritual Formation	167
Intellectual Formation	169
Apostolic Formation	172
Formation for Community Life	174
III. SOME ASPECTS OF THE FORMATION COMMUNITY	176
Agents of Formation	177
The Sacrament of Reconciliation and Spiritual Direction	178
Professional Counselling Services	178
Training for a Chaste Celibate Life	178
Evaluation of Individuals	179
Evaluating Community Life	180
"Privileged Moments"	180
Times other than the School Year	180
Vincentian Library Resources	180
IV. APPLICATION OF JURIDICAL NORMS	181

## ABBREVIATIONS

AG	Ad Gentes
C	Constitutions
CIC	Code of Canon Law
DV	Dei Verbum
LA	Lines of Action, 1986
MR	Mutuae Relationes
OT	Optatam Totius
RC	Common Rules
RFIS	Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis
S	Statutes
SV	St. Vincent de Paul (Coste edition)

## PROGRAM FOR VINCENTIAN FORMATION IN THE MAJOR SEMINARY OF THE CONGREGATION OF THE MISSION

### INTRODUCTION

#### BACKGROUND FOR THE WRITING OF THIS RATIO

1. The inspiration for this document comes from the present situation in the Congregation (1) and in the Church. We have experienced in the Congregation a concern for renewal, a desire to revitalize our Vincentian charism, and a growing consciousness that the Vincentian formation of our candidates is most important for the future of the Congregation. At the same time, a number of difficulties exist, as well as considerable differences in the organization and content of our formation programs.

2. In light of this, the 37th General Assembly of the Congregation of the Mission called for the redaction of a *Ratio Formationis Vincentianae* for the major seminary (Lines of Action, 31, 1°), just as the preceding General Assembly had asked for a *Ratio Formationis* for the internal seminary, which has already been promulgated.

---

(1) The point of departure for this *Ratio Formationis* is the situation described in the responses of the provinces.

a. Throughout the world, many *positive points* stand out:

1) among the candidates themselves, an interest in everything related to St. Vincent: information about his life, his writings, his spirituality, the tradition of the Company;

2) participation in the Vincentian charism by many in the church;

3) a growing, responsible participation of our students in the life and development of the community, in its common prayer, in the community plan, etc.;

4) concern for integral formation, including all the dimensions of our lives embraced by Vincentian formation (which, to use a now rather common framework, can be reduced to five): human, spiritual, intellectual, apostolic, and community;

5) the importance given to adapting our formation to the local situation and the options of the church in each country; inculturation, or evangelization of the culture.

b. There is also *diversity*:

1) as to how the time of the formation program is organized;

2) as to where the Internal Seminary fits in;

3) in methods and programs for Vincentian formation.

### PURPOSE

3. The purpose of this *Ratio* is:

\* to assist the provinces, in view of the numerous difficulties they face, in formulating a provincial plan of Vincentian formation for the time of the major seminary;

\* to promote continued formation for the ministerial priesthood in the Vincentian style while philosophy and theology are being studied, and in this way to contribute to the process of life-long formation (C 81);

\* to contribute to the renewal and unity of the Congregation.

### VINCENTIAN FOCUS

4. Vincentian formation for the ministerial priesthood has much in common with formation for the priesthood in dioceses and other congregations. This *Ratio* does not intend to treat formation to the ministerial priesthood in an exhaustive manner; rather, it aims at emphasizing those elements which give our own formation its particularly Vincentian flavor.

### SOURCES

5. The following sources, among others, were basic in formulating this *Ratio*:

— General documents on formation to the ministerial priest-

---

c. In varying degrees, *weaknesses* are also evident in different provinces:

1) lack of well-chosen, well-prepared formation teams capable of working together (cf. C 94, 95, 3°);

2) the many demands made on moderators, requiring them to take on numerous tasks, with the result that they become overburdened;

3) lack of common agreement on the basic norms for formation among team members within the same house or among moderators for the different stages of formation;

4) real difficulties in providing continued Vincentian formation during philosophy and theology, after the intensive period of the Internal Seminary;

5) in some places, a drastic reduction in the number of students;

6) the notable differences among the candidates who come to us:

\* in regard to their experience and the orientation of their Christian life, of their spiritual life, of their community life;

\* in regard to their past: different social backgrounds, different life-styles, some having lived more or less apart from the Church;

\* in regard to their previous professional or intellectual formation;

7) in some provinces, the lack of a *Ratio* for some stages of formation.

hood: those of the universal church and of the national episcopal conferences;

- our Constitutions and Statutes and the Common Rules;
- the Lines of Action of the 37th General Assembly, 1986;
- and especially, the experiences of the provinces as related in their reports, documents, programs, and handbooks.

## I. GENERAL PRINCIPLES

*"And so, my confreres and brothers, our lot is the poor, the poor: 'Pauperibus evangelizare misit me'. What a joy, my confreres, what a joy! To do what Our Lord came on earth to do, and by doing it, to go to heaven ourselves." (SV XII, 4).*

### THE OVERALL GOAL OF VINCENTIAN FORMATION

6. The whole process of Vincentian formation has this goal: that the members, animated by the spirit of St. Vincent, become more and more ready to follow Christ the Evangelizer of the Poor and to carry out the mission of the Congregation (C 1; 77; LA 28).

Christ himself is the rule of the mission (SV XII, 130), and the center of our life and activity (C 5; 77, 2). Our entire formation is directed toward putting on his spirit (RC I, 3; C 1, 1°), as we respond to his call to apostolic service, after the manner of St. Vincent.

### THE SPECIFIC GOAL OF VINCENTIAN FORMATION\* ON THE MAJOR SEMINARY LEVEL

7. Our formation on the major seminary level aims at preparing our students to exercise the ministerial priesthood as Vincentians, so that, while living a community life rooted in the gospels, with Christ the Evangelizer as their model, they may be ready to preach the good news, celebrate in worship the liberating, saving presence of God, shepherd the faithful, and co-operate in the formation of ministers. According to the spirit of St. Vincent and the tradition of the Congregation, our formation is directed especially toward evangelization and the exercise of charity and promotion of justice toward the poor (C 87, 2°; LA 10; 31, 2°).

## FORMATION AS A PROCESS

8. As a process, or a journey, our entire formation shall be:
  - a. **centered on Christ**, servant and poor, so that the charity of Christ impels us more and more to fulfill the end of the Congregation (C 78, 1);
  - b. **nourished continually by the poor**, through having direct contact with the reality of their lives (C 78, 4; LA 28);
  - c. **marked by a readiness and a growing capacity to accompany and assist in the formation** of the clergy and laity, and to lead them to a fuller participation in the evangelization of the poor (C 1, 3°);
  - d. **missionary**, so that we are available to be sent throughout the world (C 12, 5°) and to serve in the foreign missions (C 16), as well as to take part in the specific works chosen by the province (C 13; S 1);
  - e. **on-going** (C 77, 1; 78, 5), with an organic unity permeating each successive stage, but with each having its own well-defined developmental goals (C 80);
  - f. **life-long** (C 81), so that we continually "keep ourselves open to the realities and the needs of evangelization in a changing world" (2);
  - g. **the responsibility of the whole Provincial community** (C 93), not merely of the few who are directly in charge of the houses of formation;
  - h. **adapted to the contemporary world**, so as to become fully inculturated in the many different settings where the members of the provinces work (LA 11, 1°; 31, 2°);
  - i. **directed toward harmonious integration** of the various dimensions of our Vincentian life: human, spiritual, intellectual, apostolic, and community (LA 23).

## II. THE VINCENTIAN AXIS AND FIVE DIMENSIONS OF OUR FORMATION

### PRESENTATION

9. Our Vincentian charism must influence the whole process of our formation: it should, consequently, permeate the entire course of the major seminary program. This document views the

---

(2) R. McCullen, Superior General "A Reflection on the State of the Congregation", *Vincentiana* 1986, #5-6, 446.

major seminary program from the perspective of its Vincentian axis and considers our human, spiritual, intellectual, apostolic, and community formation in that light, offering an objective for each and steps toward achieving that objective.

The five dimensions mentioned above form a single whole, for they are interlocking and complementary. They should nourish one another mutually. For example, an intellectual formation that offers our students a deep appreciation of the social teaching of the Church and of the causes of poverty (3) in the contemporary world, will help in sharpening the Vincentian focus in our apostolates.

### A. THE VINCENTIAN AXIS

*"Remember, Father, that we live in Jesus Christ by the death of Jesus Christ, and that we ought to die in Jesus Christ by the life of Jesus Christ, and that our life ought to be hidden in Jesus Christ and full of Jesus Christ, and that in order to die like Jesus Christ, we ought to live like Jesus Christ"* (SV I, 295).

#### OBJECTIVE

10. Vincentian formation, as an axis for all formation in the major seminary, has this goal: that our students become more and more filled with the charism of St. Vincent, and know, reflect on and intensely live out his experience (C Intro; LA 7; 10), which has as its center the following of Christ, the Evangelizer of the Poor (RC I, 1; C 1).

#### STEPS TOWARD ACHIEVING THE OBJECTIVE

11. To grow in knowing the person of St. Vincent, his writings, the end of our Congregation, the Common Rules, our history, the Constitutions, the Statutes, other documents of the Congregation, especially more recent ones, and the Provincial Norms. This involves not just a theoretical knowledge of the Congregation in its history and spirituality, but also a practical love for it.

---

(3) John Paul II, "Address to the Members of the 37th General Assembly", *Vincentiana* 1986, 5-6, 417.

12. To strive to gain an increasing knowledge of our Vincentian works and other foundations, especially the Company of the Daughters of Charity and Vincentian lay movements.

13. To live out, in the following of Christ, the practice of the five virtues, which "...are like the faculties of the soul of the Congregation" (RC II, 14; C 7), and which St. Vincent chose principally because "they are characteristic of missionaries" (SV XII, 302):

a. **Simplicity**, "which consists in saying things plainly, as they are in our hearts, without useless elaborations, and in doing everything with our minds set on God alone, without deceit or artifice" (RC II, 4), and thereby makes us more acceptable to the lowly.

b. **Humility**, which frees us from self-sufficiency, and establishes in us an attitude of openness to God and to the poor, and so enables us to be evangelized by them (RC II, 6-7).

c. **Meekness**, which leads us, after the example of Christ, to be gracious to those around us, especially the lowly, as well as those who offend us, treating them with affability and understanding (RC II, 6).

d. **Mortification**, which enables us to live in a state of continual conversion, to accept the will of God, to overcome those attachments that might hinder our freedom to follow Christ (RC II, 8-10), and to face up to the difficulties that are inherent in a missionary apostolate.

e. **Zeal**, which expresses the missionary character of the community and ought to show itself in our daily work and in our readiness to take on the works that the Congregation asks of us in the service of evangelization (RC II, 11).

14. To live out the vows, either in preparation for them or as a response after they have been made:

a. **Stability**, which entails fidelity to God, who calls us to commit ourselves to evangelize the poor in the Vincentian community for our whole lives (C 28; 39).

b. **Chastity**, lived out whole-heartedly in celibacy, which leads us to open our hearts more and more to God and to the neighbor, without discrimination (RC IV, 1; C 29; 30), and which we receive as a gift from God and as a way of following Christ who gave himself up for all of us and loved us unreservedly.

c. **Poverty**, which identifies us with Christ, poor and humble, frees us to share the life of the poor and employ what we are and what we have in their service, regarding them as our portion and our material goods as their patrimony (RC III, 1; C 12, 3°; 31).

d. **Obedience**, which identifies us with Christ who did not come to do his own will but that of the Father, and which frees us to



respond to his call, that of the poor, and that of our superiors in the church and in the Congregation (RC V, 1; C 36-38).

15. To continue reflecting on the spiritual experience of St. Vincent, as he contemplated and served Christ in the person of the poor and in the formation of the clergy, in order to give it new life and to live it out personally and communally in the Church and world today (cf. MR 11).

## B. FIVE DIMENSIONS

### 1. FORMATION TOWARD HUMAN MATURITY

*"Those who become detached from the desire for worldly goods, from the longing for pleasure, and from their own will become children of God. They enjoy perfect freedom. For it is only in the love of God that real freedom is found. They are people who are free, my brothers, who know no law, who fly, who go left and right, who fly still more. No one can hold them back. They are never slaves of the devil nor of their own passions. O, how happy is the freedom of the children of God! (SV XII, 301).*

### OBJECTIVE

16. To develop the student's whole potential as a human person: to foster his personal gifts, so that he might become

- \* free and responsible;

- \* more open to a life guided by the gospels and the Spirit of God, along with his confreres and those to whom he is sent;

- \* and thus, a good worker for the Mission.

This will take place through a process of on-going growth.

### STEPS TOWARD ACHIEVING THE OBJECTIVE

17. **On the personal level**, the student will strive to:

- a. Develop self-awareness and self-acceptance:

  - of his body,

  - of his strengths and limitations,

  - of his family roots, with their bright spots and their shadows,

  - of his affectivity: his sexuality; his hopes and fears; his attitude toward the pursuit of satisfaction or personal fulfillment; his

defense mechanisms; his anger (OT 6; RFIS 39; SV XI, 284, XII, 22);

b. Perceive reality: to see what exists, not to be closed to what lies outside his own experience, to cultivate a sense of reality, a sense of the possible;

c. Become capable of discerning, of judging correctly: to sharpen his critical sense by developing a capacity for reflection, founded on reason and faith, not just on his own impressions, interpretations or projections (OT 11; SV XII, 49; 175).

**18. On the relational level, the student will strive to:**

a. Open himself to others, to what is different, even to what he finds difficult to accept; this will enable him to be with and work with others perseveringly. To that end, he shall seek:

\* *to free himself* from defense mechanisms; to overcome, little by little, reactions based on fear of being known, judged, or dominated;

\* *to be able to receive* the many things that come from others, both positive and negative, with a capacity for listening, esteeming others, treating them gently, forgetting himself, with a sense of humor, humility, simplicity — all of which can make him more accessible to others (RFIS 39; SV XI, 341; XII, 305);

\* *to be able to participate actively* in what others do:

— *by word*: having the courage to speak up freely in groups; being bold enough to say what he thinks, what he feels, the difficulties he experiences; having the capacity for dialogue (RFIS 26; SV XII, 172; XIII, 642).

— *by action*: knowing how to work with others, putting aside personal conflicts in order to unite around a common task, in such a way that personal differences complement one another (OT 11; SV XII, 97; 245);

b. Develop the capacity to decide and to act not just on impulse, but with reason, based on reality, so that he grows in:

\* a spirit of initiative, of enterprise, of dedication to his work, even work that is humble and not very gratifying;

\* a sense of responsibility, ready to take the consequences of his acts into account (SV XI, 412);

\* a sense of the seriousness of human existence;

\* a capacity for perseverance: stability, fidelity, balance, becoming someone on whom others can count, even when living out his commitment becomes difficult (RFIS 39; SV XI, 40; 203);

\* a harmonious development of each of his gifts; for example, a student's talent for:

— this or that type of study,

— public speaking, animating small or large groups,

— using the media,

— listening, counseling, spiritual direction,

- teaching,
- languages,
- crafts,
- art (playing a musical instrument, singing, literary expression, etc.).

### SOME PRACTICAL EXERCISES

19. The student will develop:
- a. his **understanding**, through love of the truth, perseverance in study, openness of spirit, the development of a critical sense;
  - b. his **memory**: of God, of others, of what he has learned and experienced;
  - c. his **capacity for facing** up to reality in its various aspects, through:
    - \* personal reflection on the things he learns and on the events of his daily life;
    - \* spiritual direction and interviews with the moderators;
    - \* formal and informal group-sharing of information and mutual concerns;
    - \* seminars on particular subjects;
    - \* gradual, supervised exercise of his freedom and responsibility;
    - \* exposure to other environments and other cultures;
    - \* acceptance of obstacles, contradictions, failures, humiliations as ways in which he can learn about himself.

### 2. SPIRITUAL FORMATION

*"One has to empty himself in order to put on the spirit of Jesus Christ. You already know that ordinary causes produce effects corresponding to their nature: sheep beget sheep...and men beget other men; in the same manner, if he who guides others, he who forms them, he who speaks to them, is animated only by the human spirit...he will inspire in them an appearance of virtue, not its essence; he will communicate to them the spirit with which he is animated ... . When Our Lord imprints in us his character and gives us, as it were, the life-blood of his spirit and of his grace...we do what he did on earth, that is, we do divine works" (SV XI, 343-344).*

### OBJECTIVE

20. The students shall continue to acquire a spiritual forma-

tion which consists in putting on the spirit of Christ (RC I, 3; C 1, 1°) so as to live all the dimensions of their lives in him (1 Cor 12,13; Gal 5,16; Rom 8,14). Following the example of St. Vincent, they shall be more and more changed by their own spiritual experience as they contemplate and serve Christ in the person of the poor (C Intro.).

### STEPS TOWARD ACHIEVING THE OBJECTIVE

21. To deepen one's baptismal consecration, and make more and more one's own the mystery of the death and resurrection of the Lord as celebrated during the liturgical year, especially by sacramental encounter with Christ in:

a. daily participation in the Eucharist, as the central moment of the communal living of the faith, wherein we celebrate the joyful event of our salvation (RC X, 3; C 45, 1).

b. frequently seeking and receiving God's forgiveness in the Sacrament of Reconciliation (C 45, 2).

22. To take part faithfully in the spiritual exercises (cf. C 40-47; S 19) practiced in the Congregation, particularly:

a. prayer, which should become an attitude of life, so that our prayer and pastoral activity will enrich each other; especially through:

— communal celebration of Lauds and Vespers (C 45),

— mental prayer in common (S 19),

— daily personal and community prayer (C 46; 47, 1);

b. the reading of the Word of God, especially the New Testament, and meditation on it, so as not to become "empty preachers of the Word, who do not listen to it from within" (RC X, 8; C 85, 3°; DV 25);

c. participation in special times of deeper spiritual experience: retreats, days of recollection, etc. (C 47, 2);

d. the practice of *révision de vie*, which helps us discover in a climate of faith the action of God in our individual lives, in the life of the community and of the church, and in the history of our peoples (C 44); also of help in this regard will be practices like fraternal correction;

e. reflection on what the poor can teach us (C 12, 3°) and on the many positive elements in popular religious practices (C 16).

23. Since Christ, incarnate as the Evangelizer of the Poor (RC X, 2; C 1; 48; 77), is the light and strength of the Vincentian priestly vocation, the students shall strive to have a knowledge of him that will bring them to a greater personal love and a profound rela-

tionship with his person and his mission, the proclamation of the Reign of God to the poor.

24. To open oneself whole-heartedly to the Mystery of the Trinity (RC X, 2; C 20; 48), carrying out the will of the Father (RC II, 3; C 24, 2°), abandoning oneself to his Divine Providence (RC II, 2; C 6); following the Son; being docile to and obeying the action of the Holy Spirit.

25. To love the Church as it is concretely and to dispose oneself to serve it, striving to help others to grow in faith in the God who saves (C 2).

26. To grow in love and confidence toward Mary, "Mother of Christ and Mother of the Church, who, according to St. Vincent, understood with greater depth than all other believers the evangelical teachings, and made them a reality in her life" (C 49, 1; cf. RC X, 4).

27. Special attention should be paid to the practice of spiritual direction, or personal accompaniment, so that the students might integrate all aspects of their lives (RC X, 11; S 19; 50).

28. The pronouncing of vows confirms and deepens our commitment to dedicate our whole lives to the service of the poor in the Congregation, and to follow Christ the Evangelizer of the Poor in chastity, poverty and obedience (C 28). The students, with the aid of the formation team, shall seek to develop a spirituality of the vows in the service of the Mission (SV XII, 366).

29. Sacred Orders are a culminating moment in the formative process. They demand, therefore, as an immediate preparation, a special period of prayer, reflection and meditation on their significance and on the commitments flowing from them.

### 3. INTELLECTUAL FORMATION

*"On the day that studies began, at the repetition of prayer, Monsieur Vincent took the opportunity to recommend the students to the prayers of the community. He said that if there was ever anything that he wanted to recommend emphatically it was this. He added some reasons. First, he stated that although all priests are obliged to be knowledgeable, nonetheless we are especially obliged to it on account of the works and ministries to which Divine Providence has called us, such*

*as our service to the ordinands, the direction of seminaries, and the missions. Yet at the same time experience teaches us that those who speak most simply and most familiarly succeed the best. In fact, my brothers, he added, have you ever seen those who pride themselves on preaching bear much fruit? Still, knowledge is necessary. Then he also added that those who are both knowledgeable and humble are a treasure in the Company, just as the good, holy Doctors are a treasure in the Church" (SV XI, 126-127).*

### OBJECTIVE

30. The program of studies will assist the candidates to focus with increasing clarity on the mystery of Christ (OT, 14) and to acquire a doctrinal formation that is "profound, solid, and adapted to the needs of our times" (4), so that they might grow and mature personally, but above all so that they may be able to:

- love the poor and proclaim the good news to them;
- render responsible service to the clergy;
- contribute to the formation of the laity (C 1).

31. It will be aimed not only at mastering the content of various sciences but also at assisting the students to develop a distinctively Vincentian perspective (5), particularly by:

- helping them acquire the capacity to make judgments about the values and counter-values in contemporary society, the causes of poverty, and the obstacles to evangelization (C 88);
- stirring up missionary zeal in them;
- promoting in them a life-long openness to theological knowledge as a foundation for their pastoral practice as missionaries.

### STEPS TOWARD ACHIEVING THE OBJECTIVE

32. The students will complete the study of philosophy and theology according to the law of the universal Church and norms of the local church, pursuing the program at a philosophico-theological center recognized by the Church (C 78, 3; CIC 250).

---

(4) *Ibid.* 419.

(5) While the development of a Vincentian perspective is important in all cases, careful attention in this regard is especially urgent today when many of our students study in contexts not directly influenced by the Congregation. Even in such circumstances our students should receive a distinctively missionary formation (C 77; cf. AG, 25).

33. The study of the biblical sciences will enable them to listen to, understand, and put into practice the word of God, as well as, following the example of our founder, to interpret contemporary events in its light.

34. Philosophy will be studied in such a way as to enrich the students' human formation, to help them acquire a solid, harmonious knowledge of man, of the world and of God, and thus prepare them for theological studies (OT 15; CIC 251).

35. Their theological formation, guided by the magisterium of the Church, will lead the students to an integral knowledge of Catholic doctrine, will nourish their spiritual life, and make them capable, with the help of the human sciences, of proclaiming and defending the faith during their ministry (CIC 252).

36. The study of liturgy will lead them to fuller, more active participation in the mystery of Christ and the Church (SV XII, 258; SC 2; 14) and will help them to celebrate the prayer of Christ and the Church in such a way as to draw others to participate in like manner (SC 19). Due place will be given to instruction in singing (SV XI, 362; XII, 289; SC 115) and its use in our prayer and mission (SC 118).

37. The study of the contemporary socio-economic-political situation and of the social teaching of the church will prepare them for pastoral activity, for knowing the forms of poverty (6), and for searching for its causes and for ways of responding to it within the context of our vocation.

38. The students will give due attention to the study of misology, of the cultures of those the province serves, and of the historical roots of their present situation, in order to be able to proclaim the gospel more effectively and evangelize various cultures (C 16).

39. The study of different schools of spirituality in the history of the Church and the reading of the spiritual masters will allow the students to know better and appreciate the spiritual heritage of the Church and the gift of God in the person of St. Vin-

---

(6) Cf. John Paul II, "Discourse of the Holy Father to the members of the Assembly", *Vincentiana* 1986, # 5-6, 417: "*Dear Fathers and Brothers, search out, more than ever, with boldness, humility and skill, the causes of poverty and encourage short and long terms solutions; adaptable and effective concrete solutions. By doing so, you will work for the credibility of the Gospel and of the Church*".

cent, as well as the value and place of his charism in the Church today (C 50).

40. In the course of the philosophico-theological cycle, due emphasis will be given to a deeper study of Vincentian spirituality and of our tradition (C 8; 50).

41. The students will learn at least a second modern language, and shall have a working knowledge of other languages necessary for the study of philosophy and theology (latin, for example) and for the apostolate (cf. CIC 249).

42. Since we are called to use contemporary means of communication in the carrying out of our mission (S 12), it will be useful to orient some students toward further preparation in the use of such media (LA 11, 4°).

#### 4. APOSTOLIC FORMATION

*"So, in the beginning, the Company focused its energies only on itself and on the poor. At certain times of the year it withdrew into its own houses, and at others it went forth to instruct the poor country people. God permitted nothing else to happen among us. But in the fullness of time he called us to contribute toward the formation of good priests, to give good pastors to parishes and to teach them what they should know and do" (SV XII, 84).*

#### OBJECTIVE

43. Mindful of the Constitutional mandate that all our members should be fittingly trained in pastoral practice (C 78, 4), the students of the major seminary shall, with due regard for the other facets of formation (C 80), be given the opportunity:

\* to experience the condition of the poor, so as to evangelize them and be evangelized by them (C 78, 4; LA 10); and,

\* to acquire the basic pastoral skills and dispositions necessary to carry on the mission of the Congregation in their province (C 77).

#### STEPS TOWARD ACHIEVING THE OBJECTIVE

44. To achieve, this, each student shall whole-heartedly open



himself to the pastoral mission of the Congregation. This entails:

- a. a clear and expressed preference for apostolates *among* and *with* the poor (C 12, 1°, 3°);
- b. action on behalf of justice and a critical awareness of the causes of poverty in the world and of the obstacles to evangelization (C 12, 2°; 88);
- c. readiness to go wherever one's services may be needed (C 12, 5°; 16);
- d. a genuine community spirit in all apostolic endeavors (C 12, 4°);
- e. concern for the formation of clergy and lay people, leading them to a fuller participation in the evangelization of the poor (C 1, 3°; 15; LA 11, 2°);
- f. a simple life-style, by which we have some share in the condition of the poor (C 12, 3°);
- g. continual conversion (C 12, 6°; LA 10).

45. He shall be ready to pursue and undergo further pastoral training. This entails taking active part in the planning, implementation, and evaluation of the pastoral program, which shall envision:

- a. gradual interaction with different types of poor people afflicted with varied forms of abandonment (C 18; LA 28);
- b. the acquisition of ministerial skills in preaching, teaching, counselling, and whatever may be of help in our apostolate (C 87, 2);
- c. contact with the different works of the province, especially the popular missions (C 14; LA 11, 1°);
- d. work with lay men and women, especially those living and serving in the Vincentian tradition (C 1, 3°; LA 11, 1°);
- e. team-work, with fellow students and with the moderators (C 12, 4°; LA 31, 2°);
- f. a time-frame that spreads out the demands of the program over a broad period of time so as not to hinder the other facets of formation (C 80).
- g. a sober realism that avoids unnecessary confrontations and excessive idealization of the poor person (LA 9);
- h. a healthy balance, recognizing that the major seminary has a special focus on study, between apostolate and study: between involvement and reflection (C 25, 3°; 42); between the generous giving of self in pastoral activity and the times of intimate communing with the Lord in an atmosphere of quiet;
  - i. a deep sense of the Church, both local and universal, and an openness to fitting practical collaboration with it (C 13; LA 8);
  - j. sound recourse to modern means of communication (S 12);
  - k. mechanisms for direct supervision (C 78, 4) and student accountability;

1. regular apostolic reflection and evaluation, together with those responsible for apostolic formation, those supervising it, and their fellow students.

46. He shall esteem the existing works of the province and the confreres assigned therein, and at the same time learn how to evaluate those works for the future and participate actively in the process (C 2; LA 11, 1°).

### 5. FORMATION FOR COMMUNITY LIFE

*"When Christ our Savior assembled his apostles and disciples, he gave them norms about how they should treat one another; for example, that they should love one another; that they should wash one another's feet; that they should be reconciled as soon as they have anything against one another; that they should go forth two by two..." (RC VIII, 1).*

### OBJECTIVE

47. The formation program ought to lead the students to appreciate the value of community life, which has its foundation in the Blessed Trinity and in the example of Christ with his apostles; to be conscious that our community is for the mission and that this factor should orient the whole life of the major seminary (C 19-21; LA 14-15); to become integrated into the community as a fraternal missionary group which seeks to live the gospels wholeheartedly and to be a prophetic sign of the kingdom of God; to contribute actively toward the building of community, particularly in formulating and living out the local community plan (7).

### STEPS TOWARD ACHIEVING THE OBJECTIVE

#### 48. On the part of each one:

a. The progressively deepening interiorization of those Vincentian values that undergird and enrich our community life, with a view toward evangelization. The practice of the five Vincentian virtues will be an unmistakable sign of a truly Vincentian major seminary (RC II, 14; C 24).

---

(7) While the formulation of a local community plan is important in all situations, it is especially urgent in those circumstances where our students do not live in a community house or are mixed in with other seminarians not belonging to the Congregation.

b. A growing, active participation in the planning and functioning of the community, with each member feeling himself mutually responsible (C 24, 2°). Each should value and grow in a sense of belonging to the local, provincial and world-wide Vincentian community and have a genuine love for the Congregation as it is.

c. A corresponsibility that shows itself in active obedience to those who serve in positions of authority, as well as a search on the part of all for what is God's will (RC V, 1; C 24, 2°; 37, 1), accepting with faith and good heart decisions made in common.

d. The acceptance of our own limitations and short-comings, as well as those of others, with realism and in the light of faith. Conscious of the tensions and conflicts that can occur in community life, all will be disposed to overcome them and to offer and receive fraternal correction (C 24, 3°).

e. A commitment on the part of everyone to create an atmosphere of silence out of respect for, and as a help to, prayer, work and rest (RC VIII, 4, 6; C 24, 4°).

f. With due regard being given to their personal gifts, the students shall generously place the good of the community ahead of their own particular interests, avoiding undue singularity (cf. C 22; 37, 2).

#### **49. Reciprocal relationships:**

a. The attempt to create fraternal communion (8) among the members of the community, which should be manifested in mutual appreciation and esteem, openness to dialogue, cordiality, offering and receiving pardon, respect and confidence, and the quest for unity, along with the acceptance of diversity, among persons (RC VIII, 2; cf. CIC 602).

b. Frank and spontaneous participation during the time given over to recreation in common. A positive attitude toward life will help make our life-together agreeable (RC VIII, 2, 7).

c. Genuine communication, rooted in the gospels, among themselves and with their moderators (C 95, 1; LA 19).

#### **50. Conduct of the community as such:**

a. The animating presence of a formation team, capable of

---

(8) As mentioned in the Lines of Action (1986). St. Vincent, according to Abelly, emphasizes the close link between union with Christ, union with one another, and the efficacy of our apostolic mission: *"Be united with one another, and God will bless you. But let it be by the charity of Jesus Christ, for any union which is not sealed by the blood of Our Savior cannot endure. It is therefore in Jesus Christ, by Jesus Christ, and for Jesus Christ that you ought to be united with one another. The Spirit of Jesus Christ is a spirit of union and of peace. How can you attract people to Christ if you are not united with one another and with him?"* (Abelly, book II, c. 1, p. 145; ed. 1664).

working together (C 95, 3) and sharing the same Vincentian ideal.

b. The formulation, execution and evaluation of the community plan in an atmosphere of prayer, conscious that "we should all seek the will of the Father communally, by sharing our experiences in open, responsible dialogue" (C 37, 1). Personal projects and commitments shall be undertaken with due regard for the community plan and with the agreement of the moderators (C 22; 27; 37, 2; S 16; LA 19, 2).

c. The celebration of the Eucharist, the practice of common prayer, sharing on spiritual topics (C 46), the communal remembrance of our Vincentian saints and feasts, as well as of our deceased confreres, also form part of our Vincentian community life. The community grows and is strengthened when all share in these same expressions of faith (RC X, 5-9; C 25, 3°; 26, 2; 47).

d. A sober, austere form of life, in which we share, use well and care for those goods which we hold in common, will enable us to identify better with the poor. The students shall avoid differences in matters involving the use of goods unless there is a reasonable cause (RC III, 3; C 25, 4°; 35).

e. The overcoming of certain dangers that effect our common life: self-centeredness, isolation from others or from real life, especially through indiscriminate use of the media (C 24, 4°), group-thinking, and passivity. The community will use various means for renewal, such as communal *révision de vie* (C 24, 3°).

f. Participation in physical labor and in other forms of service to the confreres, by collaborating in house work, among other things (C 24, 1°). Sports or some comparable kind of physical exercise are means considered important for personal formation and for community life.

g. Valuing and supporting the sick and infirm (C 26, 1; S 13).

h. Welcoming and offering hospitality to confreres and other people linked with us, in accordance with our Statutes (S 15) and with the norms and practice of the province.

i. Participation in the consultations of the house and the province, in accordance with the norms and practice of the province.

### III. SOME ASPECTS OF THE FORMATION COMMUNITY

*"Those whom Providence first calls to a new-born Company usually try to put it in a state as agreeable to God as possible. But isn't the state which is most agreeable to God the state of perfection which Our Lord embraced on earth and which he had the apostles embrace? It consists, among other things,*

*in living in poverty, chastity, obedience and stability in one's vocation. For that reason, it seems that the company has done well in making vows of poverty, chastity, obedience and stability — not just some, but everyone in the Company"* (SV V, 316).

## THE AGENTS OF FORMATION

51. The primary agent of our formation is **God himself**:

\* the Father, who chooses and calls those whom he wills, to announce to good news to the poor;

\* Christ, who "imprints his seal and his character on us...and gives us the life-blood of his Spirit and of his grace" (SV XI, 344);

\* the Holy Spirit, who penetrates the hearts of the moderators and the students, acts continually within those whom he calls, enlightens them, and leads them to holiness.

52. **The student himself**, conscious of being a Vincentian student, bears the primary responsibility for the gift he has received and for the full development of his personality in all its dimensions. To that end, he must be docile to the Holy Spirit, allow himself to be helped by other persons, commit himself seriously to the goals and means offered in the formation program, and feel himself responsible for the formation of others as well.

53. **The moderators**, well-chosen and well-prepared, with experience in the evangelization of the poor (LA 31, 3°), themselves docile to the Spirit and ready to serve, accompany the students on their formative journey. They should be truly fathers but also brothers, teachers in the faith but, even more important, co-learners before the Lord, helpers of their brothers on the road to perfection but also genuine witnesses by their own personal holiness. They form a team. Within it, the roles of the Director of Students and of the Spiritual Director have a special place.

54. The moderators and the students themselves form a **truly educative community** (C 95, 1), an indispensable element in formation. Such a community preserves our charism, keeps it alive and active, and shows how we can respond to it.

55. The **Visitor** has a special responsibility in regard to the formation of our students (C 125, 8°-11°; S 41, 2; 69, 4°; 69, 10°). It is important that he have personal contact with and knowledge of them, while respecting the role of the moderators (C 95).

56. **The whole provincial community** should feel responsibility for the formation of our students, in such a way that each is ready to offer his help (C 93).

57. We shall always keep in mind that **the poor** are our teachers and consequently play an indispensable role in our formation (C 12, 3°).

#### *THE SACRAMENT OF RECONCILIATION AND SPIRITUAL DIRECTION*

58. Each student shall have an ordinary confessor (RC X, 6; C 45, 2; cf. S 50; CIC 246, 4), to whom he normally goes, while remaining free to confess to any priest.

He shall likewise have his own spiritual director (RC X, 11; S 19), "to whom he shall disclose his conscience humbly and confidently so as to walk more surely in the way of the Lord" (RFIS, 55; cf. also, 45, 56; OT, 8). A missionary of the Congregation shall be named as spiritual director of the major seminary, but the students shall remain free to approach any other priest approved for this function (CIC, 239, 2).

The moderators shall take care to see that students engage in regular spiritual direction and participate in the sacrament of reconciliation frequently (C 45, 2).

#### *PROFESSIONAL COUNSELLING SERVICES*

59. As an aid to both the student and the formation team, it is appropriate that psychological evaluation of candidates be made at the time of admission into the seminary (cf. CIC 642). Likewise, if need arises during the time of formation, professional counselling services shall be available. Clear agreements shall be worked out between the student, the counsellor and the members of the formation team so that personal freedom and confidentiality might be safeguarded (cf. CIC 220).

#### *TRAINING FOR A CHASTE CELIBATE LIFE*

60. St. Vincent saw our commitment to chaste celibacy as so important that he wanted the desire for it to burn in the heart of every missionary (RC IV, 1). In a world that often overemphasizes material things and frequently exploits the gift of human sexuali-

ty, this commitment stands today as a striking witness to the liberating power of the gospels.

But since the contemporary environment is often indifferent to the value of chastity and celibacy for the sake of the Kingdom of God, special care should be given to preparing our students to live it generously. In view of this, the formation team will seek to create an atmosphere in which students are able to develop healthy relationships with both men and women and dialogue about personal difficulties with simplicity and courage, conscious that growth in celibate living is a gradual, developmental process.

Amid the many struggles that confreres experience in celibate living, experience has shown that there are several *stabilizing factors* that help us live out our commitment faithfully:

- \* praying faithfully in intimate union with Christ (C 30);
- \* living in community as "friends who care for one another deeply" (RC VIII, 2);
- \* dedicating oneself joyfully to our apostolic mission;
- \* forming habits of personal discipline and ascetism;
- \* developing prudence in relationships, conscious of the dangers that certain situations can hold (RC IV, 2, 4);
- \* living a balanced life-style;
- \* speaking honestly in spiritual direction.

The formation team shall encourage our students to develop these capacities and shall carefully evaluate their ability to live a celibate commitment.

### EVALUATION OF INDIVIDUALS

61. The formation team, with the participation of the students, shall provide the Visitor with regular evaluations of the progress of each student. This shall be done especially on the occasion of vows and orders.

In such evaluations particular attention shall be given to the Vincentian criteria mentioned in the course of this document. Paramount among these is the student's *aptitude* for sharing faithfully, actively and joyfully in:

- \* our evangelization of the poor and the formation of the clergy and laity,
- \* our community life,
- \* our spiritual life,
- \* the five characteristics virtues,
- \* the four Vincentian vows.

### *EVALUATING COMMUNITY LIFE*

62. The seminary community as a whole shall regularly evaluate the climate and quality of its community life, so that it might be "continually forming itself, especially by renewing the principal elements in our way of living and working" (C 25; 27; LA 33, 2°).

### *"PRIVILEGED MOMENTS"*

63. There are special times in the formation process. The pressing demands of studies and other on-going obligations should not prevent the moderators from working out with the students a clear formation program, with a Vincentian accent, for each of these times, so that they become occasions for deeper study, prayer, and commitment. Such times are:

- \* institution in ministries,
- \* the taking of vows,
- \* ordination to diaconship,
- \* ordination to priesthood.

### *TIMES OTHER THAN THE SCHOOL YEAR*

64. The times when there are no classes are also times of formation. The moderators, in dialogue with the students, shall formulate a plan so that everyone might use this time appropriately; e.g., for:

- pastoral experiences in our local houses or in some other situation according to the circumstances of the various provinces;
- courses which complete their formation;
- vacations with their families or in a house of the Congregation.

The formation team will determine the means for supervising and evaluating these times.

### *VINCENTIAN LIBRARY RESOURCES*

65. Each major seminary ought to have a Vincentian library with adequate resources, so that the students can know St. Vincent, the history of the Company, and the various Vincentian works. The provinces shall spare no efforts to bring this about and, to that end, shall promote the mutual exchange of library resources. Provinces which have greater resources shall seek to assist poorer



provinces in their efforts to assemble an adequate Vincentian library.

#### IV. APPLICATION OF JURIDICAL NORMS

*"Believe me, my dear confreres, there is nothing like being faithful to God and persevering in good, once you have undertaken it...Let us, therefore, be faithful in the practice of our rules, faithful in the observance of the holy customs of the Company, faithful in carrying out the good works that we have undertaken, faithful, in short, in everything" (SV XI, 385).*

66. With the help of this document, each province will formulate a *Ratio Formationis* for its major seminary, which will make local adaptations and concrete specifications, as part of its overall *Ratio Formationis* for the Province (S 41, 1; LA 31, 1°).

67. In addition to its *Ratio Formationis*, each province may wish to specify certain concrete matters concerning the major seminary, if it seems fitting, in the local community plan, or in the guidelines of the formation community or house, in accord with the Constitutions and Statutes and the provincial norms (C 27; S 16).

68. The provinces will determine, in accord with the universal law of the Church and our own particular law, those things that concern:

- the roles and obligations of the various moderators;
- the rights and obligations of the admitted and incorporated students (C 59, 1, 2);
- financial and other economic arrangements;
- the time, manner of preparing, and conditions for receiving, as well as the formalities involved with:

- \* ministries,
- \* incorporation and vows (C 54, 1; 56, 2; 57, 1; 58, 1, 2; S 23),
- \* diaconate/incardination and the time for exercising diaconate (C 90; cf. CIC 1031, 1; 1032, 2),
- \* priesthood (C 57, 1),
- vacations and apostolic placements;
- interruptions of training (S 46);
- departures and dismissals (C 69);
- military service, if this is applicable;
- matters pertaining to the documentation required concerning major seminary students, and its conservation in the archives of the local house, the Provincial Curia or the General Curia, in accord with the norms of the Church and our own law.



RATIO FORMATIONIS  
VINCENTIANAE  
PARA  
EL SEMINARIO MAYOR  
DE  
LA CONGREGACION  
DE LA MISION

## A LA CONGREGACION

Roma, 24 de abril de 1988

Queridos Cohermanos,

¡La gracia del Señor esté siempre con nosotros!

El 30 de junio de 1986, durante su discurso a los miembros de la 37ª Asamblea General, el Papa Juan Pablo II nos dijo:

*"Os doy mis mejores ánimos para que realcéis y renovéis la formación para la misión. Sin la menor duda, si San Vicente viviera hoy, mantendría contra viento y marea la intimidad con Dios, el sentido de Dios ...En el plan preciso de la formación, habría acuñado abundantemente el Decreto sobre la formación de los sacerdotes. Yo no insistiría en una evidencia, a saber, los cambios actuales y futuros de la sociedad"* (Vincentina/86, p. 421).

La *Ratio Formationis*, que me siento feliz de presentarles, podría ser considerada como la realización del *"plan preciso de formación"* al que se refiere el Papa y respecto a cuya elaboración dio un aliento muy grande.

La presente *Ratio Formationis* es el fruto de muchas horas de reflexión, de oración, de discusiones por parte de los Cohermanos que fueron nombrados miembros de la Comisión encargada de elaborar el documento. A esos Cohermanos, los Padres R. Maloney, V. Agner, I.F.-Mendoza, B. Koch, J.A. Ubillús y S. Wypych, expreso el agradecimiento de toda la Congregación por el trabajo que realizaron con tanto cuidado y esfuerzo. Deseo también expresar mi agradecimiento por las contribuciones para la elaboración del documento, enviadas por numerosos Cohermanos, actualmente empeñados en el trabajo de la formación en nuestros seminarios mayores. A dichos Cohermanos fue enviada la primera redacción del documento, para comentarios y sugerencias. La redacción final fue sometida al examen del Consejo General; después de un estudio cuidadoso de cada artículo, y de haber sido introducidas algunas enmiendas, por fin, la *Ratio* quedó formalmente aprobada.

Al presentarles el documento, deseo añadir dos observaciones:

1º Esta *Ratio* considera el programa del seminario mayor desde la perspectiva del eje vicenciano (*Ratio*, nº 9). La Comisión procuró, por así decirlo, ver el programa de formación como lo hubiera visto San Vicente, de haber vivido en la era postconciliar. El texto es rico en referencias al conjunto de escritos vicencianos y ofrece numerosas citas de valor sobre la visión del sacerdocio, como San Vicente hubiera querido que lo viveran sus misioneros.

2º Dado que actualmente, en nuestras Provincias, los seminaristas cursan sus estudios en institutos que están fuera de las casas de la Comunidad, es importante que no se olvide ni se descuide la dimensión vicenciana de su formación. La presente *Ratio* ofrece algunas líneas directrices muy útiles para que la formación de nuestros seminaristas, según las palabras del Papa Juan Pablo II, sea "*espiritual, doctrinal y pastoral profunda, sólida y adaptada a las necesidades de nuestro tiempo*" (*Vincentiana*/86, p. 422).

Que, por la intercesión de María, la Virgen Madre de Dios, esta *Ratio Formationis* sea un instrumento para modelar en nuestros seminaristas la imagen de Cristo, el gran Sumo Sacerdote. Quedo, en su amor,

s.s.s. y Cohermano,

*Richard McCULLEN, i.s. C.M.*

# INDICE

INTRODUCCION	187
I. PRINCIPIOS GENERALES	189
II. EL EJE VICENCIANO Y LAS 5 DIMENSIONES DE NUESTRA FORMACION	190
Presentación	190
A. El Eje Vicenciano	191
B. Las Cinco Dimensiones	193
Formación Humana	193
Formación Espiritual	195
Formación Intelectual	198
Formación Apostólica	200
Formación Comunitaria	202
III. ALGUNOS ASPECTOS DE LA COMUNIDAD DE FORMACION	205
Agentes de Formación	205
Sacramento de la Reconciliación y Dirección Espiritual	206
Servicio de Expertos	207
Preparación para el Celibato	207
Evaluación de las Personas	208
Evaluación de la Vida Comunitaria	208
Momentos Especiales	208
Tiempo no Lectivo	209
Biblioteca Vicenciana	209
IV. APLICACION DE LAS NORMAS JURIDICAS	209

## ABREVIACIONES

AG	Ad Gentes
C	Constituciones C.M.
CIC	Código de Derecho Canónico
DV	Dei Verbum
LA	Líneas de Acción 1986
MR	Mutuae Relationes
OT	Optatam Totius
RC	Reglas Comunes
RFIS	Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis
SV	San Vicente de Paúl (Ed. Coste y Ed. Española)

## **RATIO FORMATIONIS VINCENTIANAE PARA EL SEMINARIO MAYOR DE LA CONGREGACION DE LA MISION**

### **INTRODUCCION**

#### *RAZON DE SER DE ESTA RATIO*

1. Este documento está motivado por la situación actual de la Congregación (1) y de la Iglesia. La Congregación ha experimentado la inquietud por renovarse, el deseo de revitalizar el carisma vicenciano y ha ido tomando mayor conciencia de la gran importancia que tiene la formación vicenciana de nuestros estudiantes para el futuro de la Compañía. Al mismo tiempo se reconoce la existencia de ciertas dificultades y de una gran diversidad por lo que se refiere a la organización y contenidos de nuestros programas de formación.

2. Por eso, la 37ª Asamblea General de la Congregación de la Misión decidió la redacción de una *Ratio Formationis Vincentianae* para el seminario mayor (LA 31, 1º). La precedente Asamblea General ya había pedido una *Ratio Formationis* para el seminario interno, que fue redactada en su día.

---

(1) La situación, expresada en las respuestas de las Provincias, es el punto de partida de esta *Ratio Formationis*:

a. *Aspectos positivos* señalados por las Provincias:

1) el interés de los estudiantes por todo lo relacionado con San Vicente: información sobre su vida, sus escritos, su espiritualidad y tradición de la Congregación;

2) el carisma vicenciano compartido por no pocos en la Iglesia;

3) la participación creciente y responsable de nuestros estudiantes en la vida y marcha de la comunidad, en la oración comunitaria, en el proyecto de la comunidad, etc.;

4) el interés por la formación integral, que incluye todas las dimensiones de la vida: humana, espiritual, intelectual, apostólica y comunitaria;

5) el esfuerzo por adaptar nuestra formación a las circunstancias locales y a las opciones de la Iglesia de cada país; inculturación o evangelización de las culturas.

b. Se nota asimismo *diversidad* entre las Provincias:

1) en la organización del tiempo y programas de formación;

2) sobre el momento estimado oportuno para hacer el seminario interno;

3) en los programas y métodos de formación vicenciana.

### FINALIDAD

3. El fin de esta *Ratio* es:

\* ayudar a las Provincias, en vista de las numerosas dificultades que encuentran, a elaborar un plan provincial de formación vicenciana para el tiempo del seminario mayor (cf. E 41, 1);

\* promover la formación progresiva del sacerdocio ministerial al estilo vicenciano, durante el ciclo de estudios filosófico-teológicos, contribuyendo así al proceso de la formación permanente (C 81);

\* contribuir a la renovación y unidad de la Congregación.

### LO ESPECIFICO VICENCIANO

4. Dado que son muchos los puntos de coincidencia entre la formación vicenciana para el presbiterado y la formación de un sacerdote diocesano o de otras congregaciones, esta *Ratio* no trata de manera exhaustiva sobre la formación para el sacerdocio ministerial, sino que procura destacar, ante todo, lo que es propiamente vicenciano.

### FUENTES

5. Las fuentes principales para la elaboración de esta *Ratio* han sido las siguientes:

— los documentos generales sobre la formación para el sacerdocio ministerial, tanto de la Iglesia universal como los de las Conferencias Episcopales Nacionales;

---

c. *Deficiencias* de diversos grados en diferentes Provincias:

1) falta de equipos de formación bien escogidos y preparados, capaces de trabajar en común (cf. C 94; 95, 3);

2) numerosos pedidos hechos a los formadores, que les exigen ocuparse de múltiples tareas con menoscabo de la suya propia;

3) falta de criterios comunes compartidos por los formadores de la misma casa o de las diversas etapas de la formación;

4) dificultades reales para continuar la formación vicenciana después de terminar el seminario interno;

5) número de estudiantes a veces demasiado reducido;

6) grandes diferencias entre los estudiantes que nos llegan:

\* en lo concerniente a su experiencia y orientación de vida cristiana, espiritual y comunitaria;

\* en lo concerniente al pasado de cada uno: diversidad de origen social, de estilo de vida y de mayor o menor cercanía a la Iglesia;

\* en lo concerniente a la formación previa, tanto profesional como intelectual;

7) falta, en algunas Provincias, de una *Ratio* para todas las etapas de la formación.



- nuestras Constituciones y Estatutos y las Reglas Comunes;
- las Líneas de Acción de la 37ª Asamblea General; y,
- sobre todo, la experiencia de las Provincias, expresada en sus informes, documentos, programas, planes de formación.

## I. PRINCIPIOS GENERALES

*"Así pues, Padres y Hermanos míos, nuestro lote son los pobres: 'Pauperibus evangelizare misit me'. ¡Qué dicha, Padres, qué dicha! Hacer aquello por lo que Nuestro Señor vino del cielo a la tierra, y mediante lo cual nosotros iremos de la tierra al cielo!" (SV XII, 4 - XI, 324).*

### FIN GENERAL DE LA FORMACION VICENCIANA

6. Todo el proceso de la formación vicenciana tiene este fin: que los miembros de la Congregación, animados por el espíritu de San Vicente, lleguen a ser cada vez más seguidores de Cristo evangelizador de los pobres, para llevar a cabo la misión de la Compañía (C 1; 77; LA 28).

El mismo Cristo es la regla de la Misión (SV XII, 130 - XI, 429), y el centro de nuestra vida y de nuestra actividad (C 5; 77, 2). Toda la formación está dirigida a revestirnos de su espíritu (RC I, 3; C 1, 1º), para responder a su llamada para el servicio apostólico, a la manera de San Vicente.

### FIN ESPECIFICO DE LA FORMACION VICENCIANA EN EL SEMINARIO MAYOR

7. La formación en el seminario mayor intenta preparar a los estudiantes para ejercer el sacerdocio ministerial como vicencianos, de tal suerte que, viviendo una vida de comunidad arraigada en el Evangelio y teniendo como modelo a Cristo evangelizador, estén preparados para predicar la Buena Nueva, celebrar a través del culto la presencia liberadora y salvadora de Dios, apacentar a los fieles y cooperar en la formación de clérigos y laicos. De acuerdo con el espíritu de San Vicente y la tradición de la Compañía, la formación debe ser especialmente orientada a la evangelización, al ejercicio de la caridad y a la promoción de la justicia con los pobres (C 87; LA 10; 31, 2º).

## LA FORMACION COMO PROCESO

8. Como proceso o itinerario, toda nuestra formación:

1) estará **centrada en Cristo**, servidor y pobre, a fin de que su caridad nos estimule siempre más a cumplir el fin de la Congregación (C 78, 1);

2) será **alimentada continuamente** por los pobres, mediante el contacto directo con la realidad de sus vidas (C 78, 4; LA 28);

3) estará marcada por la **disponibilidad y creciente capacidad** para acompañar y colaborar en la formación del clero y de los laicos, conduciéndoles a una participación más plena en la evangelización de los pobres (C 1, 3°);

4) será **misionera**, de manera que nos disponga para ser enviados a cualquier parte del mundo (C 12, 5°), tanto para servir en las misiones "ad gentes" (C 16), como para asumir los trabajos específicos escogidos por la Provincia (C 13; E 1);

5) será **progresiva** (C 77, 1; 78, 5), con unidad orgánica que penetre todas sus etapas, pero teniendo cada una de éstas bien definidos sus propios fines (C 80);

6) se extenderá **a lo largo de la vida** (C 81), a fin de mantenernos continuamente "abiertos a las realidades y necesidades de la evangelización en un mundo que cambia sin cesar" (2);

7) será **responsabilidad** de toda la comunidad provincial (C 93), y no sólo de los pocos que están directamente encargados de las casas de formación;

8) **adaptada al mundo de hoy**, para llegar a una plena inculturación en los diversos lugares donde trabajen los miembros de las Provincias (LA 11, 1°; 31, 2°);

9) procurará **integrar armoniosamente** las diversas dimensiones de la vida vicenciana: humana, espiritual, intelectual, apostólica y comunitaria (LA 23).

## II. EL EJE VICENCIANO Y LAS CINCO DIMENSIONES DE NUESTRA FORMACION

### PRESENTACION

9. El carisma vicenciano debe influir sobre todo el proceso de formación y, en consecuencia, penetrar la vida entera del seminario mayor. Este documento contempla el programa del seminario

---

(2) R. McCullen, Superior General, "Reflexión sobre el estado de la Congregación", *Vincentiana* 1986, n° 5-6, p. 462.

mayor centrado en el eje vicenciano y considera la formación humana, espiritual, intelectual, apostólica y comunitaria bajo dicha perspectiva, ofreciendo un objetivo para cada una de ellas y medios para realizarlo.

Las cinco dimensiones arriba mencionadas forman un todo, completándose y nutriéndose mutuamente. Por ejemplo, la formación intelectual que brinda a nuestros estudiantes un conocimiento profundo sobre la enseñanza social de la Iglesia y las causas de la pobreza (3) en el mundo actual, les ayudará a centrar el foco vicenciano de nuestras actividades.

### A. EL EJE VICENCIANO

*"Acuérdese, Padre, de que vivimos en Jesucristo por la muerte de Jesucristo, y que hemos de morir en Jesucristo por la vida de Jesucristo, y que nuestra vida tiene que estar oculta en Jesucristo y llena de Jesucristo, y que, para morir como Jesucristo, hay que vivir como Jesucristo"* (SV I, 295 - I, 320).

#### OBJETIVO

10. La formación vicenciana, como eje de toda la formación en el seminario mayor, procura que los estudiantes se impregnen cada vez más del carisma de San Vicente, conozcan, reflexionen y vivan con intensidad su experiencia (C Intr.; LA 7; 10), que tiene como centro el seguimiento de Jesucristo evangelizador de los pobres (RC I, 1; C 1).

#### MEDIOS

11. Avanzar en el conocimiento de la persona y escritos de San Vicente, de nuestro fin propio, Reglas Comunes, nuestra historia, Constituciones, Estatutos, documentos de la Congregación, especialmente los más recientes, Normas Provinciales. No se trata solamente de adquirir conocimientos teóricos sobre la historia y espiritualidad de la Congregación, sino también un amor práctico.

---

(3) Cf. Juan Pablo II, "Discurso a los miembros de la 37ª Asamblea General", *Vincentiana* 1986, nº 5-6, p. 420, 2.

12. Interesarse por conocer mejor las obras y las otras fundaciones vicencianas, en especial, la Compañía de las Hijas de la Caridad y los movimientos laicos vicencianos.

13. Vivir, en seguimiento de Cristo, la práctica de las cinco virtudes, que "son como las potencias del alma de la Congregación" (RC II, 14; C 7), escogidas por San Vicente, sobre todo porque "son más propias del misionero" (SV XII, 302 - XI, 586):

1) **Sencillez** "que consiste en decir las cosas llanamente, como están en nuestro corazón, sin elucubraciones inútiles y en hacer todo con la mira puesta en Dios solo, sin engaño ni artificio" (RC II, 4), y nos hace aptos para acercarnos a los humildes.

2) **Humildad** que nos libera de la autosuficiencia y nos pone en actitud de apertura a Dios y a los pobres, capacitándonos para ser evangelizados por ellos (RC II, 6-7).

3) **Mansedumbre** que, a ejemplo de Cristo, nos lleva a mirar con bondad a los que nos rodean, especialmente a los humildes y a los que nos ofenden, tratándolos con afabilidad y comprensión (RC II, 6).

4) **Mortificación** que nos induce a vivir en estado de conversión continua, a aceptar la voluntad de Dios, a vencer los posibles apegos que traban nuestra libertad para seguir a Cristo (RC II, 8-10) y a afrontar las dificultades inherentes al apostolado misionero.

5) **Celo** que pone de manifiesto el tono misionero de una comunidad y debe expresarse en el trabajo cotidiano y en la disposición para asumir las tareas que la Congregación nos señale en orden a la evangelización (RC XII, 11).

14. Vivir los votos, ya sea como preparación, ya como respuesta después de la emisión de los mismos:

1) **La Estabilidad** que consiste en la fidelidad a Dios que nos llama a comprometernos en la evangelización de los pobres, en la comunidad vicenciana, por toda la vida (C 28; 39).

2) **La Castidad** perfecta en el celibato, que nos lleva a abrir cada vez más el corazón a Dios y al prójimo sin exclusivismos (RC IV, 1; C 29; 30); la recibimos como un don de Dios y como el camino para seguir a Cristo que se entregó por todos nosotros y nos amó sin limitaciones.

3) **La Pobreza**, que nos identifica con Cristo pobre y humilde, nos libera para compartir la vida de los pobres y emplear lo que somos y tenemos en su servicio, considerándolos como nuestro lote, y a nuestros bienes materiales, como su patrimonio (RC III, 1; C 12, 3º; 31).

4) **La Obediencia** nos identifica con Cristo, que no vino a hacer su voluntad sino la del Padre; nos libera para responder a su lla-

mada, a la de los pobres y a la de los superiores, en la Iglesia y en la Congregación (RC V, 1; C 36-38).

15. Continuar reflexionando sobre la experiencia espiritual de San Vicente: cómo él contempló a Cristo y lo sirvió en la persona de los pobres y en la formación del clero, a fin de actualizarla y vivirla personal y comunitariamente en la Iglesia y en el mundo de hoy (cf. MR 11).

## B. LAS CINCO DIMENSIONES

### 1. FORMACION HUMANA

*"Los que se alejan del afecto de los bienes de la tierra, del ansia de placeres y de su propia voluntad, se convierten en hijos de Dios y gozan de una perfecta libertad, porque la libertad sólo se encuentra en el amor de Dios. Esas personas, hermanos míos, son libres, carecen de leyes, vuelan libres por doquier, sin poder detenerse, sin ser nunca esclavas del demonio ni de sus placeres. ¡Bendita libertad de los hijos de Dios!" (SV XII, 301 - XI, 585).*

### OBJETIVO

16. Desarrollar todas las potencialidades corporales y espirituales que componen el ser humano; cultivar los dones personales, a fin de llegar a ser

- \* más libres y responsables;
  - \* más abiertos a la vida según el Evangelio y el Espíritu de Dios, junto con los Cohermanos y con los hombres a los que será enviado;
  - \* y, de ese modo, llegar a ser un buen obrero para la Misión.
- Se logra este objetivo a través de un crecimiento continuo.

### MEDIOS

17. **A nivel personal**, el estudiante procurará

- 1) desarrollar la conciencia y aceptación:
  - de su cuerpo,
  - de sus aptitudes y limitaciones,
  - de sus raíces familiares, con sus valores y deficiencias,

— de su afectividad: sexualidad, deseos y temores, actitudes ante la búsqueda de satisfacciones y de la valoración personal, reacciones defensivas y agresividad (OT 6; RFIS 39; SV XI, 284 - XI, 185; XII, 22 - XI, 338);

2) captar la realidad para ver lo que existe; evitar la cerrazón; abrirse a los criterios ajenos; acrecentar la dosis de realismo y medir el alcance de las propias posibilidades;

3) capacitarse para discernir y juzgar rectamente; acrecentar el sentido crítico mediante el desarrollo de la capacidad de reflexión, fundada en la razón y en la fe, y no sólo en impresiones, interpretaciones, proyecciones (OT 11; SV XII, 49; 175 - XI, 360; 465).

**18. A nivel de relaciones**, el estudiante se esforzará por:

1) abrirse a los otros, a la realidad distinta de uno mismo, incluido lo que resulta difícil de aceptar; esto le capacita para convivir y trabajar con perseverancia junto con otras personas. De ahí que procurará:

\* *liberarse* de sus mecanismos de defensa; evitar, paso a paso, las reacciones motivadas por el miedo a ser conocido, juzgado, dominado;

\* *acoger* lo que procede de los demás, tanto lo positivo como lo negativo; desarrollar la capacidad de escucha, estima de los otros, tratándolos con amabilidad, olvidándose de sí mismo, con sentido del humor, sencillez, humildad; todo esto le hará más accesible a los demás (RFIS 39; SV XI, 341 - XI, 234; XII, 305 - XI, 588);

\* *participar activamente* en las tareas comunes:

— *de palabra*: teniendo el valor de hablar con libertad en los grupos; expresar sin timidez lo que piensa y siente, exponiendo sus dificultades y abriéndose al diálogo (RFIS 26; SV XIII 172 - XI, 463; XIII, 642 - X, 774-775);

— *de acción*: aprender a trabajar en grupo; dejar de lado las divergencias en aras del bien común; de esta manera las diferencias personales se complementan mutuamente (OT 11; SV XII, 97; 245 - XI, 401-402; 539-540);

2) cultivar la capacidad para decidir y actuar, no por impulsos sino a la luz de la razón y en función de la situación real; desarrollar:

\* el espíritu emprendedor y de iniciativa, de dedicación al propio trabajo, incluso al humilde y poco gratificante;

\* el sentido de responsabilidad; disponibilidad para aceptar las consecuencias de los propios actos (SV XI, 412 - XI, 289-290);

\* el sentido de la seriedad de la existencia humana;

\* la capacidad de perseverancia: estabilidad, fidelidad, equilibrio; llegar a ser alguien con quien se puede contar, incluso cuando los compromisos asumidos resulten difíciles (RFIS 39; SV XI, 40; 203 - XI, 733; 121-122);

\* el equilibrado cultivo de los dones personales, por ejemplo, la capacidad para:

- estudiar tal o cual asignatura,
- hablar en público, animar grupos reducidos o numerosos,
- servirse de los medios de comunicación social,
- escuchar, aconsejar, dirigir espiritualmente,
- enseñar,
- aprender idiomas,
- las actividades prácticas,
- la expresión artística (música, canto, literatura, etc.).

### ALGUNOS EJERCICIOS PRACTICOS

19. El estudiante cultivará:

1) la **inteligencia**, mediante el amor a la verdad, la perseverancia en el estudio, la apertura de espíritu, el desarrollo del sentido crítico;

2) la **memoria**: recordando los dones recibidos de Dios, del prójimo, lo aprendido y vivido por uno mismo;

3) la **capacidad de confrontar** la realidad en los distintos niveles a través de:

\* la reflexión personal sobre materias aprendidas y sobre la vida cotidiana;

\* la dirección espiritual y encuentros con los formadores;

\* los intercambios formales e informales sobre acontecimientos y asuntos que interesan al grupo;

\* sesiones (seminarios) sobre temas particulares;

\* el ejercicio gradual y supervisado de su libertad y responsabilidad;

\* la confrontación con otros medios y culturas;

\* la aceptación de obstáculos, contradicciones, fracasos, humillaciones, como medio para conocerse a sí mismo.

## 2. FORMACION ESPIRITUAL

*"Debe vaciarse de sí mismo para revestirse del espíritu de Jesucristo. Ya sabe usted que las causas ordinarias engendran los efectos propios de su naturaleza: los corderos engendran corderos ... y el hombre engendra otro hombre; del mismo modo, si el que guía a otros, el que los forma, el que les habla está animado solamente del espíritu humano..., sólo les inspirará una apariencia de virtud, y no el fondo de la misma; les comunicará el espíritu de que está animado ... Cuando Nuestro Señor imprime en nosotros su carácter y nos da, por así decirlo,*

*la savia de su espíritu y de su gracia..., hacemos lo que El hizo en la tierra, esto es, realizamos obras divinas"* (SV XI, 343-344 - XI, 236-237).

## OBJETIVO

20. Los estudiantes seguirán adquiriendo una formación espiritual que consiste en revestirse del espíritu de Cristo (RC I, 3; C 1, 1º), para vivir según él todas las dimensiones de su vida (1 Co 12, 13; Gal 5, 16; Rm 8, 14). A ejemplo de San Vicente, irán configurando la propia experiencia espiritual a través de la contemplación y del servicio de Cristo en la persona de los pobres (C Intr.).

## MEDIOS

21. Profundizar en la consagración bautismal y asimilar siempre más el misterio de la muerte y resurrección del Señor, de acuerdo a cómo es celebrado durante el año litúrgico y, en especial, por el encuentro sacramental con Cristo en:

1) la participación diaria de la Eucaristía, como momento central de la vivencia comunitaria de la fe, en la que celebramos el acontecimiento gozoso de nuestra salvación (RC X, 3; C 45, 1).

2) la búsqueda y recepción frecuente del perdón de Dios en el sacramento de la reconciliación (C 45, 2).

22. Participar con fe en las prácticas espirituales (cf. C 40-47; E 19) tradicionales en la Congregación de manera particular:

1) la oración, que debe convertirse en una actitud de vida, de modo que nuestra oración y la actividad pastoral se enriquezcan mutuamente, en especial, mediante:

— la celebración comunitaria de Laudes y Vísperas (C 45),

— la oración mental en común (C 19),

— la oración diaria personal y la comunitaria (C 46; 47, 1);

2) la lectura y meditación de la Palabra de Dios, especialmente el Nuevo Testamento, para no ser "predicadores vacíos de la Palabra, que no la escuchan por dentro" (RC X, 8; C 85, 3º; DV 25);

3) la vivencia de los tiempos intensos de experiencia espiritual: retiros, días de recogimiento, etc. (C 47, 2);

4) la práctica de la revisión de vida que, en un clima de fe, ayuda a descubrir la acción de Dios en la existencia de cada uno, de la Comunidad, de la Iglesia, y en la historia de nuestros pueblos (C 44); a este propósito, serán asimismo útiles ejercicios como la corrección fraterna;



5) la reflexión sobre lo que pueden enseñarnos los pobres (C 12, 3º) y sobre los numerosos elementos positivos contenidos en las manifestaciones de la religiosidad popular (C 16).

23. Dado que Cristo, encarnado como evangelizador de los pobres (RC X, 2; C 1; 48; 77), es la luz y la fuerza de la vocación sacerdotal vicenciana, los estudiantes se esforzarán por tener un conocimiento que los lleve a un mayor amor personal hacia El y a una relación profunda con su persona y con su misión: el anuncio del Reino de Dios a los pobres.

24. Apertura gratuita al misterio de la Trinidad (RC X, 2; C 20; 48), cumpliendo la voluntad del Padre (RC II, 3; C 24, 2º), abandonándose a su divina Providencia (RC II, 2; C 6); siguiendo al Hijo; obedeciendo y siendo dóciles a la acción del Espíritu Santo.

25. Amar a la Iglesia, tal como ella es, y disponerse para servir, tratando de facilitar a los hombres el paso a la fe en Dios Salvador (C 2).

26. Crecer en el amor y confianza hacia María, "Madre de Cristo y Madre de la Iglesia, quien, según palabras de San Vicente, comprendió con más profundidad que todos los creyentes las enseñanzas evangélicas y las hizo realidad en su vida" (C 49, 1; RC X, 4).

27. Una atención especial requiere la práctica de la dirección espiritual o acompañamiento personal, de manera que los estudiantes puedan unificar todos los aspectos de su vida (RC X, 11; E 19; 50).

28. La emisión de los votos confirma y ahonda el compromiso de dedicar toda nuestra vida al servicio de los pobres en la Congregación y de seguir a Cristo evangelizador de los pobres en castidad, pobreza y obediencia (C 28). Con la ayuda del equipo de formación, los estudiantes procurarán desarrollar una espiritualidad de los votos al servicio de la misión (SV XII, 366 - XI, 638-639).

29. Las órdenes sagradas son un momento culminante de todo el proceso formativo. Requieren, por tanto, como preparación inmediata, un tiempo intenso de oración, reflexión y meditación sobre los respectivos significados y compromisos que se asumen.

### 3. FORMACION INTELECTUAL

*"El día que comenzaron las clases, en la repetición de oración, el Padre Vicente aprovechó la ocasión para encomendar a los estudiantes a las oraciones de la Compañía, diciendo que, si algo había recomendado con insistencia alguna vez, había sido esto; y señaló las razones diciendo que, aunque todos los sacerdotes están obligados a ser sabios, nosotros estamos especialmente obligados a ello, en virtud de los ejercicios y ocupaciones que nos ha dado la divina Providencia, como son los ordenandos, la dirección de los seminarios eclesiásticos y la misiones, aún cuando demuestra la experiencia que los que obtienen más éxito son los que hablan con mayor familiaridad y sencillez popular. De hecho, hermanos míos, — añadió — ¿hemos visto alguna vez que los que se ufanan de predicar bien hayan producido quizás algún fruto? Sin embargo, se necesita ciencia. Y añadió además que los que eran sabios y humildes formaban el tesoro de la Compañía. Lo mismo que los buenos y piadosos doctores son el mejor tesoro de la Iglesia" (SV XI, 126-127 - XI, 49-50).*

#### OBJETIVO

30. El programa de estudios ayudará a los candidatos a centrar con progresiva claridad el misterio de Cristo (OT, 14) y a lograr una formación doctrinal "profunda, sólida y adaptada a las necesidades de los tiempos" (4), en orden a la maduración y crecimiento personal, y sobre todo, a fin de capacitar para:

- amar a los pobres y anunciarles la Buena Nueva;
- servir al clero con responsabilidad;
- contribuir a la formación de los laicos (C 1).

31. El estudio tendrá como fin no sólo el conocimiento de contenidos científicos, sino también el ayudar a los estudiantes para que desarrollen una perspectiva vicenciana clara (5), en particular, mediante:

- las ayudas para que adquieran la capacidad de sopesar los

---

(4) Juan Pablo II, "A los miembros de la 37<sup>a</sup> Asamblea General", *Vincentina* 1986, n° 5-6, p. 422.

(5) Si bien el desarrollo de la perspectiva vicenciana es importante en cualquier hipótesis, una cuidadosa atención en este aspecto resulta particularmente urgente en la actualidad, dado que muchos de nuestros estudiantes realizan sus estudios en medios que no están directamente influenciados por la Congregación. En dichas circunstancias, nuestros estudiantes deben recibir una precisa formación misionera (C 77; cf. AG 25).

valores y contravalores del mundo actual, las causas de la pobreza y los obstáculos para la evangelización (C 88);

— el impulso del celo apostólico;

— la apertura constante a los contenidos teológicos, como base del ejercicio pastoral misionero.

## MEDIOS

32. Los estudiantes cursarán los estudios de filosofía y teología a tenor de la normativa de la Iglesia universal y de las disposiciones de las Iglesias locales, siguiendo el programa de un centro filosófico-teológico reconocido por la Iglesia (C 78, 3; CIC 250).

33. El estudio de las ciencias bíblicas les capacitará para escuchar, comprender y poner en práctica la Palabra de Dios, como asimismo para interpretar, a su luz, los acontecimientos del mundo, siguiendo el ejemplo del Fundador.

34. El estudio de la filosofía se hará de tal manera que enriquezca la formación humana de los estudiantes, ayudándoles a adquirir un sólido y equilibrado conocimiento del hombre, del mundo y de Dios, y los prepare para los estudios teológicos (OT 15; CIC 251).

35. La formación teológica, guiada por el magisterio de la Iglesia, proporcionará a los estudiantes el conocimiento íntegro de la doctrina católica, alimentará su vida espiritual y les capacitará, con la ayuda de las ciencias humanas, para anunciarla y defenderla en su ministerio (CIC 252).

36. El estudio de la liturgia les conducirá a una más plena y activa participación en el misterio de Cristo y de su Iglesia (SV XII, 258 - XI, 549-550; SC 2; 14), y les ayudará a celebrar la oración de Cristo y de la Iglesia de una manera que arrastre a los fieles a una participación similar (SC 19). Se dará la debida importancia a la formación musical (SV XI, 362 - XI, 251-252; XII, 289 - XI, 575-576; SC 115), como asimismo al uso del canto en nuestra oración y en la misión (SC 118).

37. El estudio de la realidad socio-político-económica actual y de la doctrina social de la Iglesia les capacitará para la acción pastoral, para conocer las distintas formas de pobreza (6), las cau-

---

(6) Cf. Juan Pablo II, "Discurso a los miembros de la 37ª Asamblea General", *Vincentiana* 1986, n° 5-6, p. 420, 2: *"Queridos Padres y Hermanos de la Misión: más que nunca, con audacia, humildad y competencia, buscad*

sas de la misma y cuáles deben ser las respuestas según las exigencias de nuestra vocación.

38. Los estudiantes prestarán la debida atención al estudio de la misionología, a las culturas de los pueblos a los que sirve la Provincia y a las raíces históricas de su situación actual, a fin de poder proclamar con mayor eficacia la Buena Nueva y evangelizar las diversas culturas (C 16).

39. El estudio de las diversas escuelas de espiritualidad en la historia de la Iglesia y la lectura de los maestros espirituales permitirá a los estudiantes conocer mejor y apreciar la riqueza del patrimonio espiritual de la Iglesia y el don de Dios en la persona de San Vicente, así como el valor y el lugar de su carisma dentro de la Iglesia de hoy (C 50).

40. La profundización en el estudio de la espiritualidad vicenciana y de nuestra tradición, ocupará el lugar que le es debido a lo largo del ciclo de estudios filosófico-teológicos (C 8; 50).

41. Los estudiantes aprenderán al menos una segunda lengua moderna y poseerán el conocimiento adecuado de otras lenguas necesarias para el estudio de la filosofía y teología (por ej., el latín) y para el apostolado (cf. CIC 249).

42. Dado que nuestra misión exige cada vez más el uso de los medios de comunicación social (E 12), conviene que algunos estudiantes sean orientados a prepararse en esta materia (LA 11, 4°).

#### 4. FORMACION APOSTOLICA

*"Del mismo modo, al comienzo, la Compañía sólo se ocupaba de sí misma y de los pobres; durante ciertas estaciones, se retiraba a sus casas particulares; durante otras, iba a enseñar a los pobres del campo. Dios permitió que en nosotros sólo se viera esto; pero cuando llegó la plenitud de los tiempos, nos llamó para que contribuyéramos a formar buenos sacerdotes, a dar buenos pastores a las parroquias y a enseñarles lo que tienen que saber y practicar" (SV XII, 84 - XI, 390).*

---

*las causas de la pobreza y estimulad las soluciones a corto y largo plazo, soluciones concretas, flexibles, eficaces. Si actuáis así, cooperaréis a la credibilidad del Evangelio y de la Iglesia".*

## OBJETIVO

43. Según las Constituciones, todos, ya desde el principio, participarán oportunamente en la práctica pastoral (C 78, 4); se procurará, teniendo en cuenta los otros aspectos de la formación (C 80), que todos los estudiantes tengan la ocasión de:

- \* experimentar la condición de los pobres, a fin de evangelizarlos y ser evangelizados por ellos (C 78, 4; LA 10);

- \* adquirir una experiencia pastoral básica y las disposiciones necesarias para cumplir la misión de la Congregación en sus Provincias (C 77).

## MEDIOS

44. Para lograr esto, cada estudiante aceptará con generosidad la misión pastoral de la Congregación. Esto requiere:

- 1) una preferencia clara y expresa por el apostolado *entre y con* los pobres (C 12, 1º, 3º);

- 2) una acción en favor de la justicia y una conciencia crítica sobre las causas de la pobreza en el mundo y sobre los obstáculos para la evangelización (C 12, 2º; 88);

- 3) disponibilidad para ir dondequiera se pueda necesitar de sus servicios (C 12, 5º; 16);

- 4) verdadero sentido comunitario en las actividades apostólicas (C 12, 4º);

- 5) interés por la formación de clérigos y laicos, a fin de llevarles a una participación más plena en la evangelización de los pobres (C 1, 3º; 15; LA 11, 2º);

- 6) un estilo de vida sencillo, que le permitirá tener cierta participación en la condición de los pobres (C 12, 3º);

- 7) una conversión continua (C 12, 6º; LA 10).

45. Estará dispuesto a continuar su formación pastoral. Esto requiere la participación activa en la elaboración, ejecución y evaluación del plan pastoral, que comporta:

- 1) un contacto gradual con los diferentes tipos de pobres, afligidos por diversas formas de abandono (C 18; LA 28);

- 2) la adquisición de práctica en la predicación, la enseñanza, el acompañamiento espiritual y cualquier otro medio que ayude al apostolado (C 87, 2);

- 3) el contacto con las diferentes obras de la Provincia, especialmente con las misiones populares (C 14; LA 11, 1º);

- 4) trabajo con los laicos de ambos sexos, dando preferencia a los movimientos vicencianos (C 1, 3º; LA 11, 1º);

5) trabajo en equipo, tanto con los estudiantes como con los formadores (C 12, 4º; LA 31, 2º);

6) un calendario que distribuya adecuadamente, durante un amplio período de tiempo, las actividades del plan pastoral, de modo que no obstaculicen los otros aspectos de la formación (C 80);

7) un sano realismo que evite los enfrentamientos inútiles y la idealización excesiva de la persona de los pobres (LA 9);

8) un equilibrio sano (dejando bien sentado que el seminario mayor tiene su centro especial en el estudio) entre el apostolado y los estudios, el compromiso y la reflexión (C 25, 3º; 42), la entrega generosa de sí a la actividad pastoral y los tiempos de comunicación íntima con el Señor en una atmósfera de recogimiento;

9) un sentido profundo de Iglesia, tanto local como universal, y la debida apertura a la colaboración con ella (C 13; LA 8);

10) un recurso equilibrado a los medios modernos de comunicación (E 12);

11) medios de supervisión directa (C 78, 4), de modo que los estudiantes den cuenta de su trabajo;

12) reflexión y evaluación periódica de la actividad pastoral junto con los responsables de la formación apostólica, los que la supervisan y con sus compañeros estudiantes.

46. Estimaré las obras que existen en la Provincia y a los Cohermanos que trabajan en ellas; al mismo tiempo aprenderé a evaluar estas obras para el futuro y participaré activamente en este proceso (LA 11, 1º).

## 5. FORMACION COMUNITARIA

*"Cuando Cristo, nuestro Salvador, reunió a sus discípulos, les dio normas acerca del trato entre ellos. Por ejemplo, que se amaran mutuamente; que se lavaran los pies unos a otros; que se reconciliaran inmediatamente cuando alguien tuviera algo contra otro; que anduvieran de dos en dos..." (RC VIII, 1).*

### OBJETIVO

47. La formación debe conducir a los estudiantes a:

\* apreciar el valor de la vida comunitaria, que tiene su fundamento en la Santísima Trinidad y en el ejemplo de Cristo con sus apóstoles;

\* ser conscientes de que la comunidad es para la misión, y que ésta será la que oriente toda la vida del seminario mayor (C 19-21; LA 14-15);

\* integrarse en la comunidad en su carácter de grupo fraterno y misionero que procura vivir sinceramente el Evangelio y ser un signo profético del Reino de Dios;

\* contribuir activamente en la edificación de la comunidad, en especial, mediante la elaboración y ejecución del proyecto comunitario (7).

## *MEDIOS*

### **48. Actuaciones de cada uno:**

1) La interiorización cada vez más profunda de los valores vicencianos que posibilitan y enriquecen la vida comunitaria en orden a la evangelización. La práctica de las virtudes vicencianas será un distintivo inconfundible del seminario mayor vicenciano (RC II, 14; C 24).

2) Una creciente y activa participación en la planificación y marcha de la comunidad, sintiéndose todos mutuamente responsables (C 24, 2º). Se requiere que cada uno valore y acreciente el sentido de pertenencia a la comunidad vicenciana local, provincial y universal, y ame sinceramente a la Congregación tal como es.

3) La corresponsabilidad se manifestará en la obediencia activa a quienes sirven desde un cargo de responsabilidad, en la búsqueda de la voluntad de Dios por parte de todos (RC V, 1; C 24, 2º; 37, 1) y en la aceptación cordial, basada en la fe, de las decisiones tomadas en común.

4) La aceptación con realismo y a la luz de la fe, de las limitaciones y defectos, propios y ajenos. Conscientes de las tensiones y conflictos que pueden ocurrir en la vida comunitaria, todos estarán dispuestos a superarlos y a ofrecer y recibir la corrección fraterna (C 24, 3º).

5) El compromiso asumido por todos de crear un clima de silencio, a fin de respetar y facilitar el tiempo de oración, trabajo y descanso (RC VIII, 4, 6; C 24, 4º).

6) Los estudiantes, sin menoscabo de los propios dones, antepondrán de buena gana el bien de la comunidad a sus intereses particulares, evitando innecesarios singularismos (cf. C 22; 37, 2).

### **49. Actuaciones recíprocas:**

1) El esfuerzo por crear la comunión fraterna (8) entre los

---

(7) El proyecto comunitario, siempre importante, es particularmente necesario cuando nuestros estudiantes no habitan en una de nuestras comunidades o conviven con seminaristas que no pertenecen a la Congregación.

(8) De acuerdo a la cita de Abelly, que trae LA 15, San Vicente recalca la estrecha relación que existe entre la unión con Cristo, la unión mutua

miembros de la comunidad, que se ha de manifestar en el aprecio y estima mutua, en la actitud, dialogante, en la cordialidad, en el ofrecimiento y aceptación del perdón, en el respeto y la confianza, en la unión y en la aceptación de la diversidad de las personas (RC VIII, 2; cf. CIC 602).

2) La participación franca y espontánea en el tiempo destinado al esparcimiento en común. Un tono esperanzado de vida contribuye a hacer grata la convivencia comunitaria (RC VIII, 2, 7).

3) La comunicación sincera y evangélica de los estudiantes entre sí y con los propios formadores (C 95, 1; LA 19).

#### 50. Actuaciones de la comunidad en cuanto tal:

1) La presencia animadora de un equipo de formadores capaces de trabajar juntos (C 95, 3) y que compartan un mismo ideal vicenciano.

2) La elaboración, ejecución y evaluación del proyecto comunitario, en un clima de oración, conscientes de "que todos, comunitariamente, busquemos la voluntad del Padre, mediante la mutua comunicación de experiencias y el diálogo abierto y responsable" (C 37, 1). Los proyectos y compromisos personales se asumen teniendo en cuenta el proyecto común y de acuerdo con los formadores (C 22; 27; 37, 2 E 16; LA 19, 2°).

3) La celebración eucarística, la práctica de la oración en común, los intercambios espirituales (C 46), la celebración comunitaria de los santos y fiestas de la Congregación y el recuerdo de los Cohermanos difuntos forman parte de la vida comunitaria vicenciana. La comunidad crece y se consolida al compartir todos las mismas expresiones de fe (RC X, 5-9; C 25, 3°; 26, 2; 47).

4) Una forma de vida sobria y austera, la comunicación de bienes y el buen uso y cuidado de los mismos, capacita para sintonizar con los pobres. A no ser por razones justas, los estudiantes evitarán las diferencias en lo referente al uso de los bienes (RC III, 3; C 25, 4°; 35).

5) La superación de ciertos peligros que afectan a la vida común; el individualismo, el aislamiento de la vida real, en especial, a causa del uso indiscriminado de los medios de comunicación (C 24, 4°), de la masificación y pasividad. La comunidad se dotará de medios de renovación, como la revisión de vida comunitaria (C 24, 3°).

---

y la eficacia de nuestra misión apostólica: *"Manteneos unidos, y Dios os bendecirá; pero que sea por el amor de Jesucristo, porque no puede perdurar una unión que no esté fundada en la sangre de este divino Salvador. Por consiguiente, debéis hallaros mutuamente unidos en Jesucristo, por Jesucristo y para Jesucristo. El Espíritu de Jesucristo es un espíritu de unión y de paz. ¿Cómo podréis atraer las almas a Jesucristo, si no estáis unidos entre vosotros y con El?"* (Abelly, Libro II, c. 1, p. 145; ed. 1664).



6) El trabajo corporal, la prestación de servicios a los demás y, en especial, la colaboración en las labores domésticas (C 24, 1º). La práctica del deporte o de algunos ejercicios físicos similares, son medios importantes para la formación personal y para la vida comunitaria.

7) El aprecio y apoyo a los enfermos y ancianos (C 26, 1; E 13).

8) La acogida y la hospitalidad ofrecida a los Cohermanos y a las personas allegadas, a tenor de los Estatutos (E 15), y según las normas y usos de la Provincia.

9) La participación en las consultas de la casa y de la Provincia, de acuerdo con lo establecido por las normas y usos de la Provincia.

### III. ALGUNOS ASPECTOS DE LA COMUNIDAD DE FORMACION

*"Los que la Providencia ha llamado para que fueran los primeros en una compañía naciente procuran, de ordinario, ponerla en la situación más agradable que les sea posible delante de Dios. Pues bien, el estado más agradable a Dios es el de la perfección, que es el que Nuestro Señor abrazó en la tierra y el que hizo abrazar a los apóstoles, y que consiste — entre otros medios — en vivir en la pobreza, castidad, obediencia y estabilidad, no unos cuantos solamente, sino todos los de la Compañía" (SV V, 316 - V, 296).*

#### AGENTES DE FORMACION

51. El primer agente de la formación es **Dios mismo**:

1) el Padre que escoge y llama a quien El quiere, para anunciar el Evangelio a los pobres;

2) Cristo, que "imprime en nosotros su carácter y nos da, por así decirlo, la savia de su espíritu y de su gracia" (SV XI, 344 - XI, 237);

3) El Espíritu Santo, que penetra el corazón de los formadores y de los formandos, actúa de continuo en el interior de quien ha sido llamado, lo ilumina y lo conduce a la santidad.

52. **El propio estudiante**, consciente de su pertenencia a la comunidad vicenciana, es el primer responsable del don recibido y del desarrollo de su persona en todas las dimensiones. Por lo tanto, debe ser dócil al Espíritu Santo, dejarse ayudar por los otros, comprometerse seriamente con el fin y los medios de la formación, y sentirse también responsable de la formación de sus compañeros.

53. **Los formadores**, bien escogidos y preparados, experimentados en la evangelización de los pobres (cf. LA 31, 3°), dóciles a su vez al Espíritu Santo y serviciales, acompañan al estudiante en el camino de su formación. Se requiere que sean verdaderamente padres pero a la vez hermanos, maestro en la fe, y sobre todo discípulos delante de Cristo; maestros de perfección, para sus hermanos pero a la vez testigos verdaderos de su santidad personal. Todos juntos constituyen un equipo de formación en el que el papel del Director de estudiantes y del Director espiritual tiene un relieve peculiar.

54. Los formadores y los estudiantes constituyen una verdadera **comunidad educativa** (C 95, 1), medio indispensable para la formación. La comunidad custodia el carisma, lo conserva vivo y operante e indica cómo se puede responder al mismo.

55. El **Visitador** tiene una responsabilidad especial por lo que se refiere a la formación de los estudiantes (C 125, 8°-11°; E 41, 2; 69, 4°; 69, 10°). Es importante que tenga contactos personales con ellos y los conozca, respetando, sin embargo, las atribuciones de los formadores (C 95).

56. Toda la **comunidad provincial** debe sentirse responsable de la formación de los estudiantes, de suerte que cada uno de los misioneros esté dispuesto a prestar su ayuda (C 93).

57. Tendremos presente que los **pobres** son nuestros **maestros** y que, por lo mismo, desempeñan un papel insustituible en la formación (C 12, 3°).

#### **SACRAMENTO DE LA RECONCILIACION Y DIRECCION ESPIRITUAL**

58. Cada estudiante tendrá un confesor ordinario (RC X, 6; C 45, 2; cf. E 50; CIC 246, 4), al que acudirá ordinariamente, quedando libre, sin embargo, para confesarse con otro sacerdote.

Tendrá asimismo su propio director espiritual (RC X, 11; E 19), "al que abrirá su conciencia con humildad y confianza, de manera que pueda avanzar con mayor seguridad por los caminos del Señor" (RFIS, 55; cf., asimismo, 45, 56; OT, 8). Se nombrará director espiritual del seminario mayor a un misionero de la Congregación, dejando libertad a los estudiantes para que acudan a otro sacerdote aprobado para esta función (CIC, 239, 2).

Corresponde a los formadores vigilar para que los estudian-

tes acudan con regularidad a la dirección espiritual y se acerquen con frecuencia al sacramento de la reconciliación (C 45, 2).

### SERVICIO DE EXPERTOS

59. Como ayuda, tanto para el estudiante como para el equipo de formadores, conviene que la evaluación psicológica de los candidatos se efectúe al tiempo de admitirlos en el seminario interno (CIC 642). Asimismo serán accesibles los servicios de expertos en orientación, para el caso de que surjan dificultades durante el tiempo de formación. Se estipulará un claro acuerdo entre el estudiante, el experto y los miembros del equipo de formación, con miras a salvaguardar la libertad personal y el carácter confidencial de las comunicaciones (CIC 220).

### PREPARACION PARA EL CELIBATO

60. San Vicente consideró de suma importancia nuestro compromiso con la castidad en el celibato; quería que el deseo de la misma ardiese en el corazón de cada misionero (RC IV, 1). En un mundo, donde las cosas materiales son a menudo sobreestimadas y donde el don de la sexualidad humana es frecuentemente objeto de explotación, este compromiso se convierte en testimonio incisivo del poder liberador del Evangelio.

Dado que la sociedad actual a menudo se muestra indiferente ante el valor de la castidad del celibato por el Reino de Dios, debe tenerse un cuidado especial en preparar a nuestros estudiantes para vivir generosamente este don. Esto supuesto, el equipo de formación tratará de crear un ambiente en el que los estudiantes puedan relacionarse sanamente con personas de ambos sexos y también dialogar acerca de las dificultades personales, con valor y sencillez, conscientes de que el crecimiento en la vida célibe supone un proceso gradual y progresivo.

En medio de las diversas dificultades experimentadas por los Cohermanos en el celibato, la experiencia muestra la existencia de algunos *factores estabilizadores* que nos ayudan a vivir con fidelidad nuestro compromiso:

- \* orar fielmente, en estrecha unión con Cristo (C 30);
- \* vivir en comunidad "a la manera de amigos que se quieren bien" (RC VIII, 2);
- \* realizar con alegría el trabajo apostólico;
- \* desarrollar hábitos de disciplina personal y de ascesis;
- \* ser prudentes en las relaciones, conscientes de los peligros que conllevan ciertas situaciones (RC IV, 2, 4);

- \* conducir un estilo equilibrado de vida;
- \* hablar con sinceridad en la dirección espiritual.

El equipo de formación animará los estudiantes a desarrollar su capacidad de vivir aquellos factores y evaluará cuidadosamente, con los mismos, sus aptitudes para vivir el celibato.

### *EVALUACION DE LAS PERSONAS*

61. El equipo de formación, con la participación de los estudiantes, efectuará con regularidad una evaluación sobre los progresos de cada estudiante, que enviará al Visitador. Dicha evaluación debe ser hecha especialmente con ocasión de los votos y de las órdenes.

En la evaluación, se prestará una atención especial a los criterios vicencianos mencionados a lo largo de este documento, el principal de los cuales es la *aptitud* del estudiante para asumir fiel, activa y alegremente:

- \* la evangelización de los pobres y la formación del clero y de los laicos,
- \* nuestra vida comunitaria,
- \* nuestra vida espiritual,
- \* las cinco virtudes características y
- \* los cuatro votos vicencianos.

### *EVALUACION DE LA VIDA COMUNITARIA*

62. Toda la comunidad del seminario mayor debe evaluar periódicamente el clima y la calidad de la vida comunitaria, de suerte que ella se forme "constantemente a sí misma, renovando, ante todo, los elementos más importantes de nuestro modo de vivir y obrar" (C 25; 27; LA 33, 2º).

### *MOMENTOS ESPECIALES*

63. Existen tiempos intensos o momentos especiales en el proceso de la formación. La urgencia de los estudios y de otras obligaciones no deben impedir a los responsables formular, con los estudiantes, un programa claro de formación, con acento vicenciano para cada uno de estos tiempos, de suerte que todos estos momentos se conviertan en ocasión de realizar con mayor profundidad el estudio, la oración, el compromiso. Estos momentos preceden a:

- \* los ministerios,
- \* la emisión de los votos,

- \* la ordenación de diácono,
- \* la ordenación sacerdotal.

### TIEMPO NO LECTIVO

64. El tiempo no lectivo es también tiempo de formación. Los formadores, en diálogo con los estudiantes, harán un plan para que cada uno de estos emplee debidamente dicho tiempo, en el que podrán:

- efectuar experiencias pastorales en nuestras comunidades locales o de otra manera, según la situación de las diversas Provincias;
- participar en cursillos que completen su formación;
- pasar las vacaciones con su familia o en una casa de la Congregación.

El equipo de formación determinará los medios para supervisar y evaluar este tiempo.

### BIBLIOTECA VICENCIANA

65. Cada seminario mayor debe tener una biblioteca vicenciana dotada de los recursos adecuados para que los estudiantes puedan conocer a San Vicente, la historia de la Compañía y las diversas obras vicencianas. No omitan las Provincias ningún esfuerzo por conseguirlo; promuevan entre ellas intercambios bibliográficos. Las Provincias que disponen de mayores recursos, procuren ayudar a las más pobres en sus esfuerzos para crear una biblioteca vicenciana.

## IV. APLICACION DE LAS NORMAS JURIDICAS

*"¡Oh padres y queridos hermanos míos! Creedme, no hay nada mejor que ser fieles a Dios y perseverar en el bien que hemos emprendido ... Así pues, seamos fieles, fieles en la práctica de nuestras Reglas, fieles en la observancia de las santas costumbres de la Compañía, fieles en la observancia de las buenas obras que hemos emprendido, en una palabra, fieles en todas las cosas" (SV XI, 385 - XI, 270).*

66. Cada Provincia elaborará, con la ayuda de este documento, su propia *Ratio Formationis* para el seminario mayor, que adapte

y precise los puntos concretos, como parte de su *Plan General de Formación* (E 41, 1; LA 31, 1°).

67. Además de su *Ratio Formationis*, cada Provincia podrá determinar, si lo cree conveniente, ciertas particularidades sobre el seminario mayor, ya sea en el proyecto comunitario, ya en el reglamento de la comunidad de formación o de la casa, a tenor de las Constituciones, Estatutos y Normas Provinciales (C 27; E 16).

68. Las Provincias regularán, teniendo en cuenta el Derecho universal de la Iglesia y el derecho propio, lo que concierne a:

- \* las competencias y obligaciones de los formadores;
- \* los derechos y obligaciones de los admitidos e incorporados (C 59, 1-2);
- \* el estatuto económico;
- \* el tiempo, modo de preparación, las condiciones y formalidades para acceder a:
  - los ministerios,
  - la incorporación y a los votos (C 54, 1; 56, 2; 57, 1; 58, 1-2; E 23),
  - el diaconado/incardinación y el tiempo para ejercer el diaconado (C 90; cf. CIC 1031, 1; 1032, 2),
  - el presbiterado (C 57, 1),
- \* el tiempo no lectivo;
- \* las interrupciones (E 46);
- \* las salidas y dimisiones (C 69);
- \* el servicio militar, si hay lugar a ello;
- \* lo relacionado con la documentación referente a los estudiantes del seminario mayor y la conservación de la misma en el archivo de la casa, de la Curia provincial o de la Curia general, a tenor de las normas de la Iglesia y del derecho propio.

RATIO FORMATIONIS  
VINCENTIANAE  
POUR  
LE GRAND SEMINAIRE  
DE LA  
CONGREGATION  
DE LA MISSION

## A LA CONGREGATION

Roma, 24 avril 1988

Mes chers Confrères,

La grâce de Notre-Seigneur Jésus-Christ soit toujours avec nous!

Le 30 juin 1986, au cours de son allocution aux membres de la 37<sup>e</sup> Assemblée Générale, le Pape Jean Paul II a dit:

*"Je vous apporte mes encouragements les meilleurs pour une accentuation et une rénovation de la formation pour la Mission. Sans le moindre doute, si saint Vincent vivait aujourd'hui, il maintiendrait contre vents et marées l'intimité avec Dieu, le sens de Dieu ... Sur le plan précis de la formation, il aurait abondamment monnayé le Décret sur la formation des prêtres. Je n'insisterai pas sur une évidence, à savoir les mutations actuelles et futures de la société" (Vincentina 1986, p. 415).*

La *Ratio Formationis*, que je suis heureux de vous présenter, pourrait être regardée comme la réalisation du "*plan précis de la formation*" dont parle le Pape et pour l'élaboration duquel il a donné de si forts encouragements.

La présente *Ratio Formationis* est le fruit de nombreuses heures de recherche, de réflexion priante et de discussion de la part des Confrères qui ont été nommés membres de la Commission chargée de préparer le document. A ces Confrères: M.M. R. Maloney, V. Agner, I.F.-Mendoza, B. Koch, J.A. Ubillús et S. Wypych, j'exprime la gratitude de toute la Congrégation pour le travail qu'ils ont fait avec tant de soin et de peine. Je voudrais aussi dire ma reconnaissance pour les contributions à ce document, envoyées par beaucoup de Confrères présentement engagés dans le travail de la formation de nos grands séminaristes. La première rédaction du document leur a été soumise pour commentaires et suggestions.

La rédaction finale du document a été soumise au Conseil Général. Après un examen soigneux de chaque article et après quelques



retouches, la *Ratio* a été formellement approuvée. En vous présentant ce document, je voudrais faire deux observations.

Premièrement: cette *Ratio* envisage le programme du grand séminaire depuis la perspective de son axe vincentien (*Ratio* N° 9). La Commission a essayé, pour ainsi dire, de voir le processus de la formation comme saint Vincent le verrait, s'il vivait à l'époque d'après Vatican II. Le texte est riche de références à l'ensemble des écrits de saint Vincent et il offre maints aperçus de grand prix sur la conception du sacerdoce, tel qu'il voudrait le voir vécu par ses missionnaires.

Deuxièmement: étant donné qu'en maintes provinces, aujourd'hui, les séminaristes font leurs études dans des Instituts, hors des maisons de la Communauté, il est important de ne pas oublier ou de négliger la dimension vincentienne de leur formation. La présente *Ratio* offre quelques lignes directrices très utiles, pour faire en sorte que, selon les paroles du pape Jean Paul II, la formation de nos séminaristes soit "*spirituelle, doctrinale et pastorale ... profonde, solide et adaptée aux besoins de notre temps*" (*Vincenziana* 1986, p. 416).

Par l'intercession de Marie, la Vierge Mère de Dieu, puisse cette *Ratio Formationis* façonner dans nos grands séminaristes l'image du Christ, "notre grand prêtre".

En Son amour je demeure votre dévoué confrère,

*Richard McCULLEN, i.s. C.M.*

# SOMMAIRE

INTRODUCTION	215
I. PRINCIPES GENERAUX	217
II. L'AXE VINCENTIEN ET LES CINQ DIMENSIONS DE LA FORMATION	218
Présentation	218
A. L'axe vincentien	219
B. Les cinq dimensions	221
La formation humaine	221
La formation spirituelle	223
La formation intellectuelle	226
La formation apostolique	228
La formation communautaire	230
III. QUELQUES ASPECTS DE LA COMMUNAUTE DE FORMATION	233
Les agents de la formation	233
Le sacrement de réconciliation et la direction spirituelle	234
Recours aux experts	235
Préparation au célibat	235
Evaluation des personnes	236
Evaluation de la vie communautaire	236
Moments spéciaux	236
Temps de congé	237
Bibliothèque vincentienne	237
IV. APPLICATION DES NORMES JURIDIQUES	237

## SIGLES UTILISEES

Cs	Constitutions 1984
CIC	Code de Droit canon, 1983
DV	Dei Verbum (Vat II)
LA	Lignes d'action AG. 1986
MR	Mutuae relationes
OTER	Optatam totius (Vat. II)
RC	Règles communes CM.
RFIS	Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis
St	Statuts CM. (1984)
SV	Saint Vincent de Paul (édition Coste)

## **RATIO FORMATIONIS VINCENTIANAE POUR LE GRAND SEMINAIRE DE LA CONGREGATION DE LA MISSION**

### **INTRODUCTION**

#### *RAISON D'ETRE DE CETTE RATIO*

1. Ce document est motivé par la situation actuelle de la Congrégation (1) et de l'Eglise. Nous avons expérimenté dans la Congrégation un souci de renouvellement, un désir de revivifier le charisme vincentien, une conscience croissante de l'importance de la formation vincentienne des candidats pour l'avenir de la Compagnie. En même temps nous savons l'existence de certaines difficultés et d'une grande diversité dans l'organisation et le contenu des programmes de formation.

2. C'est pourquoi la 37<sup>a</sup> Assemblée Générale de la CM. a décidé la rédaction d'une *Ratio Formationis Vincentianae* pour le temps du Grand Séminaire (LA. 31, 1<sup>o</sup>). La précédente Assemblée Générale avait demandé une *Ratio Formationis* pour le séminaire Interne qui a été réalisée en son temps.

---

(1) Le point de départ de cette *Ratio Formationis* est la situation décrite dans les réponses des Provinces:

a. *Aspects positifs* signalés par les Provinces:

1) l'intérêt des candidats pour tout ce qui a rapport à Saint Vincent: information sur sa vie, ses écrits, sa spiritualité, la tradition de la Compagnie;

2) le charisme vincentien est partagé par beaucoup dans l'Eglise;

3) la participation croissante et responsable des Etudiants à la vie et à la marche de la communauté, dans la prière commune, le projet communautaire, etc.;

4) le souci d'une formation totale, selon toutes les dimensions de la vie que l'axe vincentien englobe et qui peuvent se ramener à cinq désormais usuelles: humaine, spirituelle, intellectuelle, apostolique et communautaire;

5) l'importance d'adapter la formation à la situation locale et aux options de l'Eglise de chaque pays: inculturation, ou évangélisation de la culture.

b. On note aussi des *diversités* entre les Provinces:

1) dans l'organisation du cursus et des programmes de la formation;

2) sur le moment où se place le Séminaire Interne;

3) dans les programmes et les méthodes de la formation vincentienne.

### FINALITE

3. Le but de cette *Ratio* est:

\* d'aider les Provinces, face aux nombreuses difficultés qui se rencontrent, à mettre en place un plan de formation vincentienne pour le temps du grand séminaire (cf. St. 41, 1);

\* d'assurer la continuité de la formation au ministère presbytéral selon le style vincentien, durant le cycle des études philosophico-théologiques, amorçant ainsi le processus de la formation permanente (cf. Cs. 81);

\* de contribuer ainsi au renouveau et à l'unité de la Congrégation.

### SPECIFICITE VINCENTIENNE

4. Comme il y a beaucoup de points communs entre la formation vincentienne au sacerdoce ministériel et la formation d'un prêtre diocésain ou de quelque autre Congrégation, cette *Ratio* ne traite pas de manière exhaustive de la formation au ministère presbytéral, elle veut mettre l'accent sur ce qui est proprement vincentien.

### LES SOURCES

5. Les sources principales pour l'élaboration de cette *Ratio* ont été:

— les documents généraux sur la formation au ministère presbytéral, ceux de l'Eglise universelle et ceux des Conférences épiscopales nationales;

---

c. *On relève aussi des difficultés*, diverses selon les Provinces:

1) carence en équipes de formateurs bien choisis, préparés et capables de travailler ensemble (cf. Cs. 94, 95, 3);

2) obligation pratique pour les formateurs d'assumer de multiples tâches qui les accaparent;

3) manque de critères communs et partagés par les formateurs de la même maison ou des diverses étapes de la formation;

4) difficultés réelles pour continuer la formation vincentienne après la période intensive du Séminaire Interne;

5) le nombre des Etudiants, parfois réduit à la plus simple expression;

6) de notables différences entre les Etudiants qui arrivent:

\* quant à l'expérience et l'orientation de leur vie chrétienne, de leur vie spirituelle et de leur vie communautaire;

\* quant au passé de chacun: diversité d'origine sociale, de style de vie, d'engagement dans l'Eglise;

\* quant à la formation antérieure, professionnelle ou intellectuelle;

7) l'absence, en certaines Provinces, d'une *Ratio* pour chacune des étapes de la formation.

- nos Constitutions et Statuts et les Règles communes;
- les "Lignes d'Action" de la 37<sup>a</sup> Assemblée générale;
- et surtout, les expériences des Provinces exprimées dans les rapports, les documents, les programmes et les chartes, qui touchent à la formation.

## I. PRINCIPES GENERAUX

*"Notre partage donc, Messieurs et mes Frères, sont les pauvres, les pauvres: 'Pauperibus evangelizare misit me'! Quel bonheur, Messieurs, quel bonheur! Faire ce pourquoi Notre-Seigneur était venu du ciel en terre et moyennant quoi nous irons, nous autres de la terre au ciel!" (SV XII, 4).*

### *BUT GENERAL DE LA FORMATION VINCENTIENNE*

6. Tout le processus de la formation videntienne vise à ce que tous les membres de la Congrégation, animés par l'esprit de Saint Vincent, deviennent toujours davantage prêts à suivre le Christ évangéliste des pauvres, pour réaliser la mission de la Compagnie (Cs. 1; 77; LA. 28).

Le Christ lui-même est "la Règle de la Mission" (SV. XII, 130) et le centre de notre vie et de notre activité (Cs. 5; 77, 2). Toute la formation est destinée à nous faire revêtir de son esprit (RC. I, 3; Cs. 1, 1<sup>o</sup>), pour répondre à son appel pour le service apostolique, à la manière de saint Vincent.

### *BUT SPECIFIQUE DE LA FORMATION VINCENTIENNE AU GRAND SEMINAIRE*

7. La formation au Grand Séminaire vise à préparer les Etudiants à exercer le ministère ministériel en tant que videntiens, de telle sorte que, vivant une vie de communauté enracinée dans l'Evangile et prenant comme modèle le Christ évangéliste, ils puissent être prêts à annoncer la Bonne Nouvelle, à célébrer dans la liturgie la présence libératrice et salvatrice de Dieu, à être les pasteurs des fidèles et à coopérer à la formation des clercs et des laïcs. Selon l'esprit de saint Vincent et la tradition de la Compagnie, la formation est spécialement orientée vers l'évangélisation, l'exercice de la charité et la promotion de la justice envers les pauvres (Cs. 87; LA. 10; 31, 2<sup>o</sup>).

## LE PROCESSUS DE LA FORMATION

8. Le cheminement de la formation doit être:

1) **centré sur le Christ**, serviteur et pauvre, afin que sa charité nous stimule de plus en plus à réaliser la fin de la Congrégation (Cs. 78, 1);

2) **nourri continuellement** par les pauvres, moyennant le contact direct avec la réalité de leur vie (Cs. 78, 4; LA. 28);

3) marqué par la **disponibilité et une capacité croissante** à accompagner clercs et laïcs, participer à leur formation, les amenant à prendre une part plus grande à l'évangélisation des pauvres (Cs.1, 3°);

4) **missionnaire**, de telle sorte qu'elle nous amène à être envoyés partout dans le monde (Cs. 12, 5°), au service des missions "ad gentes" (Cs. 16) comme pour assumer les travaux spécifiques choisis par la Province (Cs. 13; St. 1);

5) **progressif** (Cs. 71, 1; 78, 5) avec une unité organique qui marque toutes les étapes, chacune ayant son propre but bien défini (Cs. 80);

6) **continué tout au long de la vie** (Cs. 81), de sorte que continuellement "nous puissions nous ouvrir aux réalités et aux besoins de l'évangélisation dans un monde en transformation" (2);

7) **sous la responsabilité** de toute la communauté provinciale (Cs. 93) et pas seulement de ceux qui ont directement la charge des maisons de formation;

8) **adapté au monde d'aujourd'hui**, de façon à arriver à une totale inculturation dans les divers lieux où travaillent les membres de la Province (LA. 11, 1°; 31, 2°);

9) **orienté vers l'intégration harmonieuse** des différentes dimensions de la vie vincentienne: humaine, spirituelle, intellectuelle, apostolique et communautaire (LA. 23).

## II. L'AXE VINCENTIEN ET LES CINQ DIMENSIONS DE LA FORMATION

### PRESENTATION

9. Le charisme vincentien doit avoir une influence sur toute la démarche de la formation, et donc pénétrer toute la vie du Grand Séminaire. Ce document considère le programme du Grand Sémi-

---

(2) P. McCullen, "Réflexion sur l'état de la Congrégation" in *Vincetiana* 1986, n° 5-6, p. 473.

naire sous l'angle de son axe vincentien. Il regarde la formation humaine, spirituelle, intellectuelle, apostolique et communautaire sous cet aspect. Il propose pour chacune des dimensions objectif et moyens.

Les cinq dimensions mentionnées ci-dessus forment un tout, elles se complètent et se nourrissent mutuellement. Par exemple, la formation intellectuelle qui convient à nos Etudiants demande une connaissance approfondie sur l'enseignement social de l'Eglise et sur les causes de la pauvreté dans le monde actuel (3) pour les aider à bien centrer l'axe vincentien de nos activités.

### A. L'AXE VINCENTIEN

*"Ressouvenez-vous, Monsieur, que nous vivons en Jésus-Christ par la mort de Jésus-Christ, et que nous devons mourir en Jésus-Christ par la vie de Jésus-Christ, et que notre vie doit être cachée en Jésus-Christ et pleine de Jésus-Christ, et que, pour mourir comme Jésus-Christ, il faut vivre comme Jésus-Christ" (SV I, 295).*

#### OBJECTIF

10. La formation vincentienne, axe de toute la formation du Grand Séminaire, tend à ce que les Etudiants soient imprégnés toujours davantage du charisme de saint Vincent, qu'ils connaissent, intériorisent et vivent de façon toujours plus intense son expérience (Cs. Int.; LA. 7; 10) qui a pour centre la marche à la suite de Jésus-Christ évangéliste des pauvres (RC I, 1; Cs. 1).

#### MOYENS

11. Progresser dans la connaissance de la personne et des écrits de saint Vincent, de notre finalité propre, des Règles Communes, de notre histoire, des Constitutions et Statuts, des documents de la Congrégation (spécialement les plus récents), des Normes provinciales. Il ne s'agit pas seulement d'acquérir une connaissance théorique de l'histoire et de la spiritualité de la Congrégation, mais aussi un amour pratique.

---

(3) Jean-Paul II, "Discours aux membres de la 37<sup>e</sup> Assemblée Générale" in *Vincentiana* 1986, n° 5-6, p. 414.

12. S'intéresser à toujours mieux connaître les oeuvres et les autres fondations vincentiennes, spécialement la Compagnie des Filles de la Charité et les mouvements laïcs vincentiens.

13. Vivre, à la suite du Christ, la pratique des cinq vertus qui "sont comme les puissances de l'âme de la Congrégation" (RC II, 14; Cs. 7), choisies spécialement par saint Vincent parce qu'elles "sont les plus propres pour les missionnaires" (SV XII, 302):

1) La **simplicité** "qui consiste à dire les choses tout simplement comme on les pense, sans réflexions inutiles, et à agir tout bonnement, sans déguisement ni artifice, ne regardant que Dieu seul" (RC II, 4) afin de nous rendre plus proches des petits.

2) L'**humilité** qui nous libère de l'auto-suffisance et nous met dans une attitude d'ouverture à Dieu et aux pauvres, nous permettant d'être évangélisés par eux (RC II, 6-7).

3) La **douceur** qui, à l'exemple du Christ, nous fait regarder avec bonté ceux qui nous entourent, spécialement les petits et ceux qui nous offensent, les traitant avec affabilité et compréhension (RC. II, 6).

4) La **mortification** qui nous fait vivre en état de conversion continue, à accepter la volonté de Dieu, à vaincre les possibles attaches qui empêchent notre liberté de suivre le Christ (RC. II, 8-10) et aussi à affronter les difficultés inhérentes à l'apostolat missionnaire.

5) Le **zèle** qui donne clairement le ton missionnaire d'une communauté et doit s'exprimer dans le travail quotidien et dans la disposition d'assumer les tâches que la Congrégation nous indique pour l'évangélisation (RC. XII, 11).

14. Vivre les vœux, soit comme préparation aux vœux soit comme réponse à l'émission:

1) la **stabilité** qui consiste en la fidélité à Dieu qui nous appelle à nous engager pour l'évangélisation des pauvres dans la communauté vincentienne pour toute la vie (Cs. 28; 39).

2) La **chasteté parfaite dans le célibat** qui nous amène à ouvrir davantage notre cœur à Dieu et au prochain, sans aucun exclusivisme (RC. IV, 1; Cs. 29; 30). Nous la recevons comme un don de Dieu et comme le chemin pour suivre le Christ qui s'est livré pour nous tous et nous a aimé sans limite.

3) La **pauvreté** qui nous identifie au Christ pauvre et humble, qui nous libère afin de partager la vie des pauvres et employer, ce que nous sommes et ce que nous avons, à leur service, les considérant comme notre lot et regardant nos biens matériels comme leur patrimoine (RC. III, 1; Cs. 12, 3°; 31).

4) L'**obéissance** qui nous identifie au Christ venu dans le monde, non pour faire sa volonté mais celle du Père. Elle nous libère



pour répondre à son appel, à celui des pauvres et à celui des Supérieurs, dans l'Eglise et la Congrégation (RC. V, 1; Cs. 36-38).

15. Continuer à réfléchir sur l'expérience spirituelle de Saint Vincent: comment il a contemplé le Christ et l'a servi dans la personne des pauvres et dans la formation du clergé, et ce afin de l'actualiser et de la vivre, personnellement et communautairement, dans l'Eglise et le monde d'aujourd'hui (cf. MR. 11).

## B. LES CINQ DIMENSIONS

### 1. LA FORMATION HUMAINE

*"Ceux qui se détachent de l'affection des biens de la terre, de la convoitise des plaisirs et de leur propre volonté deviennent les enfants de Dieu qui jouissent d'une parfaite liberté, car c'est dans le seul amour de Dieu qu'elle se rencontre. Ce sont ces personnes-là, mes frères, qui sont libres, qui n'ont point de lois, qui volent, qui vont à droite et à gauche, qui volent encore un coup, sans pouvoir être arrêtées, et ne sont jamais esclaves du démon ni de leurs passions. Oh! heureuse liberté des enfants de Dieu" (SV. XII, 301).*

### OBJECTIF

16. Actualiser toutes les potentialités corporelles et spirituelles qui font la personne humaine: cultiver les dons personnels afin:

- \* d'être plus libre et responsable;

- \* d'être plus ouvert à la vie selon l'Evangile et à l'Esprit de Dieu, avec les confrères comme avec les hommes vers qui il sera envoyé;

- \* et être ainsi un bon ouvrier pour la Mission.

Cet objectif se réalise dans un mouvement de croissance.

### MOYENS

17. Au plan personnel, l'Etudiant s'exercera à:

1) prendre conscience de soi et s'accepter:

- avec son corps,

- avec ses aptitudes et ses limites,

- avec ses racines familiales (valeurs et déficiences)

— avec son affectivité: sexualité, désirs et peurs, attitudes face à la poursuite de la satisfaction et de la valorisation personnelle, réactions de défense et d'agressivité (OTER. 6; RFIS. 39; SV. XI, 284; XII, 22);

2) percevoir la réalité pour voir ce qui existe réellement, ne pas rester fermé à ce qui n'entre pas dans les habitudes propres, cultiver le sens du réel et du possible;

3) devenir capable de discerner et de juger correctement, accroître le sens critique en développant la capacité de réflexion fondée sur la raison et la foi et pas seulement sur des impressions, interprétations et projections (OTER. 11; SV. XII, 49; XI, 360).

**18. Au plan de la relation**, l'Etudiant s'efforcera de:

1) s'ouvrir aux autres, à ce qui est différent de lui, même à propos de qui est difficile à accepter. Cela le rendra capable de vivre et de travailler avec persévérance uni aux autres. Pour cela:

\* *se libérer* de ses mécanismes de défense, renoncer peu à peu aux réactions commandées par la peur d'être connu, jugé ou dominé;

\* *accueillir* ce qui vient de l'autre, ce qui est positif comme ce qui est négatif, devenir capable d'écoute, d'estime des autres, les traitant avec amabilité, oubli de soi, avec le sens de l'humour, de la douceur, de l'humilité, tout cela qui rend plus accessible aux autres (RFIS. 39; SV. XI, 341; XII, 305);

\* *participer activement* aux charges communes:

— *par la parole*, découvrant la valeur de parler librement dans les groupes, d'exprimer, sans aucune timidité, ce qu'il pense et sent, exposant ses difficultés et s'ouvrant au dialogue (RFIS. 26; SV. XII 172; XIII, 642);

— *par l'action*, apprenant à travailler en groupe, sachant mettre de côté les divergences en vue du bien commun, de telle façon que les différences personnelles arrivent à la complémentarité (OTER. 11; SV. XII, 97; XI, 401-402);

2) cultiver la capacité de décider et d'agir, non par impulsivité mais à la lumière de la raison et en fonction de la situation concrète, en développant:

\* l'esprit d'entreprise et d'initiative, de consécration à son travail, jusque et y compris à celui qui est humiliant et peu gratifiant;

\* le sens de la responsabilité, disponibilité pour accepter les conséquences de nos actes personnels (SV. XI, 412);

\* le sens du sérieux de l'existence humaine;

\* la capacité de persévérance: stabilité, fidélité, équilibre, arriver à être quelqu'un sur qui l'on peut compter, même lorsque les engagements pris sont difficiles à tenir (RFIS. 39; SV. XI, 40; 203);

\* le développement harmonieux des dons personnels, tels que l'aptitude à:

- étudier telle ou telle matière,
- parler en public, animer des groupes réduits ou grands,
- user des moyens de communication sociale,
- écouter, conseiller, diriger spirituellement,
- enseigner,
- apprendre des langues,
- activités pratiques,
- expression artistique (musique, chant, littérature...).

## QUELQUES EXERCICES PRATIQUES

19. L'étudiant cultivera:

1) la **connaissance** par l'amour de la vérité, la persévérance dans l'étude, l'ouverture d'esprit et le développement du sens critique;

2) la **mémoire**, se rappelant les dons reçus de Dieu, du prochain, ce qui a été appris et vécu par lui;

3) la **capacité de se confronter** à la réalité à différents niveaux:

\* la réflexion personnelle sur les matières apprises et sur la vie quotidienne;

\* la direction spirituelle et les rencontres avec les formateurs;

\* les échanges formels et informels sur ce qui intéresse le groupe;

\* les sessions ("séminaires") sur des thèmes particuliers;

\* l'exercice graduel et supervisé de sa liberté et de sa responsabilité;

\* la confrontation avec d'autres moyens et des cultures différentes;

\* l'acceptation des obstacles, contradictions, échecs, humiliations comme autant de moyens pour se connaître soi-même.

## 2. LA FORMATION SPIRITUELLE

*"Il faut donc, Monsieur, vous vider de vous-même pour vous revêtir de Jésus-Christ. Vous saurez que les causes ordinaires produisent des effets de leur nature, un mouton fait un mouton, etc., et un homme un autre homme; de même, si celui qui conduit les autres, qui les forme, qui leur parle, n'est animé que de l'esprit humain, ceux qui le verront, qui l'écouteront et qui s'étudieront à l'imiter deviendront tout humains: il ne leur inspirera quoiqu'il dise et qu'il fasse, que l'apparence de la vertu et non pas le fond, il leur communiquera l'esprit dont il sera lui-même animé...Notre-Seigneur imprimant en nous son caractère et nous donnant, pour ainsi dire, la sève de son*

*esprit et de sa grâce...nous faisons le même qu'Il a fait sur la terre, je veux dire que nous opérerons des actions divines" (SV. XI, 343-344).*

## OBJECTIF

20. Les Etudiants continueront de s'appliquer à une formation spirituelle qui consiste à se revêtir de l'esprit du Christ (RC I, 3; Cs. 1, 1°) en vivant selon lui toutes les dimensions de leur vie (1 Cor. 12,13; Gal. 5,16-25; Rom. 8,14). A l'exemple de saint Vincent, ils puiseront le style de leur propre expérience spirituelle dans la contemplation et le service du Christ dans la personne des pauvres (C. Intr.).

## MOYENS

21. Approfondir la consécration baptismale et assimiler toujours plus le mystère de la mort-résurrection du Seigneur, en accord avec le déroulement de l'année liturgique et, spécialement, dans la rencontre sacramentelle avec le Christ dans:

1) la participation quotidienne à l'Eucharistie, moment central de la vie communautaire de la foi, et où nous célébrons le consentement joyeux de notre Salut (RC. X, 3; Cs. 45, 1).

2) la recherche et la réception fréquente du pardon de Dieu dans le sacrement de la réconciliation (Cs. 45, 2).

22. Participer avec foi aux exercices spirituels pratiqués dans la Congrégation (Cs. 40-47; St. 19), en particulier:

1) l'oraison qui doit se convertir en une attitude de vie, de façon que notre oraison et l'activité pastorale s'enrichissent mutuellement, spécialement par les moyens de

— la célébration communautaire des Laudes et Vêpres (Cs. 45),

— l'oraison mentale en commun (Cs. 19),

— l'oraison quotidienne, personnelle et communautaire (Cs. 46; 47, 1);

2) la lecture et la méditation de la Parole de Dieu, surtout du Nouveau-Testament; afin de ne pas être "prédicateurs vides de la Parole qui ne l'écoutent pas intérieurement" (RC X, 8; Cs. 85, 3°; DV. 25);

3) la vie de temps forts d'expérience spirituelle: retraites, journées de recollection... (Cs. 47, 2);

4) la pratique de la *révision de vie qui*, dans un climat de foi, aide à découvrir l'action de Dieu dans la vie de chacun comme de la communauté et de l'Eglise, dans l'histoire de nos peuples (Cs. 44). A ce propos, des exercices comme celui de la correction fraternelle seront fort utiles;

5) réfléchir sur ce que les pauvres peuvent nous enseigner (Cs. 12, 3<sup>o</sup>) et sur les nombreux éléments positifs contenus dans les manifestations de la religion populaire (Cs. 16).

23. Le Christ incarné, évangélisateur des pauvres (RC. X, 2; Cs. 1; 48; 77) est la lumière et la force de la vocation sacerdotale vincentienne. Les Etudiants s'efforceront d'acquérir une connaissance qui les porte à un plus grand amour personnel du Christ et à une union plus profonde à sa personne et à sa mission: l'annonce du Règne de Dieu aux pauvres.

24. Ouverture gratuite au mystère de la Trinité (RC. X, 2; Cs. 20; 48); en accomplissant la volonté du Père (RC. II, 3; Cs. 24, 2<sup>o</sup>), s'abandonnant à la divine Providence (RC. II, 2; Cs. 6), en suivant le Fils dans l'obéissance et la docilité à l'action du Saint-Esprit.

25. Aimer l'Eglise, telle qu'elle est concrètement et se disposer à la servir essayant de faciliter aux hommes le passage à la foi au Dieu Sauveur (Cs. 2).

26. Grandir dans l'amour et la confiance envers la Vierge Marie "Mère du Christ et Mère de l'Eglise, elle qui, selon les paroles de saint Vincent, mieux que nul autre croyant, a pénétré la substance et montré la pratique des maximes évangéliques" (Cs. 49, 1; cf. RC. X, 4).

27. Une attention particulière à la pratique de la direction spirituelle ou accompagnement personnel, de manière que les Etudiants puissent unifier tous les aspects de leur vie (RC. X, 11; St. 19; 50).

28. L'émission des vœux confirme et renforce l'engagement de consacrer toute la vie au service des pauvres dans la Compagnie et de suivre le Christ évangélisateur des pauvres, dans la chasteté, la pauvreté et l'obéissance (Cs. 28). Avec l'aide de l'équipe de formation, les Etudiants essaieront de développer une spiritualité des vœux au service de la mission (SV. XII, 366).

29. Les Ordres sacrés sont un point culminant de tout le processus de la formation. Ils requièrent en conséquence, comme pré-

paration immédiate, un temps fort de prière, de réflexion et de méditation sur ce que chacun d'eux signifie et sur ce à quoi il engage.

### 3. LA FORMATION INTELLECTUELLE

*"Le jour que l'on commença les études, à la répétition de l'oraison, Monsieur Vincent prit occasion de recommander aux prières de la Compagnie les étudiants, disant que, s'il avait jamais recommandé chose avec instance, c'était celle-là, et il apporta quelques raisons, disant 1° que, quoique tous les prêtres soient obligés d'être savants, néanmoins nous y sommes particulièrement obligés, à raison des emplois et exercices auxquels la Providence de Dieu nous a appelés, tels que sont les ordinands, la direction des séminaires ecclésiastiques et les missions, encore bien que l'expérience fasse voir que ceux qui parlent le plus familièrement et le plus populairement réussissent le mieux. Et de fait, mes frères, ajouta-t-il, avons-nous jamais vu ceux qui se piquent de bien prêcher aient fait du bien, du fruit? Il faut pourtant de la science. Et il ajouta de plus que ceux qui étaient savants et humbles étaient le trésor de la Compagnie, comme les bons et pieux docteurs étaient le trésor de l'Eglise"* (SV. XI, 126-127).

#### OBJECTIF

30. Le programme des études aidera les candidats à mettre au centre, dans une clarté progressive, le mystère du Christ (OTER. 14) et à arriver à une formation doctrinale "profonde, solide et adaptée aux nécessités de notre temps" (4), en vue de la maturation et de la croissance personnelle et par-dessus tout afin de devenir capables de:

- aimer les pauvres et leur annoncer la Bonne Nouvelle;
- rendre service au clergé, avec compétence;
- contribuer à la formation des laïcs (C. 1).

31. Les études viseront, non seulement à acquérir un savoir des contenus scientifiques, mais encore à aider les Etudiants afin

---

(4) Jean-Paul II, "Discours aux participants de la 37<sup>e</sup> Assemblée Générale" in *Vincentiana* 1986, n° 5-6, p. 416.

de développer une perspective vincentienne claire (5) particulièrement par:

— l'aide à acquérir la capacité de juger les valeurs et contre-valeurs du monde actuel, les causes de la pauvreté et les obstacles à l'évangélisation (Cs. 88);

— suscitant en eux le zèle missionnaire;

— l'ouverture constante aux contenus théologiques comme base du travail pastoral missionnaire.

### MOYENS

32. Les Etudiants accompliront les études de Philosophie et de Théologie, selon les normes de l'Eglise universelle et les dispositions des Eglises locales, suivant le programme d'un Centre philosophico-théologique reconnu par l'Eglise (Cs. 78, 3; CIC. 250).

33. L'étude des sciences bibliques les rendra capables d'écouter, de comprendre et de mettre en pratique la Parole de Dieu, et, suivant l'exemple du Fondateur, d'interpréter à sa lumière les événements du monde.

34. La philosophie sera étudiée de façon à enrichir la formation humaine des Etudiants, les aidant à acquérir une connaissance solide et harmonieuse de l'homme, du monde et de Dieu, et ainsi ils seront préparés aux études théologiques (OTER. 15; CIC. 251).

35. La formation théologique, guidée par le magistère de l'Eglise, conduira les Etudiants à la connaissance intégrale de la doctrine catholique, alimentera leur vie spirituelle et les rendra capables, avec l'aide des sciences humaines, de l'annoncer et de la défendre dans leur ministère (CIC. 252).

36. L'étude de la liturgie les conduira à une plus grande et active participation au mystère du Christ et de l'Eglise (SV. XII, 258; SC. 2; 14) et les aidera à célébrer la prière du Christ et de l'Eglise d'une manière qui invite les fidèles à une semblable participation (SC. 19). On donnera l'importance, qui lui est due, à la formation musicale (SV. XI, 362; XII, 289; SC. 115), comme aussi à l'usage du chant pour notre prière et pour la mission (SC. 118).

---

(5) S'il est vrai que le développement de la perspective vincentienne est important dans toutes les hypothèses, il est encore plus important de donner une grande attention à cet aspect aujourd'hui, parce que pas mal de nos Etudiants font leurs études hors de la zone d'influence de la Congrégation. Dans de telles circonstances, nos Etudiants doivent recevoir une formation missionnaire bien précisée (Cs. 77; cf. AG. 25).

37. L'étude de la réalité socio-politico-économique et de la doctrine sociale de l'Eglise rendra les Etudiants capables de l'activité pastorale et plus aptes à connaître les diverses formes de la pauvreté (6), à en rechercher les causes et ce que doit être notre réponse, selon les exigences de notre vocation.

38. Les Etudiants accorderont l'attention requise à l'étude de la missiologie, à la culture des peuples où travaille la Province et aux racines historiques de la situation actuelle, afin de pouvoir annoncer plus efficacement l'Evangile et évangéliser les diverses cultures (Cs. 16).

39. L'étude des diverses écoles de spiritualité dans l'histoire de l'Eglise et la lecture des maîtres spirituels, permettra aux Etudiants de mieux connaître et apprécier la richesse du patrimoine spirituel de l'Eglise et le don de Dieu en la personne de saint Vincent, ainsi que la valeur et la place de son charisme dans l'Eglise d'aujourd'hui (Cs. 50).

40. L'approfondissement de l'étude de la spiritualité viciennienne et de notre tradition trouvera la place qui lui est due au long du cycle des études philosophico-théologiques (Cs. 8; 50).

41. Les Etudiants apprendront au-moins une deuxième langue moderne et auront la connaissance adéquate d'autres langues nécessaires pour l'étude de la philosophie et de la théologie (vg. le latin) et pour l'apostolat (cf. CIC. 249).

42. Parce que notre mission exige toujours plus l'usage des moyens de communication sociale (St. 12), on pourra orienter quelques Etudiants vers une préparation à l'utilisation de ces moyens (LA. 11, 4°).

#### 4. LA FORMATION APOSTOLIQUE

*"Ainsi, au commencement, la Compagnie ne s'occupait que d'elle et des pauvres; en certaines saisons, elle était retirée en son particulier et en d'autres, elle allait enseigner les peuples de la campagne. Dieu a permis qu'en nous il n'a paru que cela;*

---

(6) Cf. Jean-Paul II, "Discours aux participants de la 37<sup>e</sup> Assemblée Générale" in *Vincentiana* 1986, n° 5-6, p. 414, 2: *"Chers Pères et Frères de la Mission, plus que jamais, avec audace, humilité et compétence, recherchez les causes de la pauvreté et encouragez les solutions à court et à long terme, des solutions concrètes, mobiles, efficaces. En agissant ainsi, vous coopérez à la crédibilité de l'Evangile et de l'Eglise"*.



mais, dans la plénitude des temps, il nous a appelés pour contribuer à faire de bons prêtres, à donner de bons pasteurs aux paroisses et à leur montrer ce qu'ils doivent savoir et pratiquer" (SV. XII, 84).

## OBJECTIF

43. Attentifs à nos Constitutions qui stipulent que tous, et cela dès le commencement, doivent participer à l'action pastorale (Cs. 78, 4°) et tenant compte des autres aspects de la formation (Cs. 80) nous donnerons aux Etudiants la possibilité de:

\* découvrir par expérience la condition des pauvres pour les évangéliser et pour être évangélisés par eux (Cs. 78, 4; LA. 10);

\* acquérir une expérience pastorale de base et les dispositions nécessaires pour accomplir la mission de la Congrégation dans la Province (Cs. 77).

## MOYENS

44. Pour réaliser cela, chaque Etudiant fera sienne, avec générosité, la mission pastorale de la Congrégation. Ce qui requiert:

1) une préférence clairement exprimée pour l'apostolat *parmi et avec* les pauvres (Cs. 12, 1°, 3°);

2) une action en faveur de la justice et une conscience critique sur les causes de la pauvreté dans le monde et sur les obstacles à l'évangélisation (Cs. 12, 5°; 88);

3) la disponibilité pour aller partout dans le monde où il y a besoin (Cs. 12, 5°; 16);

4) un vrai sens communautaire dans toute l'œuvre apostolique (Cs. 12, 4°);

5) l'intérêt pour la formation des clercs et des laïcs, les amenant à une participation plus forte dans l'évangélisation des pauvres (Cs. 1, 3°; 15; LA. 11, 2°);

6) un style de vie simple qui permettra une certaine participation à la condition des pauvres (Cs. 12, 3°);

7) la conversion continue (Cs. 12, 6°; LA 10).

45. Etre prêt à poursuivre la formation pastorale. Cela demande la participation active dans l'élaboration, l'exécution et l'évaluation du projet pastoral qui comporte:

1) un contact graduel avec différentes catégories de pauvres, frappés de formes diverses de détresse (Cs. 18; LA. 28);

2) l'acquisition de capacités pour la prédication, l'enseigne-

ment, l'accompagnement spirituel et tout autre mode d'apostolat (Cs. 87, 2);

3) un contact avec les différentes œuvres de la Province, spécialement avec les missions populaires (Cs. 14; LA. 11, 1°);

4) un travail avec les laïcs des deux sexes, avec une préférence aux mouvements vincentiens (Cs. 1, 3°; LA. 11, 1°);

5) du travail en équipe, entre Etudiants et avec les formateurs (Cs. 12, 4°; LA. 31, 2°);

6) un calendrier qui répartisse, de façon adéquate, sur une longue période, les activités pastorales; de façon à ne pas faire obstacle aux autres aspects de la formation (Cs. 80).

7) un sain réalisme qui évite les affrontements inutiles et l'idéalisation excessive de la personne des pauvres (LA. 9);

8) un équilibre harmonieux (faisant ressortir que le Séminaire est d'abord un temps d'étude) entre l'apostolat et les études, l'engagement et la réflexion (Cs. 25, 3°; 42), entre l'entreprise généreuse dans l'action pastorale et le temps de communication intime avec le Seigneur dans une atmosphère de recueillement;

9) un sens profond de l'Eglise, locale et universelle, et la disposition à collaborer avec elle (Cs. 13; LA. 8);

10) un recours équilibré aux moyens modernes de communication (St. 12);

11) des moyens de supervision directe (Cs. 78, 4) pour que les Etudiants puissent rendre compte de leur travail apostolique;

12) la réflexion et l'évaluation périodique de l'activité pastorale avec les responsables de la formation apostolique, avec ceux qui sont chargés de la supervision et avec l'ensemble des Etudiants.

46. Estimer les œuvres qui existent dans la Province et les Confrères qui y travaillent. En même temps, apprendre à évaluer ces œuvres pour l'avenir et participer activement à cette démarche (LA. 11, 1°).

## 5. LA FORMATION COMMUNAUTAIRE

*"Après que Jésus-Christ, notre Sauveur, eût rassemblé ses Apôtres et ses disciples en forme de communauté, il leur donna certains préceptes pour bien vivre ensemble, comme sont de s'entr'aimer les uns les autres, de s'entre-laver les pieds, et si quelqu'un avait quelque chose contre son frère, de se réconcilier au plus tôt avec lui" (RC. VIII, 1).*

## OBJECTIF

47. La formation doit amener les Etudiants à:

- \* apprécier la valeur de la vie communautaire qui a son fondement dans la Très Sainte Trinité et dans l'exemple de Jésus-Christ avec ses Apôtres;

- \* bien savoir que la communauté est pour la mission et que celle-ci oriente toute la vie du Grand Séminaire (Cs. 19-21; LA. 14-15);

- \* s'intégrer dans une communauté fraternelle et missionnaire qui soit moyen de vivre selon l'Evangile et signe prophétique du Royaume de Dieu;

- \* contribuer activement à l'édification de la communauté, principalement dans l'élaboration et l'exécution du projet communautaire (7).

## MOYENS

48. **Dispositions de chacun:**

1) L'intériorisation et l'accentuation croissante des valeurs vincentiennes qui favorisent et enrichissent la vie communautaire en référence à l'évangélisation. La pratique des vertus vincentiennes comme signe distinctif et clair du Grand Séminaire vincentien comme tel (RC. II, 14; Cs. 24).

2) Une participation active croissante à l'organisation et à la marche de la communauté, tous se sentant coresponsables (Cs. 24, 2°). Cela demande que chacun apprécie et développe le sens d'appartenance à la communauté vincentienne locale, provinciale et universelle, et aime vraiment la Congrégation telle qu'elle est.

3) La coresponsabilité se manifeste dans l'obéissance active à ceux qui ont charge de responsabilité comme dans la recherche par tous de la volonté de Dieu (RC. V, 1; Cs. 24, 2°; 37,1) et dans l'acceptation cordiale, dans la foi, des décisions prises en commun.

4) L'acceptation réaliste, à la lumière de la foi, des limites et défauts de soi et des autres. Conscients des tensions et conflits qui peuvent survenir dans la vie communautaire, tous seront disposés à les surmonter et à faire ou recevoir la correction fraternelle (Cs. 24, 3°).

5) L'engagement pris par chacun de créer un climat de silence, afin de respecter et faciliter les temps de prière, de travail et de détente (RC. VIII, 4, 6; Cs. 24, 4°).

---

(7) Le projet communautaire, toujours important, est particulièrement nécessaire lorsque nos Etudiants ne résident pas dans une de nos communautés ou vivent avec des séminaristes étrangers à la CM.

6) Chacun, sans mettre de côté ses dons personnels, fera passer, avec joie, le bien commun avant son intérêt particulier et évitera des singularismes non nécessaires (cf. Cs. 22; 37, 2).

#### 49. Dispositions réciproques:

1) L'effort pour créer la communion fraternelle (8) entre les membres de la communauté se manifeste dans l'appréciation et l'estime mutuelle, dans une attitude de dialogue, dans la cordialité, dans l'offrande et l'acceptation du pardon, dans le respect et la confiance, dans l'union et l'acceptation de la différence des personnes (RC. VIII, 2; cf. CIC. 602).

2) La participation franche et spontanée aux temps de détente en commun. Une vie avec un accent d'espérance contribue à rendre agréable la vie communautaire (RC. VIII, 2, 7).

3) La communication sincère et évangélique des Etudiants entre eux et avec les formateurs (Cs. 95, 1; LA. 19).

#### 50. Dispositions de la communauté en tant que telle:

1) L'animation par une équipe de formateurs capables de travailler ensemble (Cs. 95, 3) et vivant d'un même idéal vincentien.

2) L'élaboration, l'exécution et l'évaluation du projet communautaire dans un climat de prière, conscients que "tous nous recherchons, communautairement, la volonté du Père, par la mise en commun de nos expériences et un dialogue franc et engagé..." (Cs. 37, 1). Les projets et engagements personnels seront pris en tenant compte du projet communautaire et en accord avec les formateurs (Cs. 22; 27; 37, 2; St. 16; LA. 19, 2°).

3) La célébration eucharistique, la pratique de l'oraison en commun, les échanges spirituels (Cs. 46), la célébration communautaire des saints et fêtes de la Congrégation, le souvenir des confrères défunts, tout cela fait partie de la vie communautaire vincentienne. La communauté grandit et se renforce dans le partage des mêmes expressions de la foi (RC. X, 5-9; Cs. 25, 3°; 26, 2; 47).

4) Une forme de vie sobre et austère, la communication des biens, le bon usage et le souci des biens communs, permettent une certaine ressemblance avec les pauvres. Sauf pour de justes rai-

---

(8) Selon Abelly, cité dans les LA. 15, Vincent montre la très grande relation qui existe entre l'union au Christ, l'union mutuelle et l'efficacité de notre mission apostolique: *"Restons unis, et Dieu nous bénira, mais que ce soit pour l'amour de Jésus-Christ, car une union qui n'est pas fondée sur le sang de ce divin sauveur, ne peut durer. Par conséquent, vous devez rester mutuellement unis en Jésus-Christ, par Jésus-Christ et pour Jésus-Christ. L'Esprit de Jésus-Christ est un esprit d'union et de paix. Comment pourriez-vous attirer les âmes au Christ, si vous n'étiez unis entre vous et avec lui?"* (II, 1, p. 145).

sons, les Etudiants éviteront les différences en ce qui touche l'usage de leurs biens (RC. III, 3; Cs. 25, 4<sup>o</sup>; 35).

5) Surmonter certains dangers qui affectent la vie en commun: l'individualisme, l'éloignement de la vie réelle surtout à cause de l'usage immodéré des moyens de communication (Cs. 24, 4<sup>o</sup>), de la massification et de la passivité. La communauté se donnera des moyens de rénovation comme la révision de vie communautaire (Cs. 24, 3<sup>o</sup>).

6) Le travail manuel, la prestation de services aux autres et particulièrement la collaboration aux travaux domestiques (Cs. 24, 1<sup>o</sup>). La pratique du sport ou d'exercices physiques, est un moyen important pour la formation personnelle et pour la vie communautaire.

7) L'estime et la soutien des malades et des infirmes (Cs. 26, 1; St. 13).

8) L'accueil et l'hospitalité pour les confrères et les personnes qui nous sont proches, selon le Statut 15, et selon les normes et usages de la Province.

9) La participation aux consultations de la maison et de la Province, selon les Normes et la pratique de la Province.

### III. QUELQUES ASPECTS DE LA COMMUNAUTE DE FORMATION

*"Ceux que la Providence a appelés des premiers dans une Compagnie naissante tâchent, pour l'ordinaire, de la mettre en l'état le plus agréable à Dieu qu'il se peut. Or est-il que l'état le plus agréable à Dieu est celui de la perfection, qui est celui que Notre-Seigneur a embrassé sur la terre et qu'il a fait embrasser aux apôtres, qui consiste, en autres moyens, à vivre en pauvreté, chasteté, obéissance et stabilité dans sa vocation. Selon cela, il semble que la Compagnie a bien fait de faire les vœux de pauvreté, chasteté, obéissance et stabilité, non quelques-uns seulement, mais chacun de la Compagnie"* (SV. V, 316).

#### LES AGENTS DE LA FORMATION

51. Le premier agent de la formation, c'est **Dieu lui-même**:

1) le Père qui choisit et appelle qui Il veut pour annoncer l'Evangile aux pauvres;

2) le Christ "imprimant en nous son caractère, et nous donnant, pour ainsi dire, la sève de son esprit et de sa grâce..." (SV. XI, 344);

3) L'Esprit-Saint qui pénètre le cœur des formateurs et de

ceux qui sont en formation, qui agit continuellement à l'intime de celui qui est appelé, l'illumine et le conduit à la sainteté.

52. **L'Etudiant lui-même**, conscient d'appartenir à la communauté vincentienne, est le premier responsable du don reçu et du développement de sa personne dans toutes ses dimensions. Pour cela, il doit être docile à l'Esprit-Saint, se laisser aider par les autres, s'engager sérieusement dans la fin et les moyens de la formation, et se sentir responsable dans la formation de ses compagnons.

53. Les **formateurs**, bien choisis et préparés, ayant une expérience de l'évangélisation des pauvres (LA. 31, 3°), dociles eux aussi à l'Esprit-Saint et prêts à servir, accompagnent les Etudiants dans leur cheminement de formation. Il faut qu'ils soient vraiment pères en même temps que frères, maîtres dans la foi, et par-dessus tout disciples devant le Christ, maîtres de perfection pour les frères et aussi témoins vrais de leur sanctification personnelle. Tous ensemble ils constituent une équipe de formation dans laquelle le rôle du directeur des Etudiants et celui de Directeur spirituel ont un relief particulier.

54. Formateurs et Etudiants constituent une vraie **communauté éducative** (Cs. 95, 1), élément indispensable de la formation. La communauté conserve le charisme, le maintient vivant et actif et montre comment on peut y répondre.

55. Le **Visiteur** a une responsabilité particulière pour tout ce qui touche à la formation des Etudiants (Cs. 125, 8°; St. 41, 2; 69, 4°; 69, 10°). Il est important qu'il ait des contacts personnels avec eux et les connaisse, tout en sauvegardant, bien sûr, les droits des formateurs (Cs. 95).

56. Toute la **communauté provinciale** doit se sentir responsable de la formation des Etudiants, de sorte que chacun des missionnaires soit disposé à donner son aide (Cs. 93).

57. Nous aurons présent à l'esprit que les **pauvres** sont nos **maîtres** et qu'ils ont un rôle indispensable dans la formation (Cs. 12, 3°).

#### **LE SACREMENT DE LA RECONCILIATION ET LA DIRECTION SPIRITUELLE**

58. Chaque Etudiant aura un confesseur habituel (RC. X, 6; Cs. 45, 2; cf. St. 50; CIC. 246, 4) auquel il recourra ordinairement, étant

toujours libre de se confesser à un autre prêtre.

Il aura également son propre Directeur spirituel (RC. X, 11; St. 19) "auquel il ouvrira sa conscience avec humilité et confiance, de manière qu'il puisse avancer avec plus de sécurité sur les voies du Seigneur" (RFIS. 55; cf., RFIS. 45, 56; OTER. 8). On nommera comme Directeur spirituel du Grand Séminaire un missionnaire de la Congrégation, laissant liberté aux Etudiants de s'adresser à un autre prêtre approuvé pour cette fonction (CIC. 239, 2).

Il est du devoir des formateurs de veiller à ce que les Etudiants usent régulièrement de la direction spirituelle et s'approchent fréquemment du sacrement de la réconciliation (Cs. 45, 2).

### *RECOURS AUX EXPERTS*

59. Comme aide, pour les Etudiants comme pour l'équipe des formateurs, il convient qu'une évaluation psychologique des candidats soit faite au moment de l'admission au Séminaire Interne (CIC. 642). On leur présentera les services d'experts en orientation dans le cas où surviendraient des difficultés dans le temps de formation. On établira un accord très clair entre l'Etudiant, l'expert et ceux de l'équipe de formation, de façon à sauvegarder la liberté personnelle et le caractère confidentiel des communications (CIC. 220).

### *PREPARATION AU CELIBAT*

60. Saint Vincent a considéré notre engagement dans un célibat chaste comme tellement important qu'il a voulu que le désir brûle dans le cœur de chaque missionnaire (RC. IV, 1). Dans un monde, où les choses matérielles sont souvent surestimées et où le don de la sexualité humaine est fréquemment objet d'exploitation, cet engagement devient un témoignage incisif du pouvoir libérateur de l'Evangile.

Puisque la société actuelle est souvent indifférente à la valeur de la chasteté et du célibat pour le Royaume de Dieu, on doit prendre un soin particulier dans la préparation des Etudiants à vivre généreusement ce don. Cela suppose que l'équipe de formation essaiera de créer une ambiance où les Etudiants pourront avoir de saines relations avec des personnes des deux sexes et aussi dialoguer de leurs difficultés personnelles, avec courage et simplicité, conscients que le grandissement dans la vie de célibat suppose un processus graduel et progressif.

Au milieu des diverses difficultés éprouvées par les confrères dans le célibat, l'expérience montre l'existence de certains facteurs

stabilisants qui aident à vivre dans la fidélité notre engagement:

- \* prier fidèlement en union intime avec le Christ (Cs. 30);

- \* vivre en communauté "à la façon d'amis très chers" (RC. VIII, 2);

- \* réaliser avec joie le travail apostolique;

- \* développer des habitudes de discipline personnelle et d'ascèse;

- \* être prudents dans les relations, sachant que certaines situations peuvent comporter des dangers (RC. IV, 2, 4);

- \* vivre un style de vie équilibré;

- \* parler avec simplicité en direction spirituelle.

L'équipe de formation encouragera les Etudiants à développer ces dispositions et évaluera soigneusement, avec eux, leur aptitude à vivre le célibat.

### *EVALUATION DES PERSONNES*

61. L'équipe de formation, avec la participation des Etudiants, enverra régulièrement au Visiteur une évaluation des progrès de chaque Etudiant. Cela se fera surtout à l'occasion des Vœux et des Ordres.

Dans cette évaluation, on prêter une attention spéciale aux critères vincentiens mentionnés tout au long de ce document. Le critère principal est l'**aptitude** de l'Etudiant à assumer fidèlement, activement et joyeusement:

- \* l'évangélisation des pauvres et la formation des clercs et des laïcs,

- \* notre vie communautaire,

- \* notre vie spirituelle,

- \* les cinq vertus caractéristiques,

- \* les quatre vœux vincentiens.

### *EVALUATION DE LA VIE COMMUNAUTAIRE*

62. Toute la communauté du Grand Séminaire doit évaluer régulièrement le climat et la qualité de sa vie communautaire, de sorte qu'elle soit "de façon permanente, sa propre formatrice, surtout lorsqu'elle revigore les principaux éléments de notre façon de vivre et d'agir" (Cs. 25; 27; LA. 33, 2°).

### *MOMENTS SPECIAUX*

63. Il existe des temps forts, ou moments privilégiés, dans le



cours de la formation. L'urgence des études et des autres obligations ne doivent pas empêcher les responsables de formuler, avec les Etudiants, un programme clair de formation, avec l'accent vincentien pour chacun de ces temps, de sorte que tous ces moments deviennent des occasions de réaliser avec plus de profondeur l'étude, la prière, l'engagement. Ces moments précèdent:

- \* l'appel aux ministères institués,
- \* l'émission des Vœux,
- \* l'ordination au diaconat,
- \* l'ordination sacerdotale.

#### TEMPS DE CONGE

64. Le temps des congés est encore un temps de formation. Les formateurs, en dialogue avec les Etudiants, établiront un plan pour que chacun remplisse bien ce temps, dans lequel on pourra:

- faire des expériences pastorales dans nos communautés locales ou de toute autre façon, selon la situation des provinces;
- participer à des cours pour compléter la formation;
- prendre des vacances dans sa famille ou dans une maison de la Congrégation.

L'équipe de formation déterminera les moyens pour superviser et évaluer l'emploi de ce temps.

#### BIBLIOTHEQUE VINCENTIENNE

65. Chaque Grand Séminaire doit avoir une bibliothèque vincentienne dotée d'un fonds adéquat pour que les Etudiants puissent connaître saint Vincent, l'histoire de la Compagnie et les diverses œuvres vincentiennes. Les Provinces ne doivent négliger aucun effort pour y parvenir et promouvoir entre elles des échanges bibliographiques. Les Provinces qui disposent de plus grandes ressources pourraient aider les plus pauvres dans leur effort pour créer une bibliothèque vincentienne.

#### IV. APPLICATION DES NORMES JURIDIQUES

*"O Messieurs, ô mes chers frères, croyez-moi, il n'y a rien de tel que d'être fidèle à Dieu et de persévérer dans le bien que l'on a une fois entrepris... Soyons donc fidèles, fidèles en la pratique de nos règles, fidèles en l'observance des bonnes œuvres*

*que nous avons entreprises, bref, fidèles en toutes choses"*  
(SV. XI, 385).

66. Chaque Province élaborera, à l'aide de ce document, un plan de Formation pour le Grand Séminaire, qui adapte et précise les points concrets, comme partie de son Plan général de Formation (St. 41, 1; LA. 31, 1°).

67. En plus de ce Plan de Formation, chaque Province pourra déterminer, si elle le croit convenable, quelques points particuliers sur le Grand Séminaire, soit dans le Projet communautaire, soit dans le Règlement de la Communauté de Formation ou de la maison, selon les Constitutions, les Statuts et les normes provinciales (Cs. 27; St. 16).

68. Les Provinces, tenant compte du droit universel de l'Eglise et du droit propre, régleront ce qui concerne:

- \* les compétences et obligations des formateurs;
- \* les droits et obligations des "admis" et des "incorporés" (Cs. 59, 1-2);
- \* le statut économique;
- \* le temps, le mode de préparation, les conditions et les formalités pour accéder:
  - aux ministères,
  - à l'incorporation et aux vœux (Cs. 54, 1; 56, 2; 57, 1; 58, 1-2; St. 23),
  - au diaconat/incardination et l'exercice du diaconat (Cs. 90; cf. CIC. 1031, 1; 1032, 2),
  - au presbytérat (Cs. 57, 1),
- \* le temps des vacances;
- \* les interruptions (St. 46);
- \* les sorties et démissions (C. 69);
- \* le service militaire, s'il y a lieu;
- \* la documentation concernant les Etudiants du Grand Séminaire et la conservation de cela dans les archives de la maison, de la Curie provinciale ou de la Curie générale, selon les Normes de l'Eglise et du Droit propre.

## **THEME FOR REFLECTION FOR THE CONGREGATION OF THE MISSION (1988)**

### **OUR RESPONSIBILITY IN REGARD TO THE LAITY**

1. At the opening of the General Assembly of 1986, the Superior General, in his discourse on the **State of the Congregation of the Mission**, after having spoken about the missions and the formation of the clergy, said:

*"Lay Vincentian Movements continue to look to the Congregation for assistance and support... Suffice it here to raise three questions.*

*Firstly, does the Congregation do enough, particularly in its parishes, to promote Movements that are specifically Vincentian?*

*Secondly, is the Congregation in its Vincentian Movements advancing towards or retreating from the world of youth today?*

*Thirdly, have we rather too readily adopted new movements in the Church and devoted our energies to them rather than accepting the challenge of vitalizing or re-vitalizing Movements of Vincentian inspiration which are oriented towards the evangelization of the poor?"* (cf. C 1; S 7).

2. The Lines of Action of the General Assembly of 1986, #21, state that the Superior General and his assistants will "propose an annual theme for reflection that will serve to build up the unity of all the Provinces." The theme that we propose to you for 1988 is:

#### **OUR RESPONSIBILITY IN REGARD TO THE LAITY**

3. This theme, chosen in conjunction with the Synod of 1987, can help us reflect as Vincentians on how we might deepen our commitment toward the laity. This brief study-guide will contain four parts:

1. St. Vincent's experience;
2. the path we should follow, according to the Constitutions and Statutes and the Lines of Action of the General Assembly of 1986;

3. the teachings or practical directives of the Church;
4. some questions to facilitate personal study and community dialogue.

### I. ST. VINCENT'S EXPERIENCE

4. In the life of St. Vincent we find that **there are lay people who pose decisive questions to him**, which turn him away from his plan to carve out a comfortable place for himself in the hierarchy. They force him to see the poor, both individuals and needy groups. By these lay people:

*"St. Vincent allowed himself to be questioned, to be pushed, to be directed toward horizons that he had not foreseen. His genius for organizing and his talent for getting to the heart of complex situations enabled him to grasp the overall dimensions of the problems submitted to him. He turned their questions back on the lay people themselves, asking them to exercise their own responsibility, while helping them to organize their response. The world in which he lived was one of violence, where, behind a surface politeness, force governed everything, where the lowly were perpetual victims, living at the bottom of a social pyramid which crushed them by its weight ...*

*Women more than men were sensitive to the flaws of this inhuman world... It was thanks to them, mothers of families, members of the nobility, modest middle-class women, humble peasants, maidens, widows...that he made his contemporaries glimpse the possibility of a new way for people to relate, of a world which was human and familial and in which the humble would no longer be constantly crushed"* (Cahier 6, *L'Eglise 3 - Les Laics*, de l'Equipe d'Animation Vincentienne de la Province de Toulouse).

5. In 1657 St. Vincent encouraged the Ladies of Charity with these words:

*"...in order to renew your first fervor... I suggest that we should offer ourselves today to his Divine Majesty asking him to inspire us with his charity so that people will be able to say of you all, from now on, that the charity of Jesus Christ drives you on"* (SV XIII, 812).

6. The personal sanctification of the Ladies of Charity was not the end of the Confraternities, but St. Vincent considered it as a

requirement for their mission of charity and as the first means for action:

*"Therefore, the first means that I present to you is to have a continual inner desire to work for your spiritual growth and to live as perfectly as you can..., in a word, to live as true servants of God. Those who have these dispositions surely call down the grace of our God and Savior on their hearts and actions" (Ibid., 812-13).*

7. As an orientation for their work, St. Vincent told the members of the Confraternities of Charity that they should seek union with God (*Ibid.*, 812-16), union among themselves (*Ibid.*, 442; 454-55), and union with the Church (cf. Coste, XIII, the various documents of approbation of the Confraternities of Charity, in which they received a true mission and, as it were, a mandate from the local churches).

## II. OUR OWN EXPERIENCE AND WAY OF PROCEEDING

8. The General Assembly of 1986 encouraged us *"to move toward a conversion that will renew in each of us the spiritual experience of St. Vincent"* (Lines of Action 1986-92, #7). The way for us to do this is described in our Constitutions:

*"The end of the Congregation of the Mission is to follow Christ the Evangelizer of the Poor. This end is realized when the confreres and the communities, faithful to St. Vincent:*

- 1. make every effort to put on the spirit of Christ himself (CR 1, 3) in order that they might acquire a perfection appropriate to their vocation (CR 12, 13);*
- 2. work at evangelizing the poor, especially the more abandoned;*
- 3. help in the formation of clergy and laity and lead them to a fuller participation in the evangelization of the poor." (C 1).*

9. In the chapter on apostolic activity, we read in article 15:

*"They will devote themselves to promoting the laity and also to giving them due preparation for the pastoral ministries that are necessary in a Christian community. Finally, confreres should teach both clerics and laity to work as a team and to support one another in the process of forming Christian community."*

10. In the article 7 of the Statutes, we see precise indications of a **first dimension** of this work among the laity:

*"Confreres will render special attention to the lay associations founded by St. Vincent himself or based upon his spirit, seeing that as such they have a right to our help and care. Although all confreres should be willing to undertake this work, some confreres should be specially skilled in this matter. It is important that our animation of such associations should have a spiritual, ecclesial, social and civic dimension."*

11. The specifically Vincentian Lay Movements are, above all, the **Associations of Charity** (called, in various places, Ladies of Charity, Volunteers, Equipes de Saint Vincent, and grouped under the name, International Association of Charity - AIC), the **Marian Movement** (Daughters of Mary, Children of Mary, Marian Youth Groups, Vincentian Marian Youth Groups, the Miraculous Medal Association, etc.), and the **Conferences of Saint Vincent** (founded by Frederick Ozanam and eager for help from us in shedding light on and promoting the spiritual formation of their members, along the lines of our Vincentian charism). Through these movements we can emphasize the Vincentian character of our parishes, as described in article 12 of our Constitutions:

*"'a clear expressed preference for apostolates among the poor,' 'attention to the realities of present-day society, especially to the factors that cause an unequal distribution of goods in the world, so that we may better carry out our prophetic task of evangelization,' etc. ."*

12. But there is a **second dimension** to this work, emphasized strongly in the Constitutions and Statutes and in the Lines of Action of the General Assembly of 1986: support for Movements and Commissions for Justice and Peace:

*"Acting on their behalf and with them, confreres should endeavor to implement the demands of social justice and evangelical charity" (C 18).*

*"The students, through a conversion of heart, should begin to be involved in work for Christian justice; more and more they should become conscious of the roots of poverty in the world and discern the obstacles to evangelization" (C 88).*

*"It pertains to the provinces, according to circumstances, to lay down norms governing social action and to determine the concrete means for promotion of social justice. Confreres will*

*also, according to circumstances, cooperate with associations that are concerned with the defense of human rights and the promotion of justice and peace" (S 9).*

13. In the Lines of Action the two dimensions of work with the laity are described together:

*"\* formation of lay persons for the mission, giving preference to Vincentian lay movements;*

*\* commitment to justice and to the promotion of the poor, especially the marginalized and the abandoned. Such activities should be rooted in an understanding of the concrete causes of the situation and will be carried out in collaboration with the poor themselves and with all those who attempt to change unjust social structures by peaceful means" (#11).*

14. In regard to our initial formation, the Lines of Action tell us that we ought to:

*"keep our formation programs up to date in order to enable our seminarians to give a Vincentian response to the demands of justice and to adapt themselves to the needs of true inculturation" (#31).*

### III. DIRECTIVES OF THE CHURCH

15. At the Second Vatican Council, the Decree on the Apostolate of Lay People (#8) poses a serious problem for pastoral ministry in general and calls to mind what we have just read in the preceding texts:

*"Wherever people are to be found who suffer..., Christian charity should go in search of them to find them, comfort them with devoted care and give them the help that will relieve their need...*

*If this exercise of charity is to be above all criticism, and seen to be so, one should see in one's neighbor the image of God in which he has been created, and Christ the Lord to whom is really offered all that is given to the needy. The liberty and dignity of the person helped must be respected with the greatest sensitivity. Purity of intention should not be stained by any self-seeking or desire to dominate. The demands of justice must first of all be satisfied; that which is already due in justice is not to be offered as a gift of charity. The causes*

of evils, and not merely their effects, ought to disappear. The aid contributed should be organized in such a way that beneficiaries are gradually freed from their dependence on others and become self-supporting."

16. That brings us to what Pope John Paul II told us during the General Assembly of 1986 (discourse of June 30):

*"The advent of science and its applications, industrial development and the often haphazard growth centres have begotten a new class of poor who suffer as much as and, undoubtedly, more than the rural and town populations of past centuries. Without monopolizing charity and social action. Monsieur Vincent would move heaven and earth to go to the aid of today's poor and to evangelize. Dear Fathers and Brothers of the Mission, search out more than ever, with boldness, humility and skill, the causes of poverty and encourage short and long term solutions; adaptable and effective concrete solutions. By doing so, you work for the credibility of the Gospel and of the Church. Without waiting further, however, live close to the poor and see to it that the Good News of Jesus Christ is never lacking to them" (Vincentiana 1986, #5-6, p. 417).*

17. All of us in the Congregation have the duty to form the laity, that is, to assist them in developing the gifts they received in baptism, so that they might *"participate more fully in the evangelization of the poor"* (C 1).

18. In the Encyclical *Sollicitudo Rei Socialis*, John Paul II insisted on the role of the laity in the world:

*"Following the example of Pope Paul VI with his Encyclical Populorum Progressio, I wish to appeal with simplicity and humility to everyone, to all men and women without exception. I wish to ask them to be convinced of the seriousness of the present moment and of each one's individual responsibility, and to implement — by the way they live as individuals and as families, by the use of their resources, by their civic activity, by contributing to economic and political decisions and by personal commitment to national and international undertakings — the measures inspired by solidarity and love of preference for the poor. This is what is demanded by the present moment and above all by the very dignity of the human person, the indestructible image of God the Creator, which is identical in each one of us" (Sollicitudo Rei Socialis, 47).*



19. The synod of 1987 had indicated the urgent need to help the laity in their formation:

*"The Holy Spirit leads us to understand more clearly that holiness today cannot be attained without a commitment to justice, without human solidarity that includes the poor and the oppressed. The ideal holiness of the lay faithful must integrate the social dimension of transforming the world according to the plan of God (Message to the People of God, #4).*

*This socio-political involvement of the faithful is rooted in faith, since faith must illumine the whole person and his or her whole life. Socio-political commitment presupposes a solid formation proportionate to the level of present and future civic responsibilities" (#11).*

*There exists everywhere among the lay faithful a real thirst for the interior life, a thirst for a deeper spirituality and a fervent desire to share in the missionary and apostolic work of the church. This yearning for spirituality entails a process of growth, above all under the guidance of God's word received within the tradition of the church and authentically interpreted by the magisterium... The integral formation of all the faithful, religious and clergy, should be a pastoral priority today" (#12).*

#### **20. IV. QUESTIONS FOR PERSONAL AND COMMUNAL STUDY**

1. What have we done, personally and communally, to help the laity in their formation, according to the spirit of St. Vincent? (C 1)

2. What can we do (and what are we ready to do) to affirm and promote the Vincentian volunteer groups (all the various Associations of Charity, of adults and of young people), the Marian movements (especially the Vincentian Marian Youth Groups) and to help the Conferences of the St. Vincent de Paul Society?

3. Have we read and discussed in community the encyclical *Sollicitudo Rei Socialis*? In what ways does it move us, in the concrete, to commit ourselves to the formation of the laity, so that they might devote themselves more fully to the poor today?

THE GENERAL COUNCIL C.M.

Rome, April 24, 1988

## TEMA DE REFLEXION (1988) PARA LA CONGREGACION DE LA MISION

### NUESTRA RESPONSABILIDAD RESPECTO AL LAICADO

1. Durante la apertura de la Asamblea General de 1986, el Superior General, en su exposición sobre el **Estado de la Congregación de la Misión**, después de haber hablado sobre las Misiones y Formación del Clero, agregó:

*"Los Movimientos Laicos Vicencianos siguen dirigiéndose a la Congregación para buscar ayuda y apoyo ... Baste ahora hacer tres preguntas:*

*1ª ¿Hace lo bastante la Congregación, especialmente en sus parroquias, por fomentar Movimientos específicamente vicencianos?*

*2ª En sus Movimientos vicencianos, la Congregación ¿avanza hacia la juventud o más bien se aparta de la misma?*

*3ª ¿No hemos adoptado demasiado apresuradamente nuevos Movimientos en la Iglesia y dedicado nuestras energías a ellos en vez de aceptar el reto de revitalizar Movimientos de inspiración vicenciana orientados hacia la evangelización de los pobres?" (cf. C 1 y E 7).*

2. En el n° 21 de las Líneas de Acción de la última Asamblea General se afirma que "el Superior General con los Asistentes Generales proponga, cada año, un tema de reflexión que sirva para robustecer la unión entre las Provincias". He aquí el tema que les proponemos para 1988:

### NUESTRA RESPONSABILIDAD RESPECTO EL LAICADO

3. El tema, también escogido por su relación con el Sínodo de 1987, puede ayudarnos a reflexionar como Vicencianos, con miras a un compromiso efectivo. Esta ficha comprende cuatro partes:

1. La experiencia de San Vicente;
2. Nuestro camino, de acuerdo a las Constituciones, a los Estatutos y a las Líneas de Acción de la Asamblea General de 1986;
3. Las consignas y directivas de la Iglesia;
4. Algunas preguntas que faciliten el estudio personal y el intercambio comunitario.

## I. LA EXPERIENCIA DE SAN VICENTE

4. En vida de San Vicente, **algunos laicos le plantean cuestiones determinantes** que le conducen a abandonar sus proyectos de escalar algún sitio rentable en la Jerarquía. Le llevan a fijarse en los pobres, personas y grupos necesitados. Por medio de ellos, San Vicente:

*"se siente interrogado, sufre una crisis interior y se deja orientar hacia horizontes que no había previsto.*

*Su genio organizador, su talento para captar las líneas de fuerza de realidades complejas, le permiten descubrir las dimensiones y aspectos colectivos de los problemas que se le presentan. San Vicente devuelve a los laicos sus propias cuestiones, pidiéndoles que asuman sus responsabilidades, ayudándoles a organizarse para dar una respuesta adecuada. El ambiente en el que le tocó vivir era un mundo de violencia, en el que, detrás de una etiqueta de fachada, todo se ajustaba con relaciones de fuerza, y donde los humildes eran las víctimas eternas, colocados en la base de una pirámide social que los aplastaba con su peso.*

*... Las mujeres se mostraron más sensibles que los hombres ante las taras de ese mundo inhumano ... Fue justamente gracias a ellas, madres de familia, damas de alcurnia, simples burguesas, modestas campesinas, jóvenes o viudas, ... que San Vicente hizo entrever a sus contemporáneos lo que podría ser otro tipo de relaciones entre los hombres, un mundo humano y fraterno, en el que los humildes ya no serían los oprimidos de siempre" (Cahier 6, L'Eglise 3 - Les Laïcs, del Equipo de Animación Vicenciana de la Provincia de Tolosa).*

5. En 1657, San Vicente animaba a las Damas de la Caridad con estas palabras:

*"...para renovar en ustedes el primer fervor ..., pienso que debemos ofrecernos a su divina Majestad, para que nos anime de su misma caridad, de forma que en adelante se pueda decir de todas ustedes que es la caridad la que les impulsa" (SV X, 955).*

6. La santificación personal de las Damas de la Caridad no era el fin de la Cofradía; en cambio, San Vicente la consideraba como una exigencia de su misión de caridad y como el primer medio de su acción:

*"Así pues, el primer medio que les presento, señoras, es tener un interés continuo y acendrado por trabajar en vuestro progreso espiritual y vivir con toda la perfección que os sea posible ...; en una palabra, de vivir como verdaderas siervas de Dios. Las que están en estas disposiciones atraen seguramente las gracias de Dios y de Nuestro Señor tanto en sus corazones como en sus acciones"* (SV, X, 955).

7. San Vicente recomendaba a los miembros de las Cofradías de la Caridad, como directivas para la acción, **la búsqueda de la unión con Dios** (ib. 955-958), **entre ellas mismas** (ib. 590; 602) y **con la Iglesia** (cf., en el vol. X de P. Coste, todas las aprobaciones eclesiásticas, por las que recibían una verdadera misión y el mandato por parte de las Iglesias locales).

## II. NUESTRA EXPERIENCIA Y NUESTROS CAMINOS

8. La Asamblea General de 1986, en el n° 7 de las Líneas de Acción, nos indica que *"debemos orientarnos hacia la conversión que renueve en cada uno de nosotros la experiencia espiritual de San Vicente"*. Las Constituciones nos señalan el camino para lograrlo.

*"El fin de la Congregación de la Misión es seguir a Cristo evangelizador de los pobres. Este fin se logra cuando sus miembros y comunidades, fieles a San Vicente,*

*1. procuran con todas sus fuerzas revestirse del espíritu del mismo Cristo (RC I, 3), para adquirir la perfección correspondiente a su vocación (RC XII, 13);*

*2. se dedican a evangelizar a los pobres, sobre todo a los más abandonados;*

*3. ayudan en su formación a clérigos y laicos y los llevan a una participación más plena en la evangelización de los pobres". (C 1).*

9. El art. 15 de las Constituciones, sobre Actividad Apostólica, nos dice:

*"Aplíquense a la promoción y preparación conveniente de los laicos, incluso para los ministerios pastorales en la comunidad cristiana. Enseñen finalmente a clérigos y laicos a trabajar en equipo y a ayudarse mutuamente en el proceso de formación de la comunidad cristiana"*.

10. El art. 7 de los Estatutos nos ofrece indicaciones precisas

respecto a una **primera dimensión** del trabajo de los laicos:

*"Los misioneros tendrán especial cuidado de las asociaciones de laicos fundadas por San Vicente o que dimanen de su espíritu, pues como tales tienen derecho a que las asistamos y fomentemos. Si bien todos los misioneros deben estar preparados para prestar dichos servicios, es necesario, sin embargo, que haya algunos más versados en este cometido. Procúrese que esta animación tenga una dimensión espiritual, eclesial, social y cívica".*

11. Los movimientos laicos específicamente vicencianos son especialmente las **Asociaciones de Caridad** (llamadas, en los diversos países, Damas o Señoras de la Caridad, Voluntarias, Equipos de San Vicente, y reunidas bajo el nombre de Asociación Internacional de la Caridad - AIC), el **Movimiento Mariano** (Hijas de María, Hijos de María, Juventud Mariana, Juventud Mariana Vicenciana, Asociación de la Medalla Milagrosa, etc.) y las **Conferencias de San Vicente de Paúl** (fundadas por Federico Ozanam, las cuales aguardan de nosotros una ayuda que ilumine y desarrolle la formación espiritual de sus miembros, en la línea del carisma vicenciano). Gracias a estos Movimientos podremos acentuar el carácter vicenciano de nuestras parroquias, según el art. 12 de las Constituciones: una

*"preferencia clara y expresa por el apostolado entre los pobres; atención a la realidad de la sociedad humana, sobre todo, a las causas de la desigual distribución de los bienes en el mundo, a fin de cumplir mejor con la función profética de evangelizar".*

12. Hallamos asimismo una **segunda dimensión** de este trabajo, incisivamente señalada en las Constituciones, Estatutos y Líneas de Acción de la Asamblea General de 1986: el apoyo a los Movimientos y Comisiones de Justicia y Paz.

*"En favor de ellos (los pobres) y actuando con ellos, trabajarán con empeño porque se cumplan las exigencias de la justicia social y de la caridad evangélica" (C 18).*

*"Por la conversión del corazón, comiencen los alumnos a incorporarse eficazmente en la obra cristiana de instauración de la justicia, háganse cada vez más conscientes de las raíces de la pobreza en el mundo y detecten los obstáculos que impiden la Evangelización" (C 88).*

*"Corresponde a las Provincias, según las circunstancias, establecer normas sobre la acción social y determinar los medios*

concretos con que acelerar la llegada de la justicia social. Los misioneros cooperarán, además, según las circunstancias de tiempo y lugar, con las asociaciones para la defensa de los derechos humanos y para el fomento de la justicia y de la paz" (E 9).

13. El n° 11 de las Líneas de Acción presenta simultáneamente estas dos dimensiones del trabajo con los Laicos:

*"\* formación de los laicos para la misión, dando la preferencia a los movimientos vicencianos;  
\* empeño en favor de la justicia y de la promoción de los pobres, especialmente de los grupos marginados y abandonados; estas actividades deberán basarse en el conocimiento de las causas concretas de la situación y se llevarán a cabo en colaboración con los mismos pobres y con todos aquellos que por medios pacíficos se esfuerzan por cambiar las estructuras sociales injustas".*

14. Por lo que se refiere a la formación específica, según el n° 31 de las mismas Líneas de Acción, debemos

*"actualizar la formación, de tal modo, que capacite a los formandos para dar una respuesta vicenciana a las exigencias de la justicia y para adaptarse a las necesidades de una verdadera inculturación".*

### III. CONSIGNAS DE LA IGLESIA

15. El Decreto sobre el Apostolado de los Laicos, del Concilio Vaticano II, en el n° 8, nos plantea un problema serio, ligado a lo que acabamos de leer en los textos precedentes:

*"Dondequiera que haya hombres que ... sufren ... allí debe buscarlos y encontrarlos la caridad cristiana, consolarlos con diligente cuidado y ayudarles ... Para que este ejercicio de la caridad sea verdaderamente irreprochable y aparezca como tal, es necesario ver en el prójimo la imagen de Dios, según la cual ha sido creado, y a Cristo Señor, a quien en realidad se ofrece lo que al necesitado se da; respetar con máxima delicadeza la libertad y la dignidad de la persona que recibe el auxilio; no manchar la pureza de intención con cualquier interés de la propia utilidad o con el afán de dominar; cumplir antes que nada las exigencias de la justicia, para no dar como ayuda de*

*caridad lo que se debe por razón de justicia; suprimir las causas, y no sólo los efectos de los males, y organizar los auxilios de tal forma que quienes los reciben se vayan liberando progresivamente de la dependencia externa y se vayan bastando por sí mismos".*

16. Esto nos remite a lo que nos dijo Juan Pablo II durante la Asamblea General de 1986:

*"El progreso de la ciencia, de sus aplicaciones, el desarrollo industrial y el crecimiento a veces incoherente del mundo urbano han engendrado nuevos pobres, que sufren tanto y sin duda más que las poblaciones rurales y urbanas de los siglos pasados. Sin monopolizar la caridad y la acción social, San Vicente removería cielo y tierra para ir en ayuda de los pobres de hoy para evangelizarlos.*

*Queridos Padres y Hermanos de la Misión: más que nunca, con audacia, humildad y competencia, buscad las causas de la pobreza y estimulad las soluciones a corto y a largo plazo, soluciones concretas, flexibles, eficaces. Si actuáis así, cooperaréis a la credibilidad del Evangelio y de la Iglesia. Pero, sin esperar más, vivid al lado de los pobres y actuad de manera que no se vean privados nunca de la Buena Nueva de Jesucristo" (Vincentiana, 1986, n° 5-6, p. 420, 2).*

17. Todos, en la Congregación de la Misión, tenemos el *deber* de formar a los laicos, es decir, de ayudarlos a desarrollar las capacidades recibidas en el bautismo, para que puedan llegar *"a una participación más plena en la evangelización de los pobres"* (C 1).

18. En la Encíclica *Sollicitudo Rei Socialis*, Juan Pablo II insiste sobre la función específica de los laicos en el mundo:

*"Siguiendo la Encíclica Populorum Progressio del Papa Pablo VI, con sencillez y humildad quiero dirigirme a todos, hombres y mujeres sin excepción, para que, convencidos de la gravedad del momento presente y de la respectiva responsabilidad individual, pongamos por obra — con el estilo personal y familiar de vida, con el uso de los bienes, con la participación como ciudadanos, con la colaboración en las decisiones económicas y políticas y con la propia actuación a nivel nacional e internacional — las medidas inspiradas en la solidaridad y en el amor preferencial por los pobres. Así lo requiere el momento, así lo exige sobre todo la dignidad de la persona humana, imagen indestructible de Dios creador, idéntica en cada uno de nosotros" (n° 47).*

19. El Sínodo de 1987 señaló la necesidad urgente de ayudar a los laicos en su propia formación:

*"El Espíritu nos lleva a descubrir siempre con mayor claridad que hoy la santidad no es posible sin un compromiso al servicio de la justicia y sin la solidaridad con los pobres y oprimidos. El modelo de la santidad de los Laicos debe integrar la dimensión social de la transformación del mundo según el plan de Dios" (Mensaje al Pueblo de Dios, n° 4).*

*El compromiso socio-político de los fieles arraiga en la fe, porque ésta debe iluminar toda la persona y toda la vida. Presupone una cuidadosa formación que capacite para asumir las responsabilidades presentes y futuras" (n° 11).*

*Los cristianos sienten sed de vida interior, de espiritualidad y de participación misionera y apostólica. Esto exige un proceso de maduración a la luz de la Palabra de Dios, recibida en la Tradición de la Iglesia e interpretada auténticamente por el Magisterio ... La formación integral de todos los fieles, laicos, religiosos y clérigos, debe ser hoy una prioridad pastoral" (n° 12).*

#### 20. IV. PREGUNTAS PARA UN ESTUDIO PERSONAL Y COMUNITARIO

1. ¿Qué hemos hecho, personal y comunitariamente, para ayudar a los laicos en su formación, según el espíritu de San Vicente? (C. 1).

2. ¿Qué podemos hacer (o estamos dispuestos a hacer) para sostener y desarrollar el Voluntariado Vicenciano (todas las formas de las Asociaciones de Caridad, de adultos y de jóvenes), el Movimiento Mariano (especialmente de jóvenes) y para ayudar a las Conferencias de San Vicente de Paúl?

3. ¿Hemos leído ya la Encíclica *Sollicitudo Rei Socialis* y efectuado sobre ella intercambios comunitarios? ¿De qué manera la misma nos empeña concretamente en la formación de los laicos para que éstos se entreguen con mayor dedicación al servicio de los pobres de hoy?

EL CONSEJO GENERAL C.M.

Roma, 24 de Abril de 1988



## THEME DE REFLEXION POUR LA C.M. (1988)

### NOTRE RESPONSABILITE A L'EGARD DU LAICAT

1. A l'ouverture de l'Assemblée Générale de 1986, le Supérieur Général, dans son discours sur **l'état de la Congrégation de la Mission**, après avoir parlé sur les Missions et la formation du Clergé, a dit:

*"Les Mouvements Laïcs Vincentiens continuent à attendre de la Congrégation assistance et soutien ... Qu'il me suffise ici de soulever trois questions.*

*Premièrement, la Congrégation fait-elle assez, particulièrement dans ses paroisses, pour promouvoir des Mouvements qui sont spécifiquement vincentiens?*

*Deuxièmement, dans ses Mouvements vincentiens, la Congrégation se rapproche-t-elle ou s'éloigne-t-elle du monde des jeunes d'aujourd'hui?*

*Troisièmement, n'avons-nous pas adopté trop rapidement des Mouvements dans l'Eglise et n'y avons-nous pas consacré nos énergies, plutôt que d'accepter le défi de redonner vie à des Mouvements d'inspiration vincentienne, orientés vers l'évangélisation des Pauvres?" (Cf. C 1; S 7).*

2. Dans les Lignes d'Action de l'Assemblée Générale de 1986, n. 21, il est dit que *"le Supérieur Général et ses Assistants proposent chaque année un thème de réflexion, pour renforcer l'unité entre les Provinces"*. Voici le thème qui vous est proposé pour 1988:

### NOTRE RESPONSABILITE A L'EGARD DU LAICAT

3. Ce thème, choisi en lien avec le Synode de 1987, peut nous aider à réfléchir comme vincentiens en vue d'un véritable engagement. Nous aurons quatre parties dans cette fiche:

1. l'expérience de Saint Vincent;
2. le chemin que nous devons suivre, selon les Constitutions et Statuts et les Lignes d'Action de l'Assemblée Générale de 1986;
3. les consignes ou les mots d'ordre de l'Eglise;
4. quelques questions pour favoriser l'étude personnelle et l'échange communautaire.

## I. L'EXPERIENCE DE SAINT VINCENT

4. Dans la vie de St. Vincent, nous trouvons que **ce sont des Laïcs qui lui posent les questions décisives**, qui le détournent de ses projets de se tailler une place confortable dans la hiérarchie. Ils lui font voir les pauvres, personnes et groupes besogneux. Par ces Laïcs,

*"St. Vincent va se laisser interroger, bousculer et orienter vers des horizons qu'il n'avait pas prévus.*

*Son génie organisateur, son talent pour saisir les lignes de force des ensembles, lui permettent de dégager les dimensions et l'aspect collectif des problèmes qui lui sont soumis. Il retourne aux laïcs leurs questions en leur demandant de prendre leurs responsabilités, en les aidant à s'organiser pour y faire face.*

*L'univers où il a vécu était un monde de violence où, derrière une étiquette de façade, tout se réglait selon des rapports de force, où les petits étaient les perpétuelles victimes, au bas d'une pyramide sociale qui les écrasait de son poids.*

*... Les femmes plus que les hommes furent sensibles aux tares de ce monde inhumain ... C'est grâce à elles, mères de famille, grandes dames, simples bourgeoises, modestes paysannes, filles ou veuves ... qu'il a fait entrevoir à ses contemporains ce que pourrait être un autre type de relations entre les hommes, un monde humain et fraternel, où les humbles ne seraient plus les écrasés de toujours" (Cahier 6, L'Eglise 3 - Les Laïcs, de l'Equipe d'Animation Vincentienne de la Province de Toulouse).*

5. En 1657, St. Vincent animait les Dames de la Charité avec ces mots:

*"...pour renouveler en vous votre première ferveur ..., je pense que nous devons nous offrir aujourd'hui à sa divine Majesté, afin qu'elle ait agréable de nous animer de sa charité en sorte que l'on puisse dire désormais de vous toutes que c'est la charité de Jésus-Christ qui vous presse" (SV, XIII, 812).*

6. La propre sanctification des Dames de la Charité n'était pas la fin des Confréries, mais St. Vincent la considérait comme une exigence de leur mission de charité et comme le premier moyen de leur action:

*"Le premier moyen donc que je vous présente, Mesdames, est d'avoir une affection intérieure et continuelle de travailler à*

*vosre avancement spirituel et de vivre dans toute la perfection qui vous sera possible ..., en un mot, de vivre en vraies servantes de Dieu. Celles qui sont dans ces dispositions attireront assurément les grâces de Dieu et Notre-Seigneur même en leurs cœurs et en leurs actions"* (ib., 812-813).

7. Comme orientation pour leur travail, St. Vincent disait aux membres des Confréries de Charité de rechercher l'union avec Dieu (ib., 812-816), entre elles (ib., 442; 454-455) et avec l'Eglise (cf. au XIIIème volume de Coste, toutes les approbations des Confréries, par lesquelles elles recevaient une vraie mission et comme un mandat des Eglises locales).

## II. NOTRE EXPERIENCE ET NOS CHEMINS

8. L'Assemblée Générale de 1986 nous a dit de *"nous orienter vers une conversion qui reproduise en nous l'expérience spirituelle de St. Vincent"* (Lignes d'Action 1986-1992, n. 7). Le chemin pour y arriver nous est indiqué dans les Constitutions:

*"La fin de la Congrégation de la Mission est de suivre le Christ Evangéliste des pauvres. Cette fin se réalise lorsque, fidèles à Saint Vincent, Confrères et Communautés:*

- 1. s'emploient de toutes leurs forces à se revêtir de l'esprit du Christ (RC I, 3) pour acquérir la perfection convenable à leur vocation (RC XII, 13);*
- 2. s'appliquent à l'évangélisation des pauvres, surtout des plus abandonnés;*
- 3. aident à la formation des Clercs et des Laïcs, les amenant à prendre une part plus grande dans l'évangélisation des pauvres"* (C 1).

9. Dans le chapitre des activités apostoliques, nous lisons, à l'art. 15:

*"Ils s'appliqueront à susciter des Laïcs et à les préparer avec soin à l'exercice des ministères pastoraux nécessaires à la communauté chrétienne. Enfin ils apprendront aux Clercs et aux Laïcs à travailler en équipes et à s'entraider dans la formation progressive de la communauté chrétienne".*

10. Dans les Statuts, art. 7, nous avons des indications précises sur une **première dimension** de ce travail avec les Laïcs:

*"Les Confrères prendront un soin particulier des Associations*

*fondées par Saint Vincent lui-même ou dérivant de son esprit; elles ont droit, en effet, à notre sollicitude et à notre soutien. Tous les Confrères indistinctement doivent être prêts à rendre ces services; toutefois il sera bon que quelques uns d'entre eux se spécialisent en ce domaine. On veillera à donner à cette animation une dimension spirituelle, ecclésiale, sociale et civique".*

11. Les Mouvements Laïcs spécifiquement Vincentiens sont surtout les **Associations de Charité** (appelées, selon les divers lieux, Dames de la Charité, Volontaires, Equipes Saint Vincent, et réunies sous le nom d'Association Internationale des Charités - AIC), le **Mouvement Marial** (Filles de Marie, Enfants de Marie, Jeunesse Mariale, Jeunesse Mariale et Vincentienne, Association de la Médaille Miraculeuse, etc.) et les **Conférences de Saint Vincent** (fondées par Frédéric Ozanam et qui attendent de nous une aide pour éclairer et développer la formation spirituelle de leurs membres, dans la ligne du charisme vincentien). A travers ces Mouvements, nous pouvons accentuer le caractère vincentien de nos paroisses, dans la ligne de l'art. 12 des Constitutions:

*"une préférence clairement exprimée pour l'apostolat parmi les pauvres", "une attention aux réalités sociales, surtout aux causes de l'inégale distribution des biens dans le monde pour mieux nous acquitter du rôle prophétique de l'évangélisation", etc."*

12. Mais il y a une **deuxième dimension** de ce travail, fortement présente dans les Constitutions et Statuts et dans les Lignes d'Action de l'Assemblée Générale de 1986: l'appui aux Mouvements et Commissions de Justice et Paix:

*"Agissant pour eux et avec eux, Provinces et Confrères s'ingénieront à satisfaire les exigences de la justice sociale et de la charité évangélique" (C 18).*

*Que les Etudiants commencent, par la transformation de leurs cœurs, à prendre une place efficace dans l'activité chrétienne de l'instauration de la justice; qu'ils deviennent de plus en plus conscients des causes profondes de la pauvreté dans le monde, qu'ils décèlent les obstacles qui s'opposent à l'évangélisation" (C 88).*

*"Il appartient aux Provinces d'établir, en fonction des circonstances, des règles d'action sociale, et de définir les moyens concrets capables de hâter l'avènement de la justice sociale.*

*En outre, en tenant compte des conditions des lieux et de temps, les Confrères prêteront leur concours aux Associations de défense des Droits de l'Homme et à celles qui prônent la justice et la paix" (S 9).*

13. Dans les Lignes d'Action, les deux dimensions du travail avec les Laïcs sont indiquées ensemble:

*"\* la formation des Laïcs pour la Mission, avec une préférence pour les Mouvements Laïcs Vincentiens;*

*\* l'engagement en faveur de la justice et de la promotion des pauvres, spécialement des groupes marginalisés et abandonnés. Nos activités devront être fondées sur la connaissance des causes concrètes de leur situation. Elles se feront en collaboration avec les pauvres eux-mêmes et avec tous ceux qui, par des moyens pacifiques, s'efforcent de changer les structures sociales injustes"(n. 11).*

14. Pour la formation spécifique, selon les Lignes d'Action, nous devons:

*"actualiser la formation afin que les candidats soient capables de donner une réponse vincentienne aux exigences de la justice et de s'adapter aux nécessités d'une véritable inculturation" (n. 31).*

### III. MOTS D'ORDRE DE L'EGLISE

15. Au Concile Vatican II, le Décret sur l'Apostolat des Laïcs (au n. 8) pose un problème sérieux pour la pastorale en général et nous rappelle ce que nous venons de lire dans les textes précédents:

*"Partout où se trouvent ceux qui souffrent ..., la charité chrétienne doit les chercher et les découvrir, les réconforter avec un soin empressé, et les soulager par une aide adaptée ... Pour que cet exercice de la charité soit toujours au-dessus de toute critique et apparaisse comme tel, il faut voir dans le prochain l'image de Dieu selon laquelle il a été créé, et le Christ Notre-Seigneur à qui est offert en réalité tout ce qui est donné au pauvre. La liberté et la dignité de la personne secourue doivent être respectées avec la plus grande délicatesse. La pureté d'intention ne doit être entachée d'aucune recherche d'intérêt propre ni d'aucun désir de domination. Il faut satisfaire d'abord aux exigences de la justice, de peur que l'on offre*

*comme don de charité ce qui est déjà dû en justice. Que disparaisse la cause des maux et pas seulement leurs effets et que l'aide apportée s'organise de telle sorte que les bénéficiaires se libèrent peu à peu de leur dépendance à l'égard d'autrui et deviennent capables de se suffire".*

16. Cela nous renvoie à ce que Jean-Paul II nous a dit, pendant l'Assemblée Générale de 1986 (discours du 30 juin):

*"L'avènement de la science, de ses applications, le développement industriel et la croissance souvent incohérente du monde urbain ont engendré de nouveaux pauvres, qui souffrent autant et sans doute plus que les populations rurales et citadines des siècles passés. Sans monopoliser la charité et l'action sociale, Monsieur Vincent remuerait ciel et terre pour aller au secours des pauvres d'aujourd'hui et pour les évangéliser. Chers Pères et Frères de la Mission, plus que jamais, avec audace, humilité et compétence, recherchez les causes de la pauvreté et encouragez les solutions à court et à long terme, des solutions concrètes, flexibles, efficaces. En agissant ainsi, vous coopérez à la crédibilité de l'Evangile et de l'Eglise. Mais, sans plus attendre, vivez proches des pauvres et faites en sorte qu'ils ne soient jamais privés de la Bonne Nouvelle de Jésus-Christ" (Vincentiana, 1986, 5-6, p. 414-415).*

17. Nous avons tous, dans la Congrégation de la Mission, le devoir de former les Laïcs, c'est-à-dire, de les assister dans le développement des capacités qu'ils ont reçues dans le baptême, pour qu'ils puissent *"prendre une part plus grande dans l'évangélisation des pauvres"* (C 1).

18. Dans l'Encyclique *Sollicitudo Rei Socialis*, Jean Paul II a insisté sur le rôle des Laïcs dans le monde:

*"A l'exemple du Pape Paul VI dans l'Encyclique Populorum Progressio, je voudrais m'adresser avec simplicité et humilité à tous, hommes et femmes sans exception, afin que, convaincus de la gravité de l'heure présente et conscients de leur responsabilité personnelle, ils mettent en œuvre — par leur mode de vie personnelle et familiale, par leur usage des biens, par leur participation de citoyens, par leur contribution aux décisions économiques et politiques, ainsi que par leur propre engagement sur les plans national et international — les mesures inspirées par la solidarité et l'amour préférentiel des pauvres qu'exigent les circonstances et que requiert surtout la dignité de la personne humaine, image indestructible de*

*Dieu créateur, image identique en chacun de nous"* (Sollicitudo Rei Socialis, 47).

19. Le Synode de 1987 a indiqué le besoin urgent d'aider les Laïcs dans leur formation:

*"L'Esprit nous fait découvrir de plus en plus clairement que la sainteté, aujourd'hui, ne saurait être sans l'engagement au service de la justice ni sans la solidarité avec les pauvres et les opprimés. Le modèle de la sainteté des Laïcs doit intégrer la dimension sociale de la transformation du monde selon le plan de Dieu"* (Message au Peuple de Dieu, n. 4).

*"L'engagement socio-politique des fidèles s'enracine dans la foi, puisque celle-ci doit illuminer toute la personne et toute la vie. Il suppose une formation soignée qui rende capable d'assumer les responsabilités présentes et futures"*(n. 11).

*"Les chrétiens éprouvent une soif de vie intérieure, de spiritualité et un désir croissant d'engagement missionnaire et apostolique. Cela exige un processus de maturité à la lumière de la Parole de Dieu, reçue dans la Tradition de l'Eglise et interprétée authentiquement par le Magistère ... La formation intégrale de tous les fidèles, laïcs, religieux et clercs, doit être aujourd'hui une priorité pastorale"* (n. 12).

## **20. IV. LES QUESTIONS POUR L'ETUDE PERSONNELLE ET COMMUNAUTAIRE**

1. Qu'avons-nous fait, personnellement et communautairement, pour aider les Laïcs dans leur formation, selon l'Esprit de St. Vincent? (C 1).

2. Que pouvons-nous faire (que sommes-nous prêts à faire) pour soutenir et développer le Volontariat Vincentien (toutes les formes des Associations des Charités, d'adultes et de jeunes), le Mouvement Marial (surtout la jeunesse) et pour aider les Conférences de St. Vincent?

3. Est-ce que nous avons lu et partagé en Communauté l'Encyclique Sollicitudo Rei Socialis? Comment nous engage-t-elle concrètement dans la formation des Laïcs, pour qu'ils se dévouent plus aux pauvres d'aujourd'hui?

LE CONSEIL GENERAL DE LA C.M.  
Rome, 24 avril 1988

# **REGIMEN CONGREGATIONIS MISSIONIS** **NOMINATIONES, CONFIRMATIONES** **et PRESCRIPTIONES**

Mart. - April., 1988

DIES-NOMEN	OFFICIUM	DOMUS	PROVINCIA
<i>5 Martii</i>			
PIRES DE ALMEIDA J.	Visitator 1/3		Fluminensis
<i>11 Martii</i>			
GOMES Pereira A.	Cons.Prov. 3/3		Fluminensis
DELL'AMORE C.	Cons.Prov. 1/3		Fluminensis
DE ROSSI D.R.	Cons.Prov. 1/3		Fluminensis
BARBOSA Ferreira G.	Cons.Prov. 1/3		Fluminensis
VISCA C.	Cons.Prov. 3/3		Madagascarensis
HUGON P.	Cons.Prov. 1/3		Madagascarensis
MENU J.	Cons.Prov. 1/3		Madagascarensis
MOJICA N.	DFC/Cali 1/6		Colombiae
<i>30 Martii</i>			
VILLANUEVA L. Fl.	Cons.Prov. 1/3		Matritensis
BARQUIN F.T.	Cons.Prov. 1/3		Matritensis
RENES A.M.	Cons.Prov. 1/3		Matritensis
NIETO V. J.M.	Cons.Prov. 1/3		Matritensis
REVOREDO R.	Superior 3/3	<i>Santiago 1°</i>	Chiliensis
SAMPEDRO F.	Superior 2/3	<i>Valparaiso 5°</i>	Chiliensis
RODRIGUEZ V.	Superior 2/3	<i>Perquenco 3°</i>	Chiliensis
AGUIRRE J.	Superior 1/3	<i>Los Angeles 2°</i>	Chiliensis
FRENCKEN G.	Visitator 2/3		Fortalexiensis
RIEMSLAG H.	Cons.Prov. 3/3		Fortalexiensis
ROMBOUTS A.	Cons.Prov. 2/3		Fortalexiensis
VAN ERK P.	Cons.Prov. 2/3		Fortalexiensis
FAVACHO J.C.	Cons.Prov. 1/3		Fortalexiensis
AGNER V.	Cons.Prov. 1/3		Philippinarum
GINETE M.	Cons.Prov. 1/3		Philippinarum
PERALTA S.	Cons.Prov. 1/3		Philippinarum
TORRES V.	Cons.Prov. 1/3		Philippinarum
BANAGA G.	Cons.Prov. 2/3		Philippinarum
DIÑO R.	Cons.Prov. 1/3		Philippinarum
MARTÍNEZ J.	Superior 1/3	<i>Santiago de Veraguas 8°</i>	Amer. Cent.
HONDETT J.J.	DFC/Albany + 2		S.A.F. Orient.
SANTOS R.	DFC/Filipinas 1/6		Philippinarum
<i>16 Aprilis</i>			
WYPYCH S.	Visitator 1/3		Poloniae
<i>19 Aprilis</i>			
KANGLER F.	Cons.Prov. 1/3		Austriae
NEUMANN D.	Cons.Prov. 1/3		Austriae



TREYER J.	Cons.Prov. 1/3		Austriae
SCHREIBER A.	Cons.Prov. 1/3		Austriae
MARTÍNEZ G.	DFC/Ecuador 1/6		Aequatoriana
VEGA J.	DFC/Bolivia 1/6		Colombiae
DELL'AMORE C.	Assist. Prov. 1/3		Fluminensis
FERREIRA Alpheu C.	Superior 1/3	<i>Belo Horizonte 3°</i>	Fluminensis
RODRIGUES de Lima E.	Superior 1/3	<i>Iturama 13°</i>	Fluminensis
JANKOWICZ W.	Cons.Prov. 2/3		Poloniae
KAPUSCIAK J.	Cons.Prov. 1/3		Poloniae
CHOJNACKI H.	Cons.Prov. 1/3		Poloniae
KWIECIEN P.	Cons.Prov. 1/3		Poloniae
KEHOE R.J.	Superior 1/3	<i>Northampton 12°</i>	S.A.F. Orient.
VELA L.	Cons.Prov. 1/3		Venezuelana
LEÓN M.	Cons.Prov. 1/3		Venezuelana
REVILLA M.	Cons.Prov. 1/3		Venezuelana
SOLAS F.	Cons.Prov. 1/3		Venezuelana

29 Aprilis

ALEGRÍA G.	Visitor 2/3		Portoricana
GRACHANE G.	Cons.Prov. 3/3		Mozambicana
DA SILVA A.J.	Cons.Prov. 3/3		Mozambicana
MAGALHAES M.	Cons.Prov. 1/3		Mozambicana
MASIDE C.	DFC/León +3		Salmantina
PUCHER W.	Superior 3/3	<i>Graz 3°</i>	Austriae

## NECROLOGIUM

Mart. - April., 1988

N°	NOMEN	CONDICIO	DIES OB.	DOMUS	AET.	VOC.
14	COLLINS James D.	Sacerdos	5. 3.88	<i>Northampton 12°</i>	75	53
15	BRACHA Franciszek	Sacerdos	27. 2.88	<i>Krakow 10°</i>	78	61
16	CHEBLI Georges	Frater	14. 3.88	<i>Antoura 2°</i>	85	57
17	SELS Jules	Sacerdos	15. 3.88	<i>Leuven 1°</i>	72	51
18	DEMONTIS Raimondo	Frater	23. 3.88	<i>Chieri 5°</i>	88	35
19	HERTZ Joseph	Sacerdos	27. 3.88	<i>Paris 2°</i>	74	55
20	PRODHAN Cyril	Sacerdos	6. 4.88	<i>Gopalpur 7°</i>	51	31
21	DUGRIP Joseph	Sacerdos	22. 3.88	<i>Dax 3°</i>	80	58
22	SKLEDAR Stefan	Frater	31. 3.88	<i>Ljubljana-Crnuce</i>	85	61
23	STEFANI Horacio	Sacerdos	22. 4.88	<i>Luján 5°</i>	58	40
24	RONCO Francesco	Sacerdos	21. 4.88	<i>Cagliari 2°</i>	66	47
25	POUPY Eugène	Sacerdos	21. 4.88	<i>Paris 2°</i>	85	65
26	PFEIFER Michael	Sacerdos	21. 3.88	<i>Saint Louis 1°</i>	59	39
27	LEBLANC Victor	Sacerdos	28. 4.88	<i>Berceau 2°</i>	85	67

T A B U L A   S T A T I S T I C A   C.M.   ANNO 1987, DIE 1 JANUARIII 1988

	Dom.	Epis.	Sac.	DP	Fra.	Stud. incorp.	TOT. incorp.	A d m i s s i			TOT. SO-	A d s p i r a n t.			Neo	Neo	Defunc.	
								ad Sac.	ad Fra.	TOT.	DALES CM	Ad Sac	ad Fra	TOT	inc.	Sac.	Sac.	Fr.
CUG	1	-	14	-	2	-	16	-	-	-	16	-	-	-	-	-	-	-
AF MAD	9	1	59	-	3	1	64	9	-	9	73	16	8	24	-	-	1	-
AET	3	1	15	-	-	-	16	5	1	6	22	-	-	-	-	1	1	-
MOZ	4	-	12	-	2	-	14	-	-	-	14	9	-	9	-	-	-	-
ZAI	8	-	29	-	4	2	35	21	-	21	56	15	-	15	-	1	-	-
	24	2	115	-	9	3	129	35	1	36	165	40	8	48	-	2	2	-
AM AEQ	5	-	22	-	-	-	22	8	-	8	30	2	-	2	-	-	1	-
AMC	8	4	31	-	2	1	38	36	-	36	74	45	2	47	-	-	-	-
ARG	9	-	48	1	-	-	49	7	-	7	56	16	-	16	1	1	-	-
FLU	20	3	91	-	11	3	108	20	1	21	129	43	-	43	1	3	2	1
CUR	10	3	71	-	3	2	79	6	-	6	85	45	-	45	1	-	1	-
FOR	5	2	42	-	-	2	46	5	-	5	51	8	-	8	2	-	-	-
CHI	5	-	20	-	-	-	20	5	-	5	25	6	-	6	-	-	-	-
COL	18	1	99	-	13	9	122	29	4	33	155	115	5	120	-	5	2	-
CUB	5	-	9	-	-	-	9	2	-	2	11	-	-	-	-	-	-	-
MEX	19	1	68	-	6	6	81	35	-	35	116	48	2	50	2	1	-	1
PER	11	-	56	-	3	1	60	7	-	7	67	13	1	14	-	2	1	1
POR	13	-	52	-	2	5	59	6	2	8	67	22	1	23	1	3	2	-
OcC	21	-	171	-	22	6	199	32	2	34	233	47	-	47	2	2	2	-
OCC	10	-	59	-	3	5	67	4	-	4	71	9	-	9	1	-	3	-
ORI	23	-	239	-	10	5	254	9	-	9	263	64	-	64	4	-	3	-
MER	10	-	45	-	1	-	46	-	-	-	46	-	-	-	-	2	1	-
NAn	8	-	44	-	6	1	51	-	-	-	51	-	-	-	1	-	2	-
VEN	18	-	73	1	2	2	78	4	-	4	82	45	-	45	-	-	1	-
COS	3	1	11	-	2	1	15	3	-	3	18	6	-	6	1	-	-	-
	221	15	1251	2	86	49	1403	218	9	227	1630	534	11	545	17	19	21	3
AS IND	14	1	79	-	7	1	88	51	4	55	143	72	1	73	3	5	-	-

PHI	12	1	58	-	4	3	66	28	5	33	99	129	-	129	4	2	-	-					
SIN	4	-	26	-	3	-	29	1	-	1	30	3	-	3	-	-	-	-					
	48	4	250	-	21	6	281	135	12	147	428	350	3	353	11	10	1	-					
EU	AUS	6	-	19	-	6	1	26	4	-	4	30	20	2	22	-	2	1	-				
BEL	3	-	14	-	2	-	16	-	-	-	16	-	-	-	-	-	2	-					
PAR	20	-	150	-	16	5	171	8	-	8	179	4	2	6	3	-	5	2					
TOL	12	-	98	-	8	-	106	1	-	1	107	2	-	2	-	-	5	-					
GER	5	-	17	-	4	2	23	1	-	1	24	-	-	-	2	-	2	-					
HIB	22	-	137	-	4	3	144	23	2	25	169	-	-	-	2	3	6	-					
BAR	11	1	56	-	2	1	60	4	1	5	65	7	-	7	1	-	2	-					
CAE	23	-	127	1	6	2	136	4	-	4	140	118	1	119	-	-	1	-					
MAT	22	-	172	-	25	5	202	13	1	14	216	171	-	171	2	-	3	1					
SAL	22	-	106	-	13	1	120	9	1	10	130	30	-	30	1	-	1	-					
HOL	8	2	99	-	7	-	108	-	-	-	108	-	-	-	-	-	4	-					
HUN	1	-	28	-	8	-	36	-	-	-	36	-	-	-	-	-	1	1					
NEA	15	-	85	-	8	6	99	16	-	16	115	80	-	80	6	2	-	-					
ROM	11	1	75	1	5	-	82	-	-	-	82	5	-	5	-	-	2	-					
TAU	14	-	107	-	16	2	125	2	-	2	127	35	-	35	1	-	1	-					
JUG	9	-	49	-	7	2	58	5	-	5	63	3	-	3	-	1	1	-					
LUS	11	1	54	-	4	-	59	4	2	6	65	61	-	61	-	-	1	1					
POL	25	3	230	-	6	13	252	84	3	87	339	-	-	-	13	9	6	2					
SLO	1	-	11	-	1	-	12	-	-	-	12	-	-	-	-	-	-	-					
	241	8	1634	2	148	43	1835	178	10	188	2023	536	5	541	31	17	44	7					
OC	AUL	10	-	64	-	7	-	71	4	1	5	76	5	-	5	-	1	-	-				
TOT	545	29	3328	4	273	101	3735	570	33	603	4338	1465	27	1492	59	49	68	10					
1.1.87	541	31	3363	4	278	101	3777	543	29	572	4349	1597	32	1629	62	60	62	5					
Aetas media;			1968: 48,09			1971: ?			1974: 49,80			1977: 51,92			1980: 53,04			1983: 53,45			1986: 55,03		
Incorporati			1969: 48,42			1972: 49,09			1975: 50,50			1978: 52,03			1981: 52,80			1984: 53,77			1987: 55,90		
(absque Stud.)			1970: ?			1973: 48,60			1976: 51,69			1979: 52,07			1982: 52,48			1985: 54,60			1988: 56,26		

TABULA STATISTICA C.M. ANNO 1987, DIE 1 JANUARI 1988

MINISTERIA CONGREGATIONIS MISSIONIS / SACERDOTES, DIAC. PERM., FRATRES

	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII	XIII	XIV	XV	TOTAL
CUG	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-/2	-	14	-	14/2
MAD	-	-	-	5	-	48/3	1	-	-	3	-	-	-	2	-	59/3
AET	-	-	-	4	-	10	-	-	-	-	-	-	1	-	-	15
MOZ	-	-	-	-	-	10/2	1	-	-	1	-	-	-	-	-	12/2
ZAI	2	-	-	4	-	17/4	-	2	-	1	-	-	-	3	-	29/4
AEQ	-	-	8	3	-	-	1	3	1	-	3	-	1	2	-	22
AMC	-	-	16	4	-	-	1	1/1	-	-	6	-/1	-	1	2	31/2
ARG	5	2	22/1*	6	-	-	2	-	-	1	6	-	-	2	2	48/1*
FLU	11/1	-	37/1	13/2	-	-	3	9	-	2/2	5	4/4	-/1	4	3	91/11
CUR	3	-	35	15	1	-	1	-	3	2	3	-/3	6	2	-	71/3
FOR	2	-	27	3	-	-	1	3	1	-	1	1/-	1	2	-	42
CHI	4	-	8	2	-	-	1	1	-	1	-	-	2	1	-	20
COL	15/1	3	12/1	42/5	-	8/1	3	-	1	5	5	-/3	1/1	4/1	-	99/13
CUB	-	-	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	9
MEX	6/1	-	27	9/1	-	6	1	-	-	2	10	-/1	1/2	2/1	4	68/6
PER	9/1	-	13/1	-	-	10	1	18	-	-	-	-/1	3	2	-	56/3
POR	-	-	36	3	-	-	2	5	1	-	-	-/1	2/1	1	1	52/2
OcC	5	3	32/5	38	-	-	3	43/2	3	9/2	15	-/9	16/2	4/2	-	171/22
OCC	1	7	12/1	10	-	-	1	-	1	8	4	-	10/1	5/1	-	59/3
ORL	7	11	44/4	31/1	-	21	7	58/2	-	2	12	-/3	10	3	33	239/10
MER	2/1	-	15	1	-	7	5	2	3	1	1	-	5	3	-	45/1
NAn	4	3	21	-	-	1	-	2/2	-	3/1	4	-/2	5/1	1	-	44/6
VEN	2	1	32/1*	7/1	4	-	1	19/1	1	-	2	-	2	2	-	73/3*
COS	-	-	-	-	-	8	-	2	-	-	-	-/2	1	-	-	11/2
IND	2	1	10	12/1	-	39/4	1	3/1	1	5	-	-/1	2	3	-	79/7

PHI	1	-	14	18/1	-	1	2	5	-	4	7	-/2	-	3/1	3	58/4
SIN	-	-	-	-	-	25/1	-	-	-	-/2	-	-	1	-	-	26/3
AUS	-	-	10/2	2	-	3	1	-	-	2	-	-/3	-/1	1	-	19/6
BEL	-	-	2	-	-	-	2	-	-	-	7	-/1	1/1	1	1	14/2
PAR	19/1	14	9	4	3	20	17	7	1	-	10/1	-/11	31/3	10	5	150/16
TOL	3	-	24	4	7	7	7	1	-	-	24/2	4/6	15	2	-	98/8
GER	-	2	3	3	-	-	1	2	-	1/1	3/1	-/1	-/1	2	-	17/4
HIB	6	4	45/2	10	7	16	3	35/1	-	3	6	-	1/1	1	-	137/4
BAR	-	2	15	1	-	17/1	4	1	-	-	10	-	5/1	1	-	56/2
CAE	6	-	48	7	-	-	4	23/3*	1	3	17	-	15/4	3	-	127/7*
MAT	4	4	42/2	28/6	-	12/3	5	16/2	-	1	8/1	-/4	49/5	3/2	-	172/25
SAL	1	-	50	3	-	-	3	26/1	1	1	12	-/10	7/1	2/1	-	106/13
HOL	-	-	35	-	-	-	3	3	1	-	17	-/1	31/5	9/1	-	99/7
HUN	-	-	12	-	-	-	1	-	-	-	-	-/3	15/5	-	-	28/8
NEA	14	3	21	13	4	10	4	1	-	1	9/1	-/6	-/1	4	1	85/8
ROM	9	-	13	12	-	-	15	-	3	-	8	-/2	7/3*	3/1	5	75/6*
TAU	11	3	21/3	12	1	3	6	11/1	2	3	17	-/6	6/5	2/1	9	107/16
JUG	4	-	22	3	-	-	4	2	3	-	-	-/4	2/3	1	8	49/7
LUS	6	-	12	7	-	-	3	4	-	1	8	-/2	6/2	2	5	54/4
POL	8	-	115	43	-	-	19	5	4	7	19/1	-/2	8/3	2	-	230/6
SLO	-	-	4	-	-	-	3	-	-	-	1	-	-/1	-	3	11/1
AUL	5	2	18	11	3	5/1	1	2.3	-	4	4/1	-/2	8	1	-	64/7
TOT	183/7	65	979/24*	404/19	30	316/20	149	327/21*	35	80/8	267/8	9/100	278/56*	120/14	86	3328/277*
%	5,27	1,80	27,82	11,73	0,83	9,32	4,13	9,66	0,97	2,44	7,63	3,02	9,27	3,72	2,39	100,00

\* = in columna: 1 Diac.Perm.; in computatione: 1 Diac.Perm., vel 2, vel 4 ad casus.

I = Missiones ad Christifideles  
 II = Exercitia spiritualia  
 III = Paroeciae, ministerium paroeciale  
 IV = Seminaria Nostrorum ac Cleri saec.  
 V = Alia ministeria ad Cleri disciplin.

VI = Missiones-Paroeciae ad Gentes  
 VII = Ministeria pro Filiabus Carit.  
 VIII = Institutio elem/media/sup/prof.  
 IX = Ministeria Communicat. Social.  
 X = Studia specialia

XI = Cappellaniae divers.gen.  
 XII = Artificium, ac manual op.  
 XIII = Infirmi, senes, conques.  
 XIV = Administra. prov., al gen.  
 XV = Varia vel non definita

## NOTULES A PROPOS DES STATISTIQUES C.M.-1988

**Les mêmes mots recouvrent des réalités différentes:** au demeurant on pourrait espérer que, pour se comprendre, les mêmes mots auraient pour tous un même sens. Or, il advient, même parmi les usagers de notre vocabulaire interne, qu'il n'en est pas ainsi.

A propos de ces statistiques, il en va de même. Au-delà des difficultés habituelles, je constate la diversité des "contenus" que les Provinces donnent aux mêmes mots; difficultés, surtout, de "pointer" ou "cocher" avec précision le "ministère principal" à la page 4 du questionnaire annuel. Ici, et pour l'heure, je n'en retiens que trois.

1° - *Missions populaires*: (parfois dénommées "missions paroissiales" ou "missions itinérantes"). Pour la plupart, c'est une période relativement courte, allant d'une à quatre semaines, dont le but premier est de réveiller ou d'éveiller la foi des chrétiens et des habitants d'une paroisse ou groupes de paroisses voisines. Pour d'autres, et en plus, c'est une période de longue durée, allant parfois sur plusieurs années; l'objectif est non seulement de réveiller la foi pratique, mais aussi d'établir des groupes/communautés sous l'égide de dirigeants laïcs; l'espace, ainsi évangélisé, comprend un secteur de plusieurs paroisses habituellement démunies de clergé. Des Provinces considèrent aussi "missions populaires", l'apostolat auprès des fidèles ou visiteurs qui accourent à des sanctuaires ou centres de pèlerinages dont nous avons la charge et, aussi, le travail accompli dans certaines paroisses dites "paroisses missionnaires", situées en régions chrétiennes à faible pratique religieuse.

2° - *Missions "ad Gentes"*: pour la plupart des Provinces concernées, il s'agit des missions dans des régions où l'Eglise locale n'est pas encore suffisamment organisée, ou bien dans des régions à majorité non-catholique; ces "missions" ad Gentes dépendent, au regard du St-Siège, du dicastère "Pour l'Evangélisation des Peuples" (l'ex "Propaganda fide"). Des Provinces, néanmoins, n'appliquent pas l'expression "ad Gentes" s'il s'agit de territoires à majorité non-catholique mais où l'Eglise est "juridiquement" organisée en diocèses.

3° - *"Adspirantes"*: l'année dernière j'avais souligné l'erreur commise, dans certains rapports des Provinces, qui confondait "admissi" (i.e. ceux qui ont été reçus officiellement au Séminaire Interne et n'ont pas "fait" les vœux encore) avec "incorporati" (i.e. ceux qui ont émis les vœux); cette année, pas d'erreur commise sur ce point. Par contre, restent des "appréciations" divergentes quant au sens du mot "adspirantes". Certaines Provinces considèrent tels tous les élèves de leurs Ecoles Apostoliques et tous les "jeunes" qui fréquentent les rencontres dites "vocationnelles". D'autres réservent le mot pour désigner ceux qui, élèves ou non des Ecoles Apostoliques, ont "manifesté expressément leur intention de demander un jour d'être admis à la C.M.", et seulement ceux-là.

Tous ce "flous" expliquent les brusques changements d'une année à l'autre dans les "grilles" énoncées. Et les données fournies n'éclairent guère l'état de fait lorsque on emploie le mot "postulants".

Tout cela, les mêmes mots qui recouvrent des réalités différentes, demande un accord entre les Provinces. Autrement on restera dans l'ambiguïté ou la confusion. C'est une exigence de "consensus" sur les "contenus" des mots employés; c'est un minimum de clarté pour comprendre et se comprendre quand on emploie les mêmes mots pour "situer" des faits

sociaux. Et non seulement les statistiques y gagneraient en précision, mais aussi l'exactitude dans les "communications interprovinciales".

\* \* \*

### Aspects positifs:

1 - Les "admissi" continuent à augmenter. Début janvier 1988, ils sont... 603. Cette reprise a commencé en 1981; depuis, elle n'a cessé de croître. Ce chiffre de... 603 est inférieur seulement à ceux de... 604 (en 1972), de... 616 (en 1974), et de... 679 (en 1971), et qui sont les plus élevés que nous avons eu. Et nous les avons eu 1971-1974 parce qu'en ces années-là les Provinces ont commencé à appliquer le nouveau système dans la formation pour l'émission des vœux. Toutefois, au regard de cette "augmentation" des "admissi", on doit constater que les "étudiants incorporés" n'augmentent pas (101, comme l'année dernière). Le fait est constant depuis 1978. Dans ce décalage sont sous-jacents tous les problèmes de la formation pendant le séminaire interne. Ceux qui y sont plus directement concernés devraient s'interroger: pourquoi, à l'augmentation des "admissi", ne suit pas une augmentation des "étudiants incorporés"?

2 - Ceux qui "vivent seuls" (les "ex-rattachés") continuent à diminuer. En 1984, ils étaient le 12,10%; en 1985, le 11,52%; en 1986, le 10,67%, et en 1987, ils ont été 361=9,74%. C'est la conséquence des efforts entrepris dans plusieurs Provinces pour renforcer la "vie communautaire" des "isolés". Ce fait est à mettre en relation avec la constante diminution de ceux en "ministères indéfinis": 6,08% en 1980; 3,73% en 1982; 3,70% en 1985; 2,61% en 1986, et 2,39% en 1987.

3 - Ceux qui sont en "mission ad Gentes" et au service "pro clero" augmentent; ceux en "paroisses non ad Gentes" diminuent. Ces augmentations et cette diminution sont faibles (écarts à 2,00% et 0,10%, d'un côté, et 0,05% de l'autre), mais les écarts sont continus depuis 1980. C'est un bon signe.

### Aspects négatifs:

1 - Reste en tête des ministères, celui "en paroisses non ad Gentes" (1003=27,82%), bien que le pourcentage a diminué. Un exemple qui invite à la réflexion: un récent ouvrage publié par la Conférence des Religieux d'Espagne fait état des "religieux" en "paroisses" en ce pays, et la C.M., parmi les 50 Ordres/Congrégations mentionnées, se trouve au 3<sup>e</sup> rang dans ce "palmarès". Gros "handicap" pour les "missions populaires"... itinérantes.

2 - L'âge moyen augmente: des 48,09 ans en 1968, on en est au début de 1988, à 56,26. De même augmentent les chiffres absolus et relatifs de nos "infirmes et vieillards" (en 1972, ils étaient 234=5,08%; en 1988, ils sont 334=9,27%).

**Un constat général:** en l'année 1987 la C.M. a fait des "petits pas" vers des ministères plus vincentiens". Dans ce sens elle a fait "un effort continu" depuis 1980. Néanmoins, si l'on en juge par les faits extérieurs et comptables, il reste encore un "sensible décalage" entre les "dires" des textes constitutionnels et autres, et "l'agir" en général de la C.M. J.-O. B.

## IN MEMORIAM

**P. Jean MORIN (1923-1987)**

Deux accents caractérisent les textes d'Ecriture que la liturgie de ces funérailles nous propose:

- \* un accent d'intériorité: la foi (Jacques), la charité (Matthieu);
- \* un accent d'action, éclosion logique de l'intériorité:
  - manifestation de la foi dans les œuvres de la foi,
  - manifestation de la charité dans les actes concrets d'amour du prochain.

A ces textes, je veux joindre — en écho vincentien actualisant — le fameux texte sur l'amour effectif (Coste XI, 40-41). Il pourrait servir de grille pour méditer la vie de Jean Morin. Il représente bien un des pôles majeurs de la spiritualité que Jean a lue dans Saint Vincent. C'est d'ailleurs par ce texte qu'il concluait son fameux rapport moral de l'Assemblée Provinciale de 1977:

*"Aimons Dieu, mes frères, aimons Dieu, mais que ce soit aux dépens de nos bras, que ce soit à la sueur de nos visages. Car bien souvent tant d'actes d'amour de Dieu, de complaisance, de bienveillance, et autres semblables affections et pratiques intérieures d'un cœur tendre, quoique très bonnes et très désirables, sont néanmoins très suspectes, quand on n'en vient point à la pratique de l'amour effectif. 'En cela, dit Notre-Seigneur, mon Père est glorifié que vous rapportiez beaucoup de fruit'. (Jn XV, 8). Et c'est à quoi nous devons bien prendre garde; car il y en a plusieurs qui, pour avoir l'extérieur bien composé et l'intérieur rempli de grands sentiments de Dieu, s'arrêtent à cela; et quand ce vient au fait et qu'ils se trouvent dans les occasions d'agir, ils demeurent court. Ils se flattent de leur imagination échauffée; ils se contentent de doux entretiens qu'ils ont avec Dieu dans l'oraison; ils en parlent même comme des anges; mais, au sortir de là, est-il question de travailler pour Dieu, de souffrir, de se mortifier, d'instruire les pauvres, d'aller chercher la brebis égarée, d'aimer qu'il leur manque quelque chose, d'agréer les maladies ou quelque autre disgrâce, hélas! Il n'y a plus personne, le courage leur manque. Non, non, ne nous trompons pas: Totum opus nostrum in operatione consistit.*

*Et cela est tellement vrai que le saint Apôtre nous déclare qu'il n'y a que nos œuvres qui nous accompagnent en l'autre vie..."*



Quelles œuvres donc accompagnent Jean Morin dans sa nouvelle vie? Il ne nous revient pas de faire le bilan, mais une œuvre me paraît constituer le fil conducteur de la vie que nous avons partagée. Au total, Jean Morin a été un formateur: 1. Formateur du clergé; 2. Formateur de vincentiens.

### *FORMATEUR DU CLERGÉ*

La formation du clergé, au sortir de Dax (il est ordonné prêtre le 23 Décembre 1948), a été son premier ministère, au grand séminaire de Montauban 1949-1956. Il revient à ses compagnons d'alors de nous en dire le meilleur à travers problèmes, joie et labeur. Je veux souligner simplement que pendant 2 ans il a mené de front son ministère et la poursuite de sa formation théologique. Il a pratiqué déjà une modalité de formation à distance puisqu'il était inscrit à la Faculté de Strasbourg où il obtint une licence en théologie.

Après l'école apostolique de Loos et les années dacquoises, c'est sans doute à Montauban qu'il s'est forgé sa méthode de travail: recours à une écriture précise et claire, longs moments de mûrissement dans la méditation philosophique et spirituelle. C'est là, probablement aussi, qu'il a pris l'habitude du travail de veille et même de nuit. La rédaction de ses interventions se faisait souvent dans le silence de la nuit. C'est là qu'il a mieux appris et commencé à prendre des notes que beaucoup souhaiteraient voir publier ...

### *FORMATEUR VINCENTIEN*

Quand en 1956 lui parvient son changement, le Père Morin a 33 ans. Il quitte Montauban et désormais tout son ministère sera un service direct des Confrères de la Province. Sa vie a désormais comme ports d'attaches: Dax, Le Berceau, Le Bouscat (pendant les 6 ans de visitatorat de 1975 à 1981) et retour au Berceau.

Il est pendant un an directeur des Frères, puis directeur du Séminaire Interne; supérieur à Dax de 1965 à 1973; puis au Berceau, en deux temps, de 1973-1975 et 1981-1987. Cette chronologie permet de mesurer, au moins matériellement, combien il est vrai que son œuvre, ou son ministère, a été de formation et d'animation vincentienne.

C'est dans cette période, bien sûr, que Saint Vincent va envahir la conscience et l'action du Père Morin. Lui-même a témoigné en filigrane sur ce point, à l'occasion du 1er mois vincentien international en juillet 1984. On trouve ce témoignage dans la conférence intitulée: "De la dévotion à l'analyse historique" entendez, comment

je suis passé d'une connaissance dévotieuse à une conscience critique et analysée. Rien ne peut remplacer ces 13 pages dans "Vincentiana", 1984, 4-5-6 (p. 393-406).

Si, avec tant d'insistance, le Père Morin rappelait à toute occasion la priorité de la mission, cette force d'accent venait, à n'en pas douter, de sa propre expérience. Tout a démarré pour faire face à sa mission de directeur de Séminaire. La maladie lui a ensuite donné les loisirs de lire Coste, d'intérioriser la pensée de Saint Vincent. Et, depuis lors, il la rayonnait quasi naturellement et à chaque circonstance opportune.

On peut, à ce point, tenter de repérer les bénéficiaires de son action. Enumérons un peu aridement:

1. Les séminaristes des années 56-60 et les derniers de 81 à 86 dont le dernier n'est pas encore prêtre.

2. Les lecteurs des Fiches Vincentiennes. Il y tient une grande place. Destinées d'abord à la Province de Toulouse, il a fallu les infléchir pour répondre à d'autres destinataires.

3. Les Filles de la Charité. Le Père Morin les a familiarisées, plus que d'autres peut-être, avec Coste. Beaucoup ont eu la chance de profiter de ses synthèses. "Le regard" est encore célèbre et exploité!

4. Le Centre Vincentien et l'Oeuvre de Berceau où l'action se veut vinciennement humble.

5. Le diocèse de Dax ne pouvait échapper à ce rayonnement. Je pense ici en particulier à une certaine conférence sur Saint Vincent et la catéchèse.

6. Les Institutions et les Constitutions de la Congrégation dans son ensemble:

- \* Les Institutions c'est, entre autres, le SIEV qui a bénéficié de son savoir.

- \* Les Constitutions, c'est la définition de la fin de la Congrégation: "suivre le Christ évangéliste des Pauvres". Cette simple formule est l'aboutissement du travail de la Commission N° 1 à l'Assemblée Générale de 1980. C'est par cette Commission que le Père Morin a lié des amitiés avec tant de Confrères de toutes les Provinces et en particulier avec l'actuel Supérieur Général, le Père McCullen.

Je me permets de livrer cette phrase d'une lettre du Supérieur Général: "Dans la fameuse Commission N° 1, j'ai souvent envié votre connaissance des écrits et de la pensée de Saint Vincent. Je suis sûr que ce doit être pour vous, une merveilleuse source d'énergie que de connaître si bien l'esprit et le cœur de Saint Vincent".

Arrivés à ce point, il faudrait s'essayer à décrire la personnalité du Père Morin.

Le seul moyen d'en approcher, avec les lumières et les ombres,

serait le témoignage de ceux qui ont vécu avec lui, l'ont connu et apprécié!

Et tout d'abord sa famille! Sa sœur Marie-Louise, F.d.I.C. à Madagascar; sa sœur Thérèse, son beau-frère, ses nièces et neveu qui prient ici avec nous. Qu'ils soient assurés de la part que nous prenons à leur souffrance. Nous aussi sommes dans le désarroi, Jean nous a quittés à 64 ans. Pourquoi? La force des liens réciproques qui unissaient Jean et les siens expliquent certainement son souci des racines.

Parallèle à son amour familial, était son amour viril et discret pour ses confrères. Pour ne parler que des absents, je mentionnerai seulement le Père Wentzler auprès de qui il va reposer tout à l'heure.

Il faut encore relever son amour pour les pensionnaires, le personnel et bien sûr les Sœurs du Berceau. Je crois savoir que des lettres ou des cartes le manifestaient lorsqu'il s'absentait un peu longuement.

Comment ne pas souligner enfin, sa discrétion sur ses états d'âme. Au Conseil Provincial, il était très ferme pour les écarter. Combien de ses derniers visiteurs, ce mois passé, ont imaginé qu'il savait son mal? Début Mars, lorsque commençait son traitement de rayons, il me disait: "Je ne suis pas naïf. Je sais ce que ça veut dire quand on parle radiothérapie ou chimiothérapie". Apprécions en conséquence qu'il nous ait quittés sans agonie!

Pour terminer, comprenons que le chantier doit continuer, pour poursuivre l'œuvre de Saint Vincent. Il n'y a pas nécessairement à emboîter le pas; mais il faut prendre la relève! De la Mission du ciel, le Père Morin accompagnera tous ceux qui s'y emploieront!

*Joseph BOUET C.M.*

\* \* \*

Avant l'absoute, **Mgr Sarrabère, évêque d'Aire et de Dax** nous donnait son témoignage en laissant parler son cœur:

Notre prière, comme l'a sûrement souhaité le Père Morin, s'est déroulée dans la sobriété, la confiance, dans un esprit familial tout à fait dans l'esprit vincentien:

une famille selon la chair que je salue avec beaucoup d'affection, sans oublier une sœur qui doit en ce moment franchir dans la prière la distance qui sépare Fort-Dauphin du Berceau;

une grande famille vincentienne, littéralement concentrée en pareil lieu grâce à la présence providentielle de tant de confrères lazaristes du monde entier.

Permettez que j'y ajoute la famille diocésaine, landaise, à laquelle le Père Morin me faisait le plaisir de me dire qu'il tenait à appartenir, de par une implantation familiale et surtout par les services rendus.

Nous serions tentés de penser qu'il nous a quitté trop tôt; il avait sûrement beaucoup à nous dire, à communiquer cette science, cette expérience qui était sienne, cette connaissance de celui qui l'avait fasciné et était devenu pour lui un compagnon de route permanent: celui qu'il y a 250 ans l'Eglise proposait à la vénération des fidèles du monde entier.

Je suis de ceux qui auront, grâce au Père Morin, découvert un peu mieux la richesse du message vincentien. Il nous avait habitué à rencontrer le regard de Monsieur Vincent qui, petit à petit au fil des épreuves, a accommodé sur l'horizon définitif, celui des Béatitudes, où Dieu et les pauvres ne font plus qu'un.

Il nous avait initié à la prière de Monsieur Vincent, prière des quatre saisons de la vie: celle de l'enfance, toute spontanée; celle des moments de sécheresse, qui parfois se résume à porter sur soi le "Je Crois en Dieu" écrit sur un papier; la prière du pauvre rencontré au carrefour des routes, point de passage obligé de toute vraie sainteté.

Aujourd'hui en nous quittant sans bruit, le Père Morin nous rappelle la dernière prière de son Maître, lui-même parvenu aux derniers instants: *Confido* = j'ai confiance.

Frères du monde entier, écoutons Monsieur Vincent nous confirmer, en pareil moment, notre mission:

*"Notre vocation est d'aller non en une paroisse, ni seulement en un évêché, mais par toute la terre; et quoi faire? Embraser les cœurs des hommes, faire ce que le Fils de l'Homme a fait, lui qui est venu mettre le feu au monde afin de l'enflammer de son amour. Qu'avons — nous à vouloir, sinon qu'il brûle et qu'il consume tout... Il est donc vrai que je suis envoyé non seulement pour aimer Dieu, mais pour le faire aimer. Il ne suffit pas d'aimer Dieu si mon prochain ne l'aime".*

**Fr. Cecil L. PARRES, C.M. (1919-1987)**

Some years ago there was a popular song: "People Who Need People Are The Luckiest People In The World." Ever since I learned of the sudden death of Cecil Parres that title has been going around and around in my mind. I believe that Cecil Parres was one of the those "Luckiest People in the World." He truly loved people and needed to be with people. Yet, I suppose some would say just the opposite. He came across as a quiet, gentle-man, I guess you would say shy but when he was with people his face would light up and he just enjoyed being with them even though he might not say anything.

I first met Cecil back in 1954. He was professor of Canon at Assumption Seminary in San Antonio, Texas and also editor of the Question and Answer column of the *Homiletic and Pastoral Review*. I was a novice at Perryville and I remember Cecil would always come back at Christmas to visit his family and he never failed to come out to the seminary for midnight Mass and a visit with the novices and students. He did this year after year. He loved the seminarians, St. Mary's Seminary and Perryville. It was home to him.

My next remembrance of Cecil is in 1969 when he was a delegate to the General Assembly of the Community in Rome. We were together for three months. Every Sunday morning after Mass, Cecil would get several of the Confreres together and they would head out on a walking tour of Rome. For Cecil, Rome was a second home. He knew its history, its streets, its famous buildings, its restaurants and he knew the language and loved to engage in conversation with the people on the street or at the corner sidewalk café. I remember well one evening he took me to La Cisterna, an old restaurant in the Trastevere section of Rome, a place he had frequented many times during his days as a student at the Angelicum. The waiter we had that evening remembered Cecil and I felt here were two old friends meeting once again. I couldn't understand what they were saying, they spoke in Italian, but it was obvious that Cecil was enjoying this unexpected reunion. We had a meal that night I shall never forget — it helps to know the waiter in Rome. To be in Rome with Cecil and to be fortunate enough to make one of those Sunday morning tours or an evening out at one of his favorite restaurants was the highlight of my time that summer in Rome.

In 1971, Cecil was teaching Canon Law at St. Thomas Seminary in Denver when he was elected Provincial and there begin

a close relationship as we worked together for the next seven years at the Provincial House on Cass Avenue in St. Louis.

Cecil never rushed into anything. He always wanted to think a problem out completely, to see both sides, to work out the best solution for all people concerned. Some may have seen this as a lack of ability to make a decision but Cecil loved the Community and the Confreres so much tha he didn't want anyone on either side of a question to be hurt. He hoped that whatever decision he made would benefit all concerned and no one would be offended or suffer.

I believe the greatest sorrow for Cecil as Provincial was to see so many leave the Community. But he worked untirely to assist those who had and he was always ready and willing to help them in anyway he could. That love of people was always there.

After seven years as Provincial, he went back to Rome for two years as a member of the Commission for the Revision of Canon Law. Once again, I had the joy of visiting with him for dinner in Rome and again his love for the city and its people was most evident.

Back in the States in 1980, Cecil taught Canon Law at De Andreis Institute in Lemont, Illinois for one year and then was assigned as Associate Pastor of St. Catherine Laboure Parish in Sappington, Missouri. I spent two summers ('82 and '83) at St. Catherine's with Cecil. I was able to observe once again his ability in relating to all people, young and old. He was truly a Father to them and they loved him for it. He had that knack for remembering names (one that amazes me since I do not have that gift) and people loved him for that personal touch.

As much as Cecil loved the classroom and his students, I believe he really was at home in the parish. His work with the Golden Autumn Club, his interest in the parish RENEW Program, his willingness to listen, to share his wisdom and insight was recognized. He had the ability to identify with the hurts and anguish of people, especially when there was a loss of relative or friend.

My last meeting with Cecil was at the Convocation at DePaul University in Chicago in June of this year. He indicated to me at that time his interest in coming to Perryville for the dedication of our new school later in the summer. But his dedication to duty came first and he felt it was important that he be at the parish with the people. He was always faithful after every Mass — daily and on Sundays — to be outside the church greeting the people. And so at the end he was where he wanted to be giving the Lord in Holy Communion to the people, people he loved and who loved him.

Yes, Cecil was one of those "luckiest people" but we can consider ourselves lucky because we had Cecil, one who loved God and His people, a faithful and dedicated son of Vincent.

I believe there is always to be found in a priest who loves people — as Cecil did — one very special quality. It is the quality that is found in one of the Beatitudes: "Blessed are the pure in heart, they shall see God." The pure of heart are the completely direct, single-minded, straight-forward people. They have a fierce loyalty towards the people they serve. God's love for us is a loyal love; we can be sure that he will never go back on his promise. Cecil loved the Community, the Confreres, his students and parishioners with a loyal love, and whatever failings he may have had, he was always single-minded in his concern for us. Let us pray for him, as he most surely will for us, that at the end of our days we might meet one another in heaven, where I am sure, Cecil will be ready to take us on "a Sunday morning tour."

Larry CHRISTENSEN, C.M.

PONTIFICIA COMMISSIO  
CODICI IURIS CANONICI  
AUTHENTICE INTERPRETANDO  
1458/87

E Civitate Vaticana  
16 settembre 1987

*Reverendissimo Padre,  
ho avuto solo ora la dolorosa notizia della improvvisa scomparsa del  
Rev.mo Padre Cecil Parres, della Sua Congregazione, avvenuta il 30 agosto  
u.s.*

*Sono ad assicurareLa della mia preghiera di suffragio — e di quella di  
tutto il personale della Commissione — perché il Signore ricompensi  
largamente il benemerito P. Parres per il molteplice servizio reso alla Chiesa  
lungo la sua vita sacerdotale.*

*Sento in particolare il dovere di ricordare il prezioso apporto dato dal  
Suo confratello scomparso al lavoro della Commissione per la Revisione del  
Codice di Diritto Canonico, a servizio della Santa Sede e di tutta la Chiesa.*

*La prego di farsi interprete delle mie condoglianze, e della mia  
gratitudine, presso i Suoi confratelli e i familiari dello scomparso.*

*Colgo volentieri l'occasione per confermarmi con sensi di distinto os-  
sequio.*

*di Lei, Reverendissimo Padre,  
dev.mo*

Rosalio I. Card. Castillo Lara  
Pres.

Reverendissimo Padre  
P. Richard McCullen, C.M.  
Superiore Generale della Congregazione della Missione

J. Herranz  
Secret

---

VINCENTIANA ephemeris Vincentianis tantum sodalibus reservata, de mandato prodiit Rev.mi  
Superioris Generalis, *Romae, die 30 April., 1988*  
P. HENZMANN, C.M., *Secr. Gen.*

---

*Director ac sponsor: P. Stanislaw PROSPERINI, C.M.*  
Autorizzazione del Tribunale di Roma del 5 dicembre 1974, n. 15706

Stampa: Arti Grafiche F.lli Palombi - Roma



VSLPER. 255.77005 V775  
v.32 no.2 1988

Vincentiana.

UNIVERSITY LIBRARY

DEPAUL UNIVERSITY LIBRARY



3 0511 00891 9268

